

2000

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA ☒

93° rapporto di gestione

Compiti e obiettivi della Banca nazionale

In generale

La Banca nazionale svizzera, in qualità di banca centrale autonoma, attua la politica monetaria. Unitamente alla politica finanziaria e alla politica di concorrenza, la politica monetaria determina le condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale serve gli interessi generali del Paese. Essa considera la stabilità dei prezzi obiettivo primario.

Stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere, poichè inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e penalizzano gli operatori economici più deboli. Per mantenere stabile il livello dei prezzi, la Banca nazionale adegua la propria politica monetaria al potenziale di crescita dell'economia. La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un tasso d'inflazione al consumo annuo inferiore al 2%.

Facilitazione delle operazioni di pagamento

Facilitare le operazioni di pagamento è uno dei compiti primari della Banca nazionale. La Banca nazionale, insieme alle banche e alla Posta, costituisce uno dei pilastri centrali del sistema delle operazioni di pagamento.

Approvvigionamento di denaro contante

La legge conferisce alla Banca nazionale il monopolio sull'emissione di banconote. La Banca nazionale mette a disposizione dell'economia banconote di alta qualità e sicurezza. Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede inoltre alla messa in circolazione delle monete.

Operazioni di pagamento senza contanti

Nell'ambito dei pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nella regolamentazione dei flussi interbancari, ambito nel quale può maggiormente contribuire alla sicurezza e all'efficienza del sistema. Questi pagamenti avvengono attraverso lo Swiss Interbank Clearing (SIC).

Destinazione delle riserve monetarie

Tra i compiti della Banca nazionale figura la gestione delle riserve monetarie (oro, divise, mezzi di pagamento internazionali). Queste riserve servono a rafforzare la fiducia nel franco svizzero, a prevenire e superare eventuali crisi, nonché ad intervenire sul mercato delle divise.

Statistiche

La Banca nazionale allestisce diverse statistiche, tra cui in particolare la statistica bancaria e la bilancia dei pagamenti della Svizzera.

Servizi resi alla Confederazione

La Banca nazionale consiglia le autorità federali su questioni di politica monetaria. Funge inoltre da banca della Confederazione.

Stabilità del sistema finanziario

La stabilità del sistema finanziario si basa in prima linea sulla solidità dei singoli operatori sul mercato e su un'efficiente vigilanza bancaria. Quest'ultima compete alla Commissione federale delle banche. La Banca nazionale svolge una politica monetaria indirizzata alla stabilità e contribuisce all'istituzione di condizioni quadro favorevoli alla piazza finanziaria svizzera. La Banca nazionale funge da creditore di ultima istanza (lender of last resort).

Banca nazionale svizzera
93° rapporto di gestione 2000

Indice

4	Premessa
6	Evoluzione economica in sintesi
7	1 Estero
7	1.1 Economia reale
13	1.2 Politica monetaria
14	1.3 Politica finanziaria
16	1.4 Mercati delle divise
16	1.5 Mercati finanziari
20	2 Svizzera
20	2.1 Economia reale
26	2.2 Politica finanziaria
28	2.3 Mercati finanziari
32	Politica monetaria della Banca nazionale
33	1 Principi
38	2 Attuazione
42	Contesto giuridico
43	1 Disposizione costituzionale per una nuova utilizzazione di parte delle riserve auree della Banca nazionale
44	2 Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
45	3 Revisione totale della legge sulla Banca nazionale
46	Altri compiti della banca d'emissione
47	1 Investimento degli attivi
47	1.1 Fondamenti
48	1.2 Divise monetarie
50	1.3 Obbligazioni in franchi svizzeri
50	1.4 Prestiti in oro
51	1.5 Attivi disponibili
53	1.6 Gestione del rischio
54	2 Operazioni di pagamento
54	2.1 Principi
56	2.2 Operazioni di pagamento senza contanti
57	2.3 Approvvigionamento di denaro contante
58	3 Statistica
59	4 Servizi resi alla Confederazione
60	5 Cooperazione con organi della Confederazione
60	5.1 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze
61	5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche
61	5.3 Procedura di consultazione sulla revisione della legge federale sui cartelli
62	6 Cooperazione internazionale
62	6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale
63	6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci
63	6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali
64	6.4 Crediti d'aiuto monetario
65	6.5 Assistenza tecnica e formazione

66		La Banca nazionale come azienda
67	1	Organizzazione
68	2	Personale e risorse
71	3	Mutazioni in seno alle autorità bancarie e alla direzione
76		Rendiconto finanziario
77	1	Conto economico 2000
78	2	Bilancio al 31 dicembre 2000
80	3	Allegato al bilancio e conto economico 2000
80		3.1 Riassunto dell'attività
80		3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
82		3.3 Note esplicative al conto economico
89		3.4 Note esplicative al bilancio
103		3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio
104	4	Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti
105	5	Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti
106		Cronaca
109		Tabelle riassuntive ed elenchi
110	1	Risultati d'esercizio dal 1990
112	2	Principali voci del bilancio dal 1990
114	3	Organi di vigilanza e di direzione
122	4	Organigramma
124	5	Pubblicazioni
126	6	Indirizzi delle sedi e succursali

Le cifre del conto economico, del bilancio e delle tabelle sono arrotondate. I totali possono perciò scostarsi dalla somma dei singoli valori.

Premessa

Gentili signore,

Egregi signori,

Il 2000 è stato un anno di prosperità per l'economia svizzera. Il prodotto interno lordo è cresciuto vigorosamente su un'ampia base. La disoccupazione – fatto particolarmente rallegrante – ha registrato un ulteriore calo pronunciato. Questo sviluppo positivo non deve tuttavia far dimenticare che il mondo del lavoro è confrontato con sempre maggiori esigenze. Lavoratori e datori di lavoro devono far prova di una notevole flessibilità. Un'evoluzione economica equilibrata e condizioni quadro affidabili facilitano il processo d'adeguamento. La Banca nazionale vi contribuisce praticando una politica monetaria stabilizzatrice e rivolta al futuro.

Come previsto, nel corso del 2000 si è verificata una leggera accelerazione del rincaro. Dato che il tasso d'inflazione non ha superato il limite del 2%, i prezzi possono essere comunque considerati stabili. L'aumento dell'inflazione può essere imputato in buona parte all'aumento dei prezzi del petrolio. I prezzi di beni e servizi domestici hanno subito solo un lieve rialzo. Per salvaguardare la stabilità dei prezzi a medio termine, la Banca nazionale ha condotto nel corso dell'anno una politica monetaria più restrittiva. Siamo persuasi di aver così prevenuto un surriscaldamento congiunturale, senza aver frenato eccessivamente la crescita dell'economia svizzera.

Sul piano operativo, la Banca nazionale ha fissato per la prima volta un margine di fluttuazione per un tasso d'interesse a breve, il Libor a tre mesi. Gli adeguamenti di questa fascia-obiettivo sono basati su previsioni dell'inflazione che vengono allestite ad intervalli regolari. Le esperienze finora fatte con questa strategia di politica monetaria sono positive, com'è stata positiva, in complesso, la reazione del pubblico.

Il 1° maggio 2000 è entrata in vigore la legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento. La Banca nazionale ha perciò potuto dare inizio alla vendita di quella parte della sua consistenza in oro che non le occorre più come riserva monetaria. Il ricavato delle vendite sarà destinato ad altri scopi pubblici.

Attualmente sono in corso i lavori di revisione totale della legge sulla Banca nazionale. Tale revisione costituirà una solida base per affrontare opportunamente le sfide del futuro.

Anche quest'anno, l'utile conseguito permetterà alla Banca nazionale di trasferire alla Confederazione e ai Cantoni l'importo convenuto di 1,5 miliardi di franchi.

Ringraziamo i membri delle autorità bancarie, nonché le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori del loro sostegno, determinante alla riuscita del nostro operato durante l'anno trascorso.

Berna, 9 marzo 2001

Eduard Belser

Presidente del consiglio di banca

Dott. Jean-Pierre Roth

Presidente della direzione generale

1 Estero

1.1 Economia reale

Nel 2000, l'economia mondiale ha registrato una crescita vigorosa, con un rincaro – rispetto ad altre fasi di alta congiuntura – moderato. L'economia degli Stati Uniti ha dato i maggiori impulsi, ma anche i Paesi industrializzati europei hanno registrato un'accelerazione della crescita. L'economia giapponese ha invece solo con difficoltà superato la fase di stagnazione. Fuori dell'area dell'OCSE, la situazione congiunturale è, in complesso, sensibilmente migliorata: numerosi Paesi hanno registrato dei progressi nel superamento dei loro problemi strutturali. L'intensa crescita economica ha indotto una forte espansione del commercio mondiale.

Congiuntura mondiale favorevole

Il prodotto interno lordo reale dei Paesi dell'OCSE è cresciuto, nel 2000, del 4%, contro il 3% nell'anno precedente. La crescita è dunque risultata nettamente superiore alla media di lungo periodo del 2,6%. All'aumento hanno contribuito tutte le componenti della domanda, il maggior apporto è stato dato tuttavia dalle esportazioni di beni e servizi. L'aumento delle esportazioni nel 2000 è stato solo leggermente inferiore al 12%, contro il 4% nel 1999. La situazione congiunturale favorevole ha dato inoltre maggior dinamismo all'attività d'investimento delle imprese. Con un tasso di crescita del 4%, il consumo privato ha registrato un aumento leggermente superiore all'anno precedente; la crescita è stata più pronunciata negli Stati Uniti rispetto all'Europa e al Giappone.

Area dell'OCSE: crescita economica fondata su ampie basi

Negli Stati Uniti, il prodotto interno lordo reale è aumentato del 5%. La crescita, superiore al 4% già nei tre anni precedenti, è dunque risultata considerevole anche nel 2000. Sebbene la congiuntura abbia tratto sostegno soprattutto dal consumo privato, si è verificato contemporaneamente un aumento vigoroso degli investimenti. Le esportazioni hanno beneficiato, tra l'altro, della ripresa economica di numerosi Paesi asiatici. Durante il secondo semestre, l'economia statunitense ha perso parte del suo slancio, per effetto, soprattutto, di una politica monetaria più restrittiva. La crescita è inoltre rallentata in seguito alla flessione dei mercati azionari e all'aumento del prezzo del petrolio.

Crescita persistente negli Stati Uniti

Nel 2000, i Paesi industrializzati dell'Europa occidentale hanno registrato una crescita considerevolmente superiore all'anno precedente. In media, il prodotto interno lordo reale dell'UE è aumentato del 3,4%, contro il 2,4% nel 1999. In Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia, il tasso di crescita è stato del 3%, mentre in Spagna l'aumento del prodotto interno lordo reale ha superato il 4%. Diversi Paesi più piccoli hanno registrato a loro volta una crescita economica superiore alla media.

Forte crescita in Europa occidentale...

La congiuntura ha tratto stimolo principalmente dalle esportazioni. Grazie all'aumento della domanda nelle altre regioni del mondo, le esportazioni dall'Europa sono cresciute in termini reali, nel 2000, del 11%, contro il 4% nel 1999. L'ulteriore deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro ha sostenuto l'incremento delle esportazioni. Nella maggior parte dei Paesi, la domanda interna ha invece registrato un'espansione inferiore all'anno precedente. A questo fenomeno ha contribuito, da un lato, il corso più restrittivo della politica monetaria, dall'altro, il forte rincaro dei prodotti petroliferi che, durante la seconda metà dell'anno ha posto un freno alla domanda in diversi Paesi.

... soprattutto grazie alle esportazioni

Lenta ripresa in Giappone

In Giappone, la situazione congiunturale è migliorata soltanto lentamente nel corso del 2000. Se le esportazioni hanno registrato un forte incremento nella misura del 14% circa, la domanda interna è rimasta debole. Gli investimenti hanno superato di poco il livello registrato l'anno precedente ed il consumo privato ha continuato a subire l'influenza dell'alto tasso di disoccupazione. La ripresa è inoltre risultata meno decisa in seguito alla riduzione delle misure di sostegno congiunturale con le quali, negli anni precedenti, lo Stato aveva conferito un forte impulso alla domanda. L'aumento del prodotto interno lordo reale è stato del 1% circa, contro lo 0,2% nell'anno precedente.

Aumento dell'occupazione

Grazie alla buona situazione congiunturale, l'occupazione è cresciuta nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. L'incremento negli Stati Uniti – dove fin dal 1999 era stata raggiunta pressoché una situazione di pieno impiego – è rimasto modesto. In diversi Stati europei – in particolare in Germania e in Francia – la domanda di manodopera è invece sensibilmente aumentata. In Giappone, dove è proseguita la ristrutturazione di diversi rami economici, l'occupazione si è ulteriormente ridotta.

Calo della disoccupazione

Negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione è sceso leggermente al 4%. Nell'UE, si è ridotto di quasi un punto percentuale portandosi all'8,2%. Persistono tuttavia le differenze regionali: Spagna (oltre il 14%), Grecia (11%) e Italia (11%) registrano i tassi di disoccupazione più elevati, Lussemburgo e Paesi Bassi (meno del 3%) quelli più bassi. In Germania e in Francia, il tasso di disoccupazione è sceso, per la prima volta da diversi anni, sotto la soglia del 10%. In Giappone il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 4,7%.

Aumento dei prezzi del petrolio

I prezzi dei prodotti petroliferi hanno proseguito la loro ascesa – in corso dall'inizio del 1999 – fino al quarto trimestre del 2000, registrando quindi in dicembre un notevole calo. Nel quarto trimestre, un barile di petrolio costava in media sul mercato mondiale 30 dollari, contro una quotazione di 11 dollari registrata due anni prima. Un tale livello non era più stato osservato dal secondo semestre del 1990. Nei Paesi industrializzati, il rincaro dei prodotti petroliferi si è tradotto in un aumento sensibile del costo della vita.

1996

1997

1998

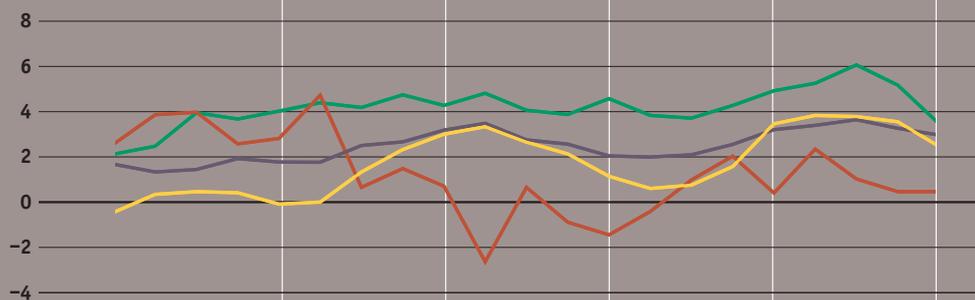
1999

2000

Prodotto interno lordo

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

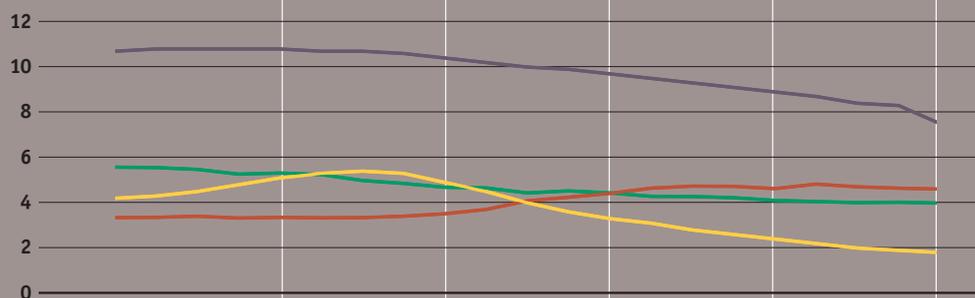
Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente.
Fonte: OCSE



Disoccupazione

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

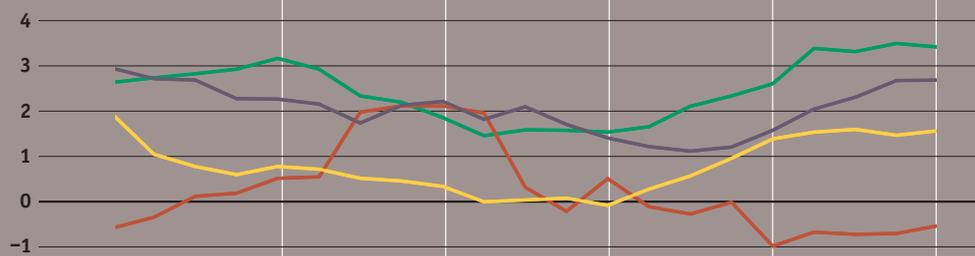
Tasso percentuale, destagionalizzato.
Fonte: OCSE



Rincarzo

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

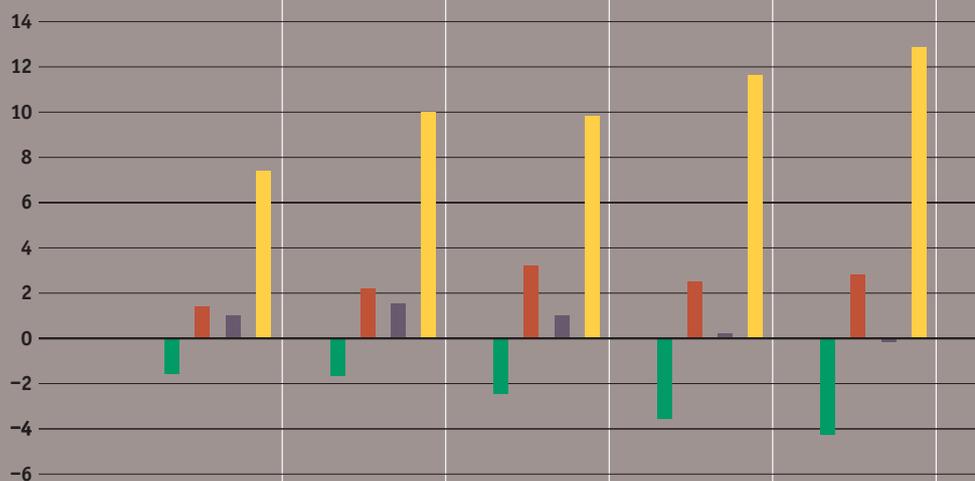
Tasso percentuale.
Fonte: OCSE



Bilancia delle partite correnti

Stati Uniti
Giappone
Unione europea
Svizzera

Saldo in percento del
prodotto interno lordo.
Fonte: OCSE



Riassunto dei dati congiunturali

	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotto interno lordo reale variazione percentuale rispetto all'anno precedente					
Stati Uniti	3,6	4,4	4,4	4,2	5,0
Giappone	5,1	1,6	-2,5	0,2	1,0
Unione europea	1,7	2,5	2,7	2,4	3,4
Germania	0,8	1,4	2,1	1,6	3,0
Francia	1,1	1,9	3,2	2,9	3,3
Gran Bretagna	2,6	3,5	2,6	2,2	3,0
Italia	1,1	1,8	1,5	1,4	2,8
Svizzera	0,3	1,7	2,3	1,5	3,4

Disoccupazione tasso percentuale

Stati Uniti	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0
Giappone	3,4	3,4	4,1	4,7	4,7
Unione europea	10,7	10,4	9,8	9,1	8,2
Germania	10,4	11,5	11,0	10,5	9,5
Francia	12,3	12,4	11,8	11,1	9,7
Gran Bretagna	7,9	6,5	5,9	6,0	5,5
Italia	11,7	11,8	11,9	11,5	10,8
Svizzera	4,7	5,2	3,9	2,7	2,0

Rincaro dei prezzi al consumo tasso percentuale

Stati Uniti	2,9	2,3	1,6	2,2	3,4
Giappone	0,1	1,7	0,7	-0,4	-0,7
Unione europea	2,4	2,0	1,7	1,2	2,4
Germania	1,2	1,5	0,6	0,6	2,1
Francia	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8
Gran Bretagna	2,5	3,1	3,4	1,6	2,9
Italia	3,9	1,8	1,7	1,6	2,5
Svizzera	0,8	0,5	0,0	0,8	1,6

Saldo della bilancia delle partite correnti in percentuale del prodotto interno lordo

Stati Uniti	-1,6	-1,7	-2,5	-3,6	-4,3
Giappone	1,4	2,2	3,2	2,5	2,8
Unione europea	1,0	1,5	1,0	0,2	-0,2
Germania	-0,3	-0,1	-0,2	-0,9	-0,9
Francia	1,3	2,7	2,6	2,6	2,3
Gran Bretagna	-0,1	0,8	-0,0	-1,2	-1,5
Italia	3,2	2,8	1,8	0,6	-0,9
Svizzera	7,4	10,0	9,8	11,6	12,7

I dati per il 2000 sono in parte stimati.

Fonte: OCSE

Il rincaro medio nei Paesi dell'OCSE, misurato dall'indice dei prezzi al consumo, è passato dall'1,4% nel 1999 al 2,5% nel 2000. Se si escludono i prodotti alimentari ed energetici il tasso registrato è dell'1,9%. L'aumento del rincaro è stato disuguale nei diversi Paesi. Negli Stati Uniti il tasso del mese di dicembre è salito dal 2,7% nell'anno precedente al 3,4% nell'anno in rassegna; accanto ai prezzi del petrolio, questa crescita rispecchia soprattutto il rialzo dei costi salariali. Nell'area dell'euro, l'inflazione armonizzata è aumentata dall'1,8% nel dicembre 1999 al 2,8% nel settembre 2000 ed è quindi tornata a calare fino al 2,6% in dicembre. La crescita dell'inflazione è stata più pronunciata in Gran Bretagna, dove il tasso di dicembre era pari al 2,9%, contro l'1,8% del 1999. In Giappone il livello dei prezzi al consumo si è ridotto dello 0,7%; l'anno precedente aveva registrato un calo dello 0,4%.

Aumento del rincaro

In seguito alla forte crescita delle importazioni, il disavanzo della bilancia delle partite correnti degli Stati Uniti si è nuovamente ampliato: nel 2000, il saldo passivo ammontava a circa 430 miliardi di dollari, con un aumento di un terzo rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra il disavanzo e il prodotto interno lordo è aumentato dal 3,6% del 1999 al 4,3%. I conti delle partite correnti dei Paesi dell'UE hanno pure registrato disavanzi crescenti o, rispettivamente, eccedenze in calo. Per l'insieme degli Stati dell'UE ne è risultato un leggero disavanzo, mentre la bilancia del 1999 era stata ancora eccedentaria. In Giappone, l'avanzo della bilancia delle partite correnti è invece passato dal 2,5% del prodotto interno lordo nel 1999 al 2,8% nel 2000.

Crescita del divario tra i saldi della bilancia delle partite correnti

In numerosi Paesi dell'Asia orientale – ma soprattutto nella Corea del Sud, in Thailandia e in Malaysia – si è verificato un miglioramento della situazione economica nel 2000. Da un lato le esportazioni si sono mantenute ad un alto livello, dall'altro il consumo privato si è rinvigorito nel corso dell'anno. La Thailandia in giugno e la Corea del Sud in agosto hanno portato a termine i programmi d'adeguamento della politica economica concordati con il Fondo monetario internazionale (FMI) in seguito alla crisi asiatica. Sono proseguite le riforme del settore bancario e delle imprese, in particolare, nella Corea del Sud ed in Malaysia. Indonesia e Filippine restano confrontate con importanti problemi: riforme strutturali insufficienti e una difficile situazione politica non hanno permesso una ripresa economica nei due Paesi. L'aumento dei prezzi del petrolio ha inoltre ostacolato lo sviluppo economico nell'Asia orientale.

Prosegue la ripresa in Asia orientale

Accelerazione della crescita in Europa centrale e orientale

In Europa centrale e orientale, la crescita economica ha registrato un'accelerazione nel 2000. Per la prima volta, tutti i Paesi in via di trasformazione hanno fatto osservare un aumento del prodotto interno lordo reale, per effetto, principalmente, della crescente domanda dei Paesi dell'UE. I Paesi, dove il processo di trasformazione è più progredito – Slovenia, Ungheria e Polonia –, hanno fatto registrare i tassi di crescita più elevati. In Ungheria e in Polonia si sono moltiplicati i segnali di un surriscaldamento dell'economia, cui le banche centrali si sono contrapposte con aumenti dei tassi ufficiali. Se il margine di manovra della banca centrale ungherese è rimasto limitato, dato che la moneta ungherese è vincolata all'euro, la banca nazionale polacca ha potuto procedere ad una stretta monetaria dopo aver sciolto il vincolo di cambio nel mese di aprile. L'espansione economica è stata rapida anche in Bulgaria e nella Repubblica Slovacca; entrambi i Paesi registrano tuttavia ancora alti tassi di disoccupazione. Nella Repubblica Ceca, il prodotto interno lordo ha ripreso a crescere nel 2000, dopo tre anni di recessione; un freno alla crescita è stato posto dalle misure di ristrutturazione nel settore bancario e delle imprese. In Romania, infine, la situazione congiunturale si è rasserenata. Sul fronte della lotta contro l'inflazione, questo Paese non ha tuttavia praticamente più registrato progressi.

Miglioramento della situazione in Russia

In Russia, l'economia si è ripresa dopo diversi anni di crisi. Vi ha contribuito in primo luogo l'aumento sul mercato mondiale, dei prezzi del petrolio e del gas naturale, beni che la Russia esporta in ingenti quantità. Il prodotto interno lordo reale è aumentato in modo consistente e il tasso d'inflazione si è ridotto nel corso dell'anno. Per la prima volta dall'inizio del processo di trasformazione, il governo russo ha presentato un preventivo di bilancio pubblico equilibrato. Le riforme del sistema bancario e di quello fiscale non hanno invece registrato progressi consistenti.

Crescenti problemi in Turchia

Sebbene, alla fine del 1999, la Turchia abbia concordato con il FMI un programma di stabilizzazione, le difficoltà economiche in questo Paese si sono moltiplicate nel corso del 2000. L'inflazione ha potuto essere ridotta, ma l'obiettivo fissato nel programma è stato nettamente mancato. La banca centrale turca ha cercato di opporsi alle difficoltà insorte nel settore bancario nel mese di novembre apportando maggior liquidità, ma ha così causato considerevoli deflussi di capitale. Aiuti finanziari supplementari del FMI e l'annuncio di ulteriori provvedimenti hanno permesso di stabilizzare momentaneamente la situazione.

Accelerazione della crescita in America latina – Crisi in Argentina

In America latina, la crescita economica ha registrato un'accelerazione nel 2000. Particolarmente viva è stata l'espansione dell'economia messicana, che ha beneficiato dell'aumento della domanda dagli Stati Uniti e del rincaro del petrolio. Cile e Brasile, che nel 1999 avevano ancora risentito delle ripercussioni di crisi passate, si sono ripresi rapidamente. In Argentina, invece, la domanda è ristagnata e la disoccupazione è nuovamente cresciuta. Verso la fine dell'anno, si sono moltiplicati i segnali d'incertezza politica. In seguito alla perdita di fiducia degli investitori, lo Stato ha riscontrato crescenti difficoltà a soddisfare gli elevati bisogni finanziari. Per sostenere la congiuntura, il FMI, la Banca mondiale, la Banca interamericana di sviluppo, la Spagna e istituzioni finanziarie private hanno annunciato in dicembre la messa a punto di un pacchetto finanziario per l'Argentina.

1.2 Politica monetaria

Nel corso del 2000, le banche centrali dell'area dell'OCSE hanno ulteriormente ristretto il corso della loro politica monetaria, reagendo alla vigorosa crescita economica e al conseguente rischio di un aumento persistente del rincaro. Se le banche centrali degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno aumentato per l'ultima volta il loro tasso ufficiale in maggio rispettivamente in febbraio, la Banca centrale europea ha continuato a procedere ad una stretta monetaria durante la seconda metà dell'anno.

Nella prima metà dell'anno, la banca centrale statunitense ha aumentato in tre tappe dal 5,5% al 6,5% il suo tasso ufficiale, il tasso sui federal funds. Questo tasso aveva già registrato un aumento di 0,75 punti percentuali tra giugno e novembre 1999. La banca centrale britannica ha operato, in gennaio e in febbraio, due aumenti del suo tasso ufficiale, portandolo dal 5,5% al 6%. Un aumento complessivo di mezzo punto percentuale era già avvenuto nei mesi di settembre e novembre 1999.

Nel 2000, la BCE ha aumentato in sei tappe dal 3% al 4,75% il suo tasso ufficiale, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (operazioni di pensione). Questo tasso era stato aumentato la prima volta, di mezzo punto percentuale, nel novembre del 1999. La BCE ha motivato la sua stretta monetaria con il generoso approvvigionamento di liquidità dell'economia e con il crescente pericolo d'inflazione derivante dall'evoluzione dei tassi di cambio. In settembre e in novembre, la BCE ed altre banche centrali sono inoltre intervenute sui mercati delle divise a sostegno dell'euro.

La banca centrale danese ha aumentato i propri tassi d'interesse approssimativamente allo stesso ritmo della BCE. Quando, alla fine di settembre, la partecipazione alla terza tappa dell'Unione economica e monetaria è stata respinta in votazione popolare, il corso della politica monetaria ha potuto essere – grazie ad una corona danese forte – allentato senza difficoltà. Nel corso del 2000, la banca centrale norvegese ha optato a sua volta per una politica monetaria più restrittiva: il tasso ufficiale è stato aumentato, complessivamente, di mezzo punto percentuale al 6,75%.

La banca centrale greca ha ridotto notevolmente i tassi d'interesse nel corso del 2000, per avvicinarli al livello dell'area dell'euro. All'inizio del 2001, la Grecia ha aderito – come dodicesimo dei quindici Stati dell'UE – alla terza tappa dell'Unione economica e monetaria, adottando di conseguenza l'euro come moneta.

Nel mese di agosto, la banca centrale giapponese ha messo fine alla sua politica di tasso zero, portando il tasso overnight allo 0,25%. La sua decisione è stata motivata da un miglioramento della situazione economica e dall'affievolirsi del rischio di deflazione. Dal mese di febbraio 1999, la banca del Giappone aveva messo a disposizione liquidità quasi esente da interessi, al fine di sostenere la debole congiuntura.

Ulteriore stretta monetaria

Aumento dei tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Gran Bretagna

Politica monetaria più restrittiva nell'area dell'euro...

... come pure in Danimarca ed in Norvegia

Riduzione dei tassi in Grecia

Lieve aumento dei tassi d'interesse in Giappone

1.3 Politica finanziaria

Miglior risultato dei bilanci pubblici

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, i bilanci pubblici per il 2000 si sono chiusi con risultati migliori rispetto a quelli dell'anno precedente. L'indebitamento pubblico ha potuto pertanto essere ridotto. Maggior introiti fiscali – legati ad una situazione congiunturale favorevole – e un' accresciuta attenzione alla spesa hanno contribuito a questo risultato.

Bilanci eccedentari negli Stati Uniti e in Gran Bretagna

Negli Stati Uniti, l'eccedenza dei bilanci pubblici per il 2000 corrisponde al 2% circa del prodotto interno lordo, contro l'1% nel 1999. Il debito pubblico si è ridotto dal 65% al 60% del prodotto interno lordo. In Gran Bretagna l'eccedenza di bilancio è raddoppiata rispetto all'anno precedente, ammontando quasi al 3%. Il debito pubblico è diminuito dal 57% al 52%.

Calo del deficit nell'area dell'euro

Complessivamente, i bilanci pubblici nell'area dell'euro, che nel 1999 avevano ancora registrato un deficit dell'1,3%, sono risultati equilibrati. Rimangono tuttavia considerevoli differenze tra i diversi Paesi. Pur riducendosi, i deficit sono ancora stimati all'1,4% in Francia e all'1,5% in Italia. La Germania ha invece registrato un attivo dell'1,4%. Quest'ultimo è tuttavia imputabile ai proventi straordinari dalla vendita all'asta di licenze per la telefonia mobile. Numerosi Paesi piccoli dell'area dell'euro hanno registrato a loro volta un'eccedenza di bilancio. Complessivamente, il debito pubblico in questa area si è ridotto dal 75% al 73%. Le quote d'indebitamento più elevate sono state registrate in Italia (112%) e in Belgio (111%), quella più bassa in Lussemburgo (6%).

Disavanzo elevato in Giappone

Nel 2000, il disavanzo del bilancio pubblico giapponese ammontava al 6% del prodotto interno lordo, contro il 7% nel 1999. Il debito pubblico ha raggiunto il 112%, contro una quota del 60% registrata all'inizio degli anni novanta. L'aumento considerevole dell'indebitamento è la conseguenza diretta degli ingenti aumenti di spesa pubblica e delle numerose facilitazioni fiscali, cui lo Stato è ricorso nello scorso decennio per dare nuovo slancio all'economia.

1996

1997

1998

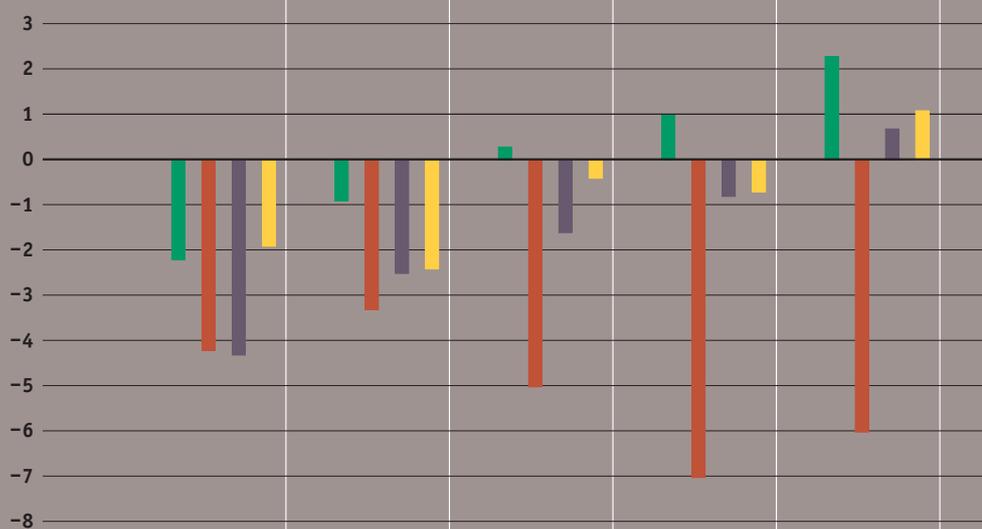
1999

2000

Bilancio pubblico

Stati Uniti
Giappone
Unione europea
Svizzera

Saldi di bilancio di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo. Fonte: OCSE



Debito pubblico

Stati Uniti
Giappone
Unione europea
Svizzera

Debito complessivo delle collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo. Fonte: OCSE



1.4 Mercati delle divise

Apprezzamento pronunciato del dollaro

La vigorosa crescita economica negli Stati Uniti è andata di pari passo con un apprezzamento marcato del dollaro nei confronti di tutte le principali monete; il lieve indebolimento constatato verso la metà dell'anno non è stato che temporaneo. Pur avendo perso notevolmente quota nel mese dicembre, in media mensile il corso del dollaro ha superato il valore dell'anno precedente dell'11,3% nei confronti dell'euro e del 6,3% nei confronti del franco svizzero. In dicembre, il tasso di cambio effettivo reale del dollaro superava del 9,1% il livello di dicembre 1999.

Debolezza persistente dell'euro

Nonostante il ravvivamento congiunturale in Europa e benché la BCE abbia aumentato a più riprese il suo tasso ufficiale, l'euro si è ulteriormente indebolito nel corso dell'anno. Nel mese di settembre e di novembre, la BCE è intervenuta sul mercato delle divise a favore dell'euro. La moneta europea si è quindi leggermente rafforzata, raggiungendo in dicembre un livello pari a 0,90 dollari rispettivamente 1,51 franchi svizzeri o 0,61 lire sterline. Rispetto al 1999, l'euro si è deprezzato del 12,8% nei confronti del dollaro, del 5,8% nei confronti del franco e del 2,2% nei confronti della lira sterlina. In dicembre, il tasso di cambio effettivo reale dell'euro era del 4,8% inferiore al livello registrato l'anno precedente e del 15,9% inferiore al valore che aveva al momento della sua introduzione, nel gennaio 1999.

Evoluzione discontinua dello yen

Nel corso dell'anno lo yen ha subito notevoli oscillazioni. In dicembre, la moneta giapponese si è deprezzata nell'arco di un anno del 9,6% nei confronti del dollaro, del 2,5% nei confronti del franco svizzero. Nei confronti dell'euro lo yen si è invece apprezzato del 3,1%. Nel mese di dicembre, il tasso di cambio effettivo reale dello yen era del 5,7% inferiore rispetto all'anno precedente.

1.5 Mercati finanziari

Calo dei rendimenti a lunga scadenza

I rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine dei Paesi industrializzati si sono ridotti, dopo aver registrato tassi di crescita in parte elevati nel 1999. Questo calo rispecchia in primo luogo le aspettative di inflazione al ribasso dovute al passaggio ad una politica monetaria più restrittiva. Il miglioramento delle prospettive di bilancio in alcuni Paesi ha contribuito, dal canto suo, alla contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine.

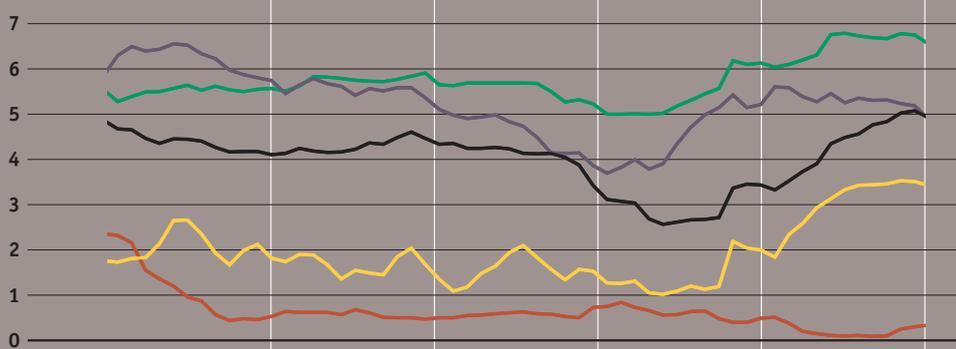
Netto calo dei rendimenti negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti, il rendimento delle obbligazioni pubbliche decennali è diminuito di 1,5 punti percentuali rispetto a gennaio collocandosi, in dicembre, al 5,2%. Nel secondo semestre in seguito all'aumento al 6,5% del tasso sui federal funds, si è prodotta un'inversione della curva dei rendimenti: i tassi d'interesse a breve sono risultati infatti superiori a quelli a lunga scadenza. All'inizio dell'anno, la differenza di rendimento (spread) tra prestiti statali e privati si è considerevolmente ampliata in seguito all'annuncio del rimborso di una parte del debito pubblico. Nel settore privato, la perdita di slancio congiunturale anticipata e il crescente indebitamento di numerose imprese hanno inoltre accresciuto, nel secondo semestre, lo spread tra i debitori di alta qualità e quelli di qualità inferiore.

Tassi d'interesse a breve

— Dollaro
— Yen
— Marco tedesco
— Euro
— Franco svizzero

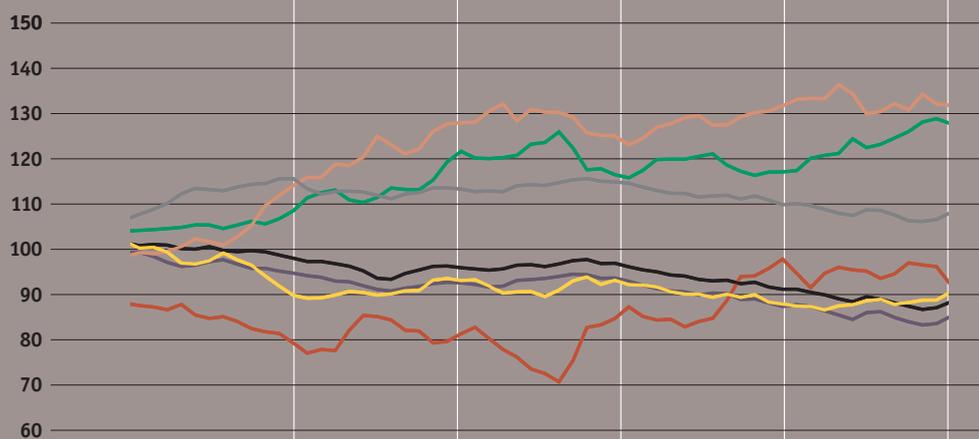
Depositi a tre mesi
 sull'euromercato,
 in percento.
 Fonte: BRI



Tassi di cambio

— Dollaro
— Yen
— Marco tedesco
— Franco francese
— Lira sterlina
— Lira italiana
— Franco svizzero

Indice dei tassi
 effettivi reali.
 Indice: 1995 = 100.
 Fonte: BRI



Calo meno consistente in Europa

In Europa, il rendimento dei titoli statali decennali non si è ridotto nella medesima misura come negli Stati Uniti. In Gran Bretagna, il rendimento è sceso dal 5,4% nel dicembre 1999 al 4,9% nel dicembre 2000; dall'ottobre 1999 è subentrata in questo Paese un'inversione della curva dei rendimenti. Nell'area dell'euro, i rendimenti a lunga scadenza sono scesi al 5,1% nel mese di dicembre 2000 con un calo di 0,6 punti percentuali rispetto a gennaio, rimanendo così superiori ai tassi a breve.

Rendimenti a lungo termine stabili in Giappone

In Giappone, il rendimento dei titoli statali a dieci anni si è mantenuto, durante tutto l'anno all'1,7%, livello già registrato l'anno precedente.

Calo dei corsi azionari

Sulle maggiori piazze borsistiche – ad eccezione della Svizzera – i corsi azionari hanno registrato una flessione nel 2000, con oscillazioni in parte notevoli. Le quotazioni massime sono state registrate negli Stati Uniti all'inizio dell'anno, verso la metà dell'anno sulle piazze borsistiche europee. La flessione è stata particolarmente pronunciata per i titoli del comparto informatico e delle telecomunicazioni, in forte rialzo durante l'anno precedente.

Minor ricorso ai mercati finanziari

Nel 2000, il ricorso netto ai mercati finanziari internazionali, in forte aumento durante l'anno precedente, è diminuito del 6%. La maggior parte delle emissioni annunciate (1138 miliardi di dollari) riguardava nuovamente i prestiti a medio e lungo termine; la quota degli strumenti del mercato monetario (122 miliardi di dollari) è rimasta modesta. Notevoli sono stati gli spostamenti tra le monete d'emissione: mentre la quota delle emissioni in euro si è ridotta dal 39% al 34% e quella delle emissioni in dollari dal 43% al 42%, la quota delle emissioni in yen è cresciuta dal 7% al 12%. La quota di mercato del franco svizzero è diminuita solo leggermente rispetto all'anno precedente collocandosi all'1,4%.

Crescita degli utili bancari negli Stati Uniti e in Europa

Grazie all'evoluzione congiunturale favorevole, le banche commerciali statunitensi ed europee hanno nuovamente registrato utili in crescita. Il processo di concentrazione in atto nel settore finanziario è proseguito: Negli Stati Uniti ha registrato un'accelerazione alla fine del 1999, in seguito alla revisione della legislazione bancaria (Financial Modernization Act), in Europa, le banche di diversi Stati dell'UE hanno intensificato la collaborazione. Fusioni importanti hanno avuto luogo tra banche germaniche ed austriache, tra banche francesi e britanniche, nonché tra istituti scandinavi.

Prosegue la ristrutturazione delle banche asiatiche

In Giappone, il processo di ristrutturazione del settore bancario è proseguito. Nonostante il sostegno dello Stato, le riserve di capitale di numerosi istituti sono rimaste esigue. A Hongkong e a Singapore il settore finanziario ha potuto essere consolidato, mentre in altri Paesi dell'Asia orientale non è stato possibile ridurre sufficientemente l'elevata quota di crediti di qualità inferiore.

Maggior cooperazione delle borse europee

Nel 2000, le borse europee hanno intrapreso passi per intensificare la cooperazione. In settembre, le borse di Amsterdam, Bruxelles e Parigi si sono fuse per costituire la ditta Euronext. Il progetto di fusione delle borse di Francoforte e di Londra è invece fallito. La borsa svizzera SWX e la piattaforma di commercio inglese Tradepoint hanno fondato una nuova borsa con il nome di Virt-x, specializzata nella contrattazione di blue chips europei.

Tassi di interesse a lungo termine

— Stati Uniti
— Giappone
— Germania
— Zona euro
— Svizzera

Titoli di stato a lungo termine, in percentuale.
 Fonte: BRI



Ricorso netto ai mercati finanziari internazionali

■ Obbligazioni e titoli a medio termine
■ Titoli del mercato monetario

In miliardi di dollari.
 Fonte: BRI



2 Svizzera

2.1 Economia reale

Forte crescita economica

Nel 2000, l'economia svizzera ha acquistato uno slancio considerevole. Il rilancio dell'economia mondiale, i tassi d'interesse modesti e il deprezzamento del franco rispetto al dollaro hanno avuto un effetto benefico. L'evoluzione congiunturale è stata particolarmente dinamica durante il primo semestre, di modo che lo scarto di produzione esistente dal 1992 è stato praticamente assorbito entro la metà dell'anno. In media annuale, il prodotto interno lordo reale è aumentato del 3,4%, contro l'1,5% nell'anno precedente: si tratta del tasso di crescita più elevato dal 1989. Le esportazioni hanno costituito il fattore trainante di questa espansione. Un contributo importante a sostegno della congiuntura è inoltre provenuto dalla domanda interna. L'edilizia ha fornito impulsi addizionali.

Miglior andamento degli affari nell'industria

Nell'industria, l'andamento degli affari è sensibilmente migliorato nel corso dell'anno. Dopo la forte riduzione delle scorte nell'anno precedente, la forte espansione della domanda si è tradotta in una vigorosa crescita della produzione. Malgrado la capacità produttiva sia stata ampliata, il grado di utilizzo degli impianti è aumentato dall'82,0% alla fine del 1999 all'84,4% alla fine del 2000. Nei settori fortemente orientati all'esportazione l'andamento degli affari ha registrato uno sviluppo particolarmente positivo. Le commesse sono aumentate in modo importante all'inizio del 2000, riducendosi poi lievemente nel corso dell'anno. Tanto l'industria d'esportazione quanto quella domestica hanno tuttavia giudicato con ottimismo le prospettive di affari durante tutto l'anno.

Consumi privati vigorosi

Con un aumento reale del 2% analogo a quello registrato l'anno precedente, la spesa per consumi delle economie domestiche private ha costituito un importante sostegno congiunturale. Il clima di fiducia dei consumatori si è nettamente rasserenato, grazie soprattutto alla buona situazione occupazionale. Ne hanno beneficiato tanto il commercio al dettaglio quanto gli altri rami del terziario. Il turismo ha dal canto suo registrato un'evoluzione favorevole sia in termini di domanda interna, sia in termini di domanda estera: il numero degli ospiti provenienti dall'estero, meno numerosi nei due anni precedenti per effetto della crisi asiatica, è aumentato considerevolmente. Dopo l'andamento stagnante del 1999, l'esercizio del 2000 è stato decisamente positivo per il settore turistico.

Ripresa degli investimenti in edilizia

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato, dopo il calo del 5,3% nel 1999, una crescita reale del 2,7% nel 2000. L'ampliamento della rete delle strade nazionali e i grandi progetti in atto nel settore ferroviario (NFTA, ferrovia 2000) hanno contribuito in modo determinante alla vigorosa espansione nel genio civile. La costruzione di abitazioni ha invece registrato una decelerazione. Nel settore industriale e artigianale, l'attività edilizia è aumentata in seguito al miglior andamento degli affari nell'industria e alla necessità di procedere a lavori di manutenzione rinviati in passato.

Forti rialzi degli investimenti in beni strumentali

La vigorosa crescita degli investimenti in beni strumentali è proseguita nel 2000. Rispetto all'anno precedente, sono aumentati in termini reali del 10,3%, contro una crescita del 9% circa registrata nel 1999. In seguito all'alto grado di utilizzo della capacità produttiva e all'aumento dei ricavi, gli investimenti nell'industria hanno acquistato maggior dinamismo. Se buona parte degli investimenti è stata operata a fini di razionalizzazione, è pure cresciuto l'ammontare degli investimenti volti ad un aumento della produzione. Poiché, da

1996

1997

1998

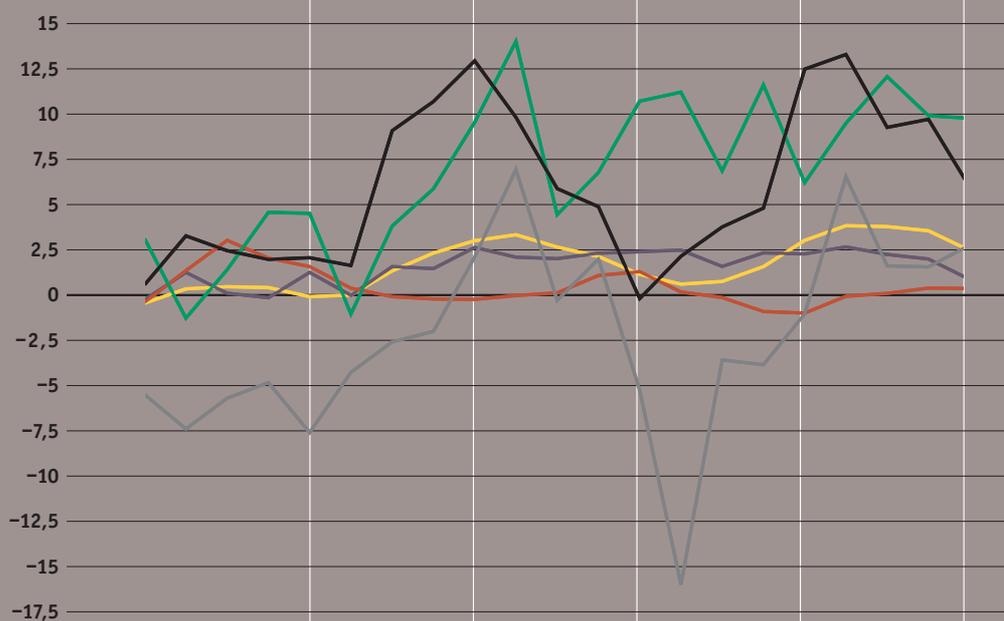
1999

2000

Prodotto interno lordo e componenti

- Prodotto interno lordo reale
- Consumi privati
- Consumi pubblici
- Investimenti in costruzioni
- Investimenti in beni di produzione
- Esportazioni

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Fonte: seco



1996

1997

1998

1999

2000

diversi anni, gli investimenti in beni strumentali hanno conosciuto uno sviluppo più dinamico della componente delle costruzioni, la loro quota sul volume complessivo degli investimenti annui è nettamente aumentata, superando per la prima volta la soglia del 50%.

Rapida crescita delle esportazioni...

Il tasso di crescita reale delle esportazioni di beni è stato del 7,1%, ossia più del doppio di quello registrato l'anno precedente. Vi ha contribuito la congiuntura favorevole negli Stati Uniti e nell'UE, ma l'industria d'esportazione ha tratto pure beneficio dalla ripresa nell'Asia orientale, dalla forte domanda dei Paesi esportatori di petrolio e dal corso elevato del dollaro. Le esportazioni (nominali) verso gli Stati Uniti sono aumentate del 13% rispetto all'anno precedente, quelle verso l'UE del 6,7%. L'aumento delle forniture di beni d'investimento nonché di materie prime e prodotti semilavorati è stato particolarmente forte. Se si considera la suddivisione per gruppi di merci, sono cresciute soprattutto le esportazioni di prodotti dell'industria metallurgica, meccanica ed elettrica, nonché le esportazioni di strumenti di precisione. I prezzi all'esportazione aumentati del 3,5%, hanno segnato una decisa progressione rispetto all'anno precedente.

... e delle importazioni

Sostenute da una forte domanda complessiva le importazioni reali di beni hanno registrato un aumento del 7%, rispetto all'8,2% dell'anno precedente. Grazie alla congiuntura favorevole nell'industria, sono cresciute, in particolare, le importazioni di materie prime e di prodotti semilavorati. Le importazioni di beni di consumo e di investimento sono aumentate ad un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente, mentre la componente energetica è leggermente diminuita. Dopo il calo registrato l'anno precedente, nel 2000, i prezzi all'importazione hanno registrato un netto incremento del 6,4%. Oltre all'aumento dei prezzi in dollari del petrolio e di altre materie prime, ha contribuito a questo fenomeno il deprezzamento del franco nei confronti della valuta statunitense.

Crescita accelerata dell'occupazione

In seguito alla ripresa congiunturale, la domanda di manodopera è fortemente aumentata nel 2000. L'occupazione è cresciuta del 2,2% contro l'1,6% nel 1999. Nuovi posti di lavoro sono stati creati soprattutto nel settore dei servizi (+2,6%). Tra i rami economici, l'edilizia ha registrato l'incremento più consistente. Nel settore industriale l'occupazione ha ripreso a crescere (+1%), dopo la soppressione di posti di lavoro degli anni novanta. Il processo di trasferimento di posti di lavoro verso il terziario è perdurato; l'incremento dell'occupazione è stato particolarmente elevato nei rami del commercio, delle banche, dell'informatica, dell'amministrazione pubblica, dei servizi per le aziende e della formazione. Nel settore industriale, dove l'aumento dell'occupazione si è concentrato sui rami tecnologici di punta, l'evoluzione è stata meno uniforme.

Calo della disoccupazione

La disoccupazione si è ulteriormente ridotta. In dicembre, il numero delle persone in cerca di occupazione, al netto dei fattori stagionali, era sceso a 111300 unità, contro le 148 500 nel 1999. Oltre ai disoccupati, questa categoria comprende coloro che hanno un guadagno intermedio, partecipano ad un programma occupazionale o seguono corsi di perfezionamento o riqualificazione professionale. Dal 1999 al 2000, il numero delle persone registrate quali disoccupate presso gli uffici di collocamento è sceso da 84 300 a 66 000 unità. Il tasso di disoccupazione è calato dal 2,3% all'1,8% e la quota delle persone in cerca di occupazione dal 4,1% al 3,1%, con un rallentamento del calo nel corso dell'anno. Il divario sempre più ampio tra qualifiche richieste e profili di qualificazione dei disoccupati, ha indotto i datori di lavoro ad assumere un numero maggiore di persone con un alto livello di formazione proveniente dall'estero. Particolarmente cresciuto è il numero dei frontalieri e dei dimoranti con permesso annuale.

Commercio estero

Importazioni

Esportazioni

Volume; valori
destagionalizzati.
Indice: 1988 = 100.

Fonte: Direzione generale
delle dogane



Evoluzione dei prezzi

Prezzi al consumo

Prezzi al consumo dei beni e servizi domestici

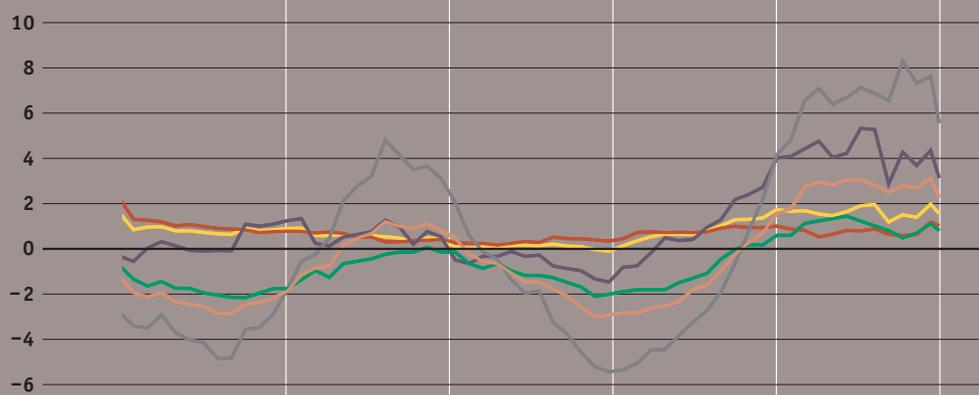
Prezzi al consumo dei beni e servizi importati

Prezzi all'importazione

Prezzi alla produzione

Prezzi alla produzione e all'importazione

Indice: maggio 1993 = 100,
variazione percentuale rispetto
all'anno precedente.
Fonte: Ufficio federale di statistica



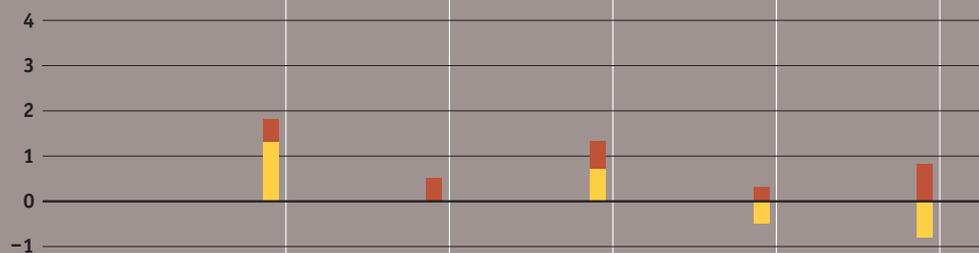
Salari

Nominali

Reali

Retribuzione dei dipendenti;
variazione rispetto all'anno
precedente (i valori per il 2000
sono stimati).

Fonte: Dipartimento federale
dell'economia pubblica



Diminuzione della disoccupazione di lunga durata

Il calo della disoccupazione è stato accompagnato da una contrazione del numero dei disoccupati di lunga durata, ossia delle persone senza impiego da almeno un anno. Nel 2000, la loro quota sul totale dei disoccupati registrati è scesa dal 22,5% al 18,5%. Si è pure attenuato il problema di coloro che non hanno più diritto ad un'indennità di disoccupazione. Durante l'anno in rassegna, 10 000 persone circa hanno esaurito il diritto all'indennità, contro le 39 300 nell'anno 1999.

Differenze regionali

Continuano a sussistere differenze regionali a livello di disoccupazione. In Ticino, il tasso di disoccupazione medio è stato del 3,3%, nei Cantoni della Svizzera romanda del 3% e nella Svizzera tedesca dell'1,6%.

Lento aumento della popolazione attiva

Secondo l'indagine svizzera sulla popolazione attiva (ISPA) – che si svolge nel secondo trimestre di ogni anno – nel 2000, il tasso di crescita della popolazione attiva occupata è stato dello 0,4%, la metà di quello registrato l'anno precedente. Mentre il numero degli occupati a tempo pieno è aumentato dello 0,5% e quello degli occupati a tempo parziale con gradi di occupazione compresi tra il 50% e il 90% è cresciuto del 2,3%, il numero delle persone con un grado d'occupazione inferiore al 50% si è ridotto dell'1,7%. A differenza di quanto osservato in passato, il numero delle donne occupate a tempo pieno è cresciuto, mentre è calato quello delle donne occupate a tempo parziale. E invece proseguita la forte crescita del numero degli uomini occupati a tempo parziale. Ciò nonostante, l'80% del lavoro a tempo parziale è tuttora svolto da donne. Il tasso di occupazione degli uomini era dell'89,4%, quello delle donne del 73,9%.

Occupazione e disoccupazione

	1996	1997	1998	1999	2000
Occupati a tempo pieno ¹ variazione percentuale	-2,2	-1,9	-0,4	-0,2	1,0
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale ¹ variazione percentuale	-1,2	-1,3	0,7	1,6	2,2
Persone occupate ² variazione percentuale	0,5	-0,4	1,8	0,8	0,4
Tasso di disoccupazione percentuale	4,7	5,2	3,9	2,7	2,0
Disoccupati migliaia	168,6	188,3	139,7	98,6	72,0
Disoccupazione parziale migliaia	13,1	6,6	3,1	2,9	0,7
Indice Manpower dei posti di lavoro ³ variazione percentuale	-19,9	2,5	35,9	26,5	24,5

1 secondo la statistica sull'occupazione

2 secondo l'ISPA

3 superficie delle offerte d'impiego nei giornali

Fonti: Ufficio federale di statistica, seco, Indice Manpower

Maggiore rialzo dei prezzi al consumo

Nel 2000, il tasso d'inflazione al consumo è stato dell'1,6%, contro lo 0,8% nell'anno precedente. Il tasso rispecchia nella misura di un punto percentuale il rincaro dei prodotti petroliferi. I prezzi delle merci sono aumentati, nel 2000, del 3,1%, mentre nel 1999 erano cresciuti dello 0,7%. Nel settore dei servizi, il rincaro si è invece ridotto dallo 0,9% nel 1999 allo 0,4% nel 2000. Il forte calo dei prezzi per i servizi di telecomunicazione ha contribuito in misura preponderante a questa evoluzione.

Rincaro dei beni esteri

In seguito soprattutto al rincaro del petrolio, i prezzi di beni di provenienza estera sono aumentati in media del 4,1%; nel 1999 erano cresciuti dell'1,0%. Il tasso di rincaro dei beni svizzeri, dello 0,7%, è invece rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

Nel 2000, i prezzi dell'offerta globale, in calo nei due anni precedenti, hanno superato del 2,7% il loro livello del 1999. Il rincaro dei beni importati è stato del 6,7%, quello dei beni prodotti in Svizzera dello 0,9%. I prezzi delle materie prime hanno subito un aumento particolarmente elevato, mentre il rincaro dei prodotti semilavorati e dei beni di consumo è risultato modesto. I prezzi dei beni d'investimento sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente.

Nel 2000, l'avanzo della bilancia delle partite correnti è cresciuto di 7,4 miliardi a 52,4 miliardi di franchi. Questa somma corrisponde al 12,9% del prodotto interno lordo, contro l'11,6% dell'anno precedente. Nel commercio speciale, il valore delle esportazioni di merci è aumentato del 10,6%, quello delle importazioni del 13,4%. Nella bilancia commerciale ne è risultato un deficit di 2,1 miliardi di franchi, mentre l'anno precedente vi figurava un'eccedenza di 1 miliardo. Il commercio di merci in generale, che include – oltre al commercio speciale – soprattutto i metalli preziosi, le pietre preziose e gemme, gli oggetti d'arte e d'antiquariato, nonché l'energia elettrica, si è chiuso con un disavanzo di 4,8 miliardi di franchi. Il saldo attivo della bilancia dei servizi è aumentato di 2,8 miliardi di franchi e ammonta a 22,6 miliardi di franchi. In forte progressione, rispetto all'anno precedente, sono risultati gli introiti del turismo e dei trasporti internazionali come pure i proventi delle commissioni bancarie. Grazie all'incremento dei redditi netti degli investimenti diretti e dei portafogli d'investimento, l'eccedenza dei redditi del lavoro e dei capitali è aumentata di 8,3 miliardi a 40,2 miliardi di franchi. Il saldo passivo dei trasferimenti correnti ammonta a 5,5 miliardi di franchi, con una diminuzione di 0,7 miliardi rispetto all'anno precedente.

Incremento dei prezzi dell'offerta globale

Aumento dell'eccedenza di bilancia delle partite correnti

Bilancia delle partite correnti saldi in miliardi di franchi

	1996	1997	1998 riveduti	1999 provvisori	2000 stimati
Merci	1,1	-0,5	-2,3	-0,4	-4,8
commercio speciale	2,2	2,0	2,2	1,0	-2,1
energia elettrica	0,5	0,7	0,7	0,6	0,4
rimanente commercio di merci	-1,5	-3,2	-5,2	-2,1	-3,1
Servizi	15,4	18,9	19,6	19,8	22,6
turismo	1,6	1,4	1,7	1,4	1,7
assicurazioni private	1,7	2,0	2,2	2,7	2,8
trasporti	0,4	1,2	1,5	1,8	1,9
commissioni bancarie	7,8	8,8	9,2	11,1	13,3
Redditi del lavoro e dei capitali	15,6	23,4	25,5	31,9	40,2
redditi del lavoro	-6,9	-6,5	-6,4	-6,5	-7,0
redditi dei capitali	22,4	30,0	32,0	38,4	47,1
Trasferimenti correnti	-4,9	-4,9	-5,3	-6,2	-5,5
Bilancia delle partite correnti, totale	27,2	37,0	37,5	45,0	52,4

2.2 Politica finanziaria

Saldo attivo considerevole nei conti della Confederazione

Nel 2000, i conti della Confederazione si sono chiusi con un avanzo considerevole di 4,6 miliardi di franchi, pari al 1,1% del prodotto interno lordo. Il bilancio preventivo prevedeva un disavanzo di 1,8 miliardi di franchi. Favorevole è stato lo sviluppo delle entrate che hanno superato notevolmente il preventivo. Un tasso di crescita inaspettato dell'economia ha avuto ripercussioni positive sugli introiti dell'imposta preventiva, dell'imposta federale diretta e sulle tasse di bollo. Entrate eccezionali – proventi dalla vendita all'asta di licenze per la telefonia mobile – hanno d'altro lato contribuito a questa chiusura dei conti positiva. La spesa della Confederazione è risultata, nel 2000, inferiore al valore preventivato. In particolare le spese relative alla previdenza sociale, al settore agricolo e ai trasporti sono state inferiori al previsto.

Preventivo equilibrato per il 2001

Per il 2001, la Confederazione ha preventivato un leggero surplus di 18 Mio. franchi. La crescita degli introiti (in modo particolare dell'imposta preventiva) dovrebbe secondo il budget normalizzarsi, mentre l'aumento delle spese dovrebbe risultare leggermente inferiore alla crescita economica nominale.

Conseguimento dell'obiettivo di bilancio

Con un saldo attivo di 4,6 miliardi di franchi, la Confederazione ha conseguito l'obiettivo di bilancio per il 2001, introdotto nella Costituzione federale nel 1998. L'obiettivo per il 2000 era di un disavanzo massimo di 2,5 miliardi di franchi.

Eccedenze cantonali e comunali

La congiuntura favorevole ha permesso alla maggior parte dei cantoni e dei comuni di registrare dei surplus. In base alle indicazioni disponibili, i cantoni hanno registrato un'eccedenza complessiva di 500 milioni di franchi circa, i comuni un'eccedenza di 250 milioni di franchi circa. Per il 2000 erano stati preventivati disavanzi di 1,3 miliardi rispettivamente di 500 milioni di franchi.

Quota d'indebitamento in calo

La quota d'indebitamento (rapporto tra debito totale e prodotto interno lordo) della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni si è ulteriormente ridotta dal 51,4% nel 1999 a meno del 50% nel 2000. Il debito è suddiviso tra Confederazione, Cantoni e Comuni nella misura del 50%, 30% e 20%.

Consultazione sulla nuova perequazione finanziaria

La procedura di consultazione sul progetto di riforma della perequazione finanziaria, iniziata nel 1999, si è conclusa. La nuova legge sulla perequazione finanziaria mira a ridurre le differenze tra comuni finanziariamente forti e deboli, a rafforzare le strutture federalistiche come pure a precisare le rispettive competenze di Confederazione e Cantoni. L'amministrazione federale sottoporrà probabilmente una versione rivista del progetto al Consiglio federale nel corso del 2001.

Differenziali dei tassi d'interesse a lungo termine

----- Germania - Svizzera
 ----- Stati Uniti - Svizzera

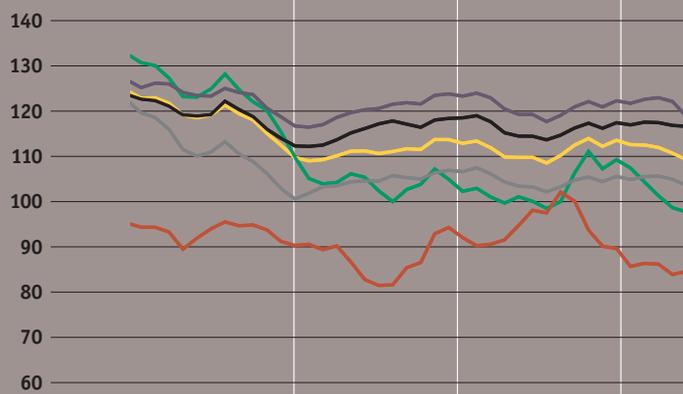
In punti percentuali.
 Fonte: BRI



Evoluzione del corso del franco svizzero

----- Totale (15 paesi)
 ----- Dollaro
 ----- Marco tedesco
 ----- Yen
 ----- Franco francese
 ----- Lira italiana

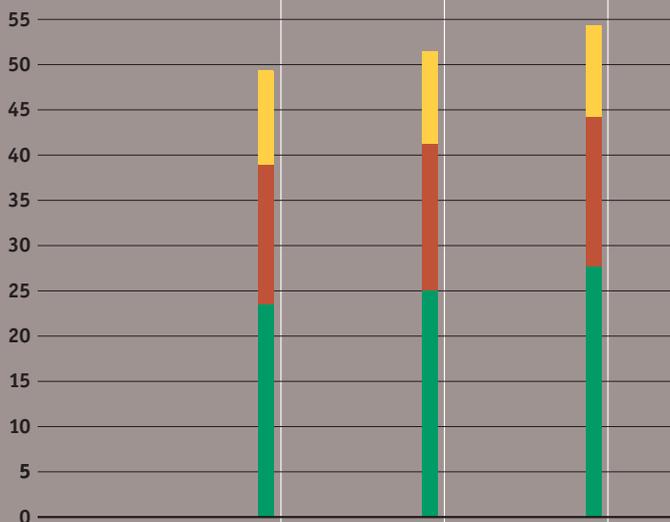
Valore reale del franco svizzero
 in valuta straniera.
 Totale: ponderato all'esportazione.
 Indice: novembre 1977 = 100



Debito pubblico

----- Comuni
 ----- Cantoni
 ----- Confederazione

In percento del prodotto
 interno lordo (i valori
 per il 2000 sono stimati).
 Fonte: Dipartimento federale
 dell'economia pubblica



2.3 Mercati finanziari

Aumento dei tassi d'interesse nella prima metà dell'anno

L'aumento dei tassi d'interesse in corso dalla seconda metà del 1999 è proseguito nella prima metà del 2000. Poiché i tassi a breve hanno registrato un aumento maggiore di quelli a lunga scadenza, l'inclinazione della curva dei rendimenti si è ridotta. Il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione è aumentato fino al 4,3% nel mese di maggio per poi perdere quota; nel mese di dicembre questi titoli fruttavano il 3,7%. Il rendimento dei crediti contabili di tre mesi è salito dall'1,7% in gennaio al 3,3% in novembre, con un lieve calo al 3,2% in dicembre. Da gennaio a dicembre, la differenza di rendimento tra le obbligazioni della Confederazione e i crediti a breve termine si è quindi ridotta da 2,1 a 0,5 punti percentuali.

Rialzo dei corsi azionari

Nel 2000, l'indice azionario svizzero (SPI) ha registrato un rialzo del 12%. Tra l'inizio di gennaio e la metà di agosto lo SPI è progredito del 15% portandosi a quasi 5800 punti; in seguito è calato a 5300 punti in ottobre, per risalire, infine, a 5600 punti in dicembre. Con un aumento del 9%, le quotazioni delle azioni delle grandi società hanno registrato una crescita inferiore a quelle delle piccole e medie imprese (36% e 22% rispettivamente). In media, i corsi delle azioni nel settore dei servizi e in quello industriale sono aumentati in misura analoga, con un tasso annuo dell'11%. Tra i singoli rami dei due comparti sussistono tuttavia differenze considerevoli. I titoli dell'industria alimentare (+30%), delle assicurazioni (+21%) e delle banche (+16%) hanno registrato un forte rialzo, mentre quelli del commercio al dettaglio (-7%), dei trasporti (-9%) e dell'edilizia (-7%) hanno subito un calo. Il New Market Index, composto da titoli delle telecomunicazioni, della biotecnologia e delle tecnologie d'informazione si è trovato in forte crescita all'inizio dell'anno; questa impennata si è tuttavia arrestata in primavera e, in seguito, l'evoluzione è stata caratterizzata da considerevoli oscillazioni. In dicembre, il New Market Index aveva registrato un aumento del 7,4% rispetto a gennaio.

Minor ricorso netto al mercato dei capitali

Nel 2000, il volume dei mezzi assunti sul mercato svizzero dei capitali si è nuovamente ridotto. Il ricorso netto (emissioni lorde meno rimborsi) è ammontato a 28,8 miliardi di franchi (1999: 34,8 miliardi). Il ricorso da parte di debitori svizzeri è salito da 12 a 17,3 miliardi di franchi, quello da parte di debitori esteri ha subito un calo pronunciato, passando da 22,8 a 11,5 miliardi di franchi. Le risorse destinate alla Svizzera sono state raccolte per quasi cinque sesti sul mercato delle obbligazioni e per poco più di un sesto sul mercato azionario.

Lenta crescita dei crediti

La crescita delle operazioni di credito in Svizzera è rallentata. Rispetto al 1999 il tasso di crescita dei crediti senza garanzia ipotecaria nei confronti di clienti svizzeri si è dimezzato. Le grandi banche hanno ridotto il volume dei crediti concessi, mentre le banche cantonali hanno registrato un tasso di crescita superiore al 10%. Il volume dei crediti con garanzia ipotecaria è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Le ipoteche delle grandi banche e delle banche cantonali sono leggermente diminuite, mentre le operazioni ipotecarie delle banche regionali e delle banche Raiffeisen hanno registrato un'espansione. Nel 2000, le forme di risparmio tradizionali – gli impegni verso clienti in forma di risparmi e investimenti, nonché le obbligazioni di cassa – hanno registrato un ulteriore calo. Le banche hanno pertanto dovuto ricorrere in misura maggiore al mercato interbancario e al mercato dei capitali per il rifinanziamento di crediti e ipoteche.

1996

1997

1998

1999

2000

Tassi d'interesse bancari

- Vecchie ipoteche presso banche cantionali
 - Nuove ipoteche presso banche cantionali
 - Depositi di risparmio presso banche cantionali
 - Depositi a tre mesi presso grandi banche
- Medie trimestrali, in percento.



Corsi azionari

- Totale
 - Banche
 - Industria
- Swiss Performance Index.
Fonte: Borsa svizzera



1996

1997

1998

1999

2000

**Risanamento della banca
cantonale di Ginevra**

La banca cantonale di Ginevra ha scorporato dal suo bilancio ed assegnato ad una società finanziaria per le pratiche in sofferenza circa 5 miliardi di franchi di crediti non rimborsati. A tale scopo è stato necessario aumentare il capitale da 225 a 360 milioni di franchi. Il capitale è detenuto principalmente dalla città e dal Cantone di Ginevra, nonché da altri Comuni ginevrini. A differenza della banca cantonale, che dispone unicamente di una garanzia statale limitata, la società costituita per le pratiche in sofferenza beneficia della garanzia integrale dello Stato.

**Acquisizioni di controllo di
grandi banche svizzere negli
Stati Uniti**

Nel 2000, UBS SA e Credit Suisse Group hanno acquisito il controllo di due istituti statunitensi. UBS SA ha acquistato per 20,8 miliardi di franchi l'istituto statunitense di gestione patrimoniale PaineWebber, CS Group per 19,6 miliardi di franchi la Investmentbank Donaldson, Lufkin & Jenrette (DLJ). Con queste acquisizioni negli Stati Uniti le due grandi banche hanno rafforzato la loro posizione nell'investment banking e nell'amministrazione patrimoniale.

Aumento degli utili bancari

L'evoluzione congiunturale favorevole in Svizzera, in Europa e negli Stati Uniti si è ripercossa positivamente sui risultati d'esercizio delle banche. La maggior parte delle banche svizzere ha registrato un forte aumento degli utili. In un contesto internazionale caratterizzato da una sempre maggiore incertezza le due grandi banche, come pure la maggior parte delle altre banche, hanno presentato utili in crescita.

Aggregati monetari

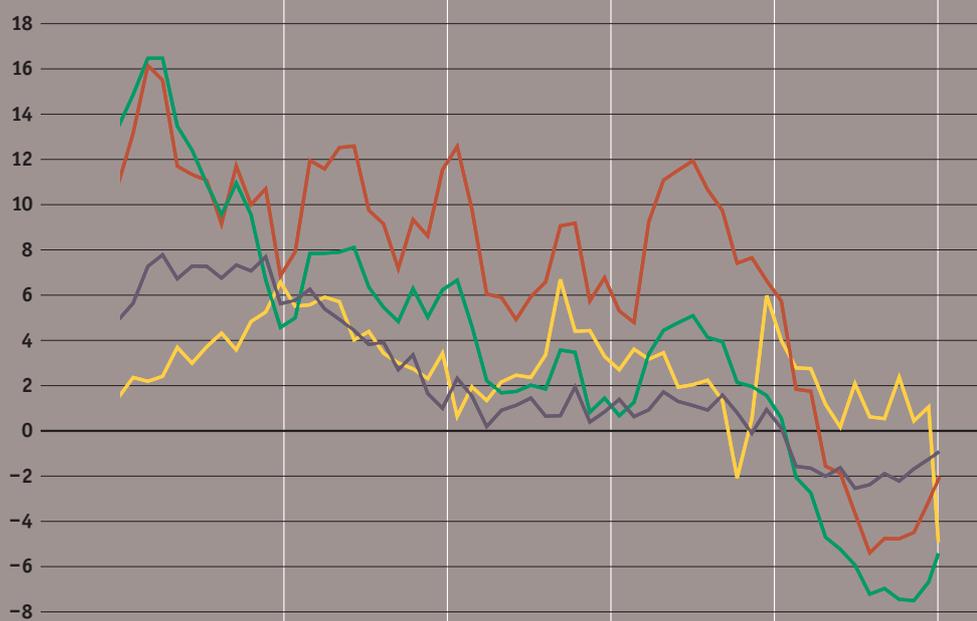
Base monetaria

M₁

M₂

M₃

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

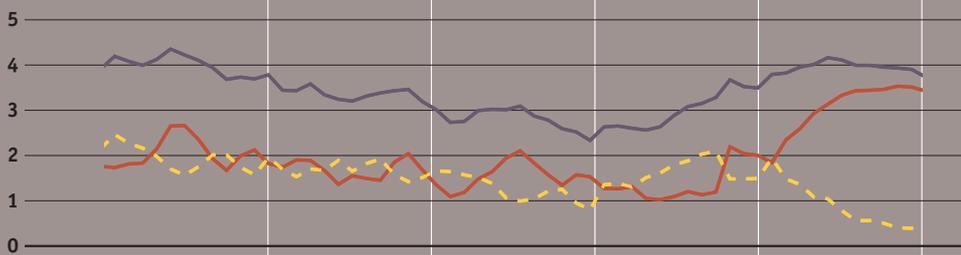


Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

Libor a tre mesi

Rendimento delle obbligazioni della Confederazione, in percento

Differenza in punti percentuali



1 Principi

La politica monetaria della Banca nazionale deve consentire all'economia il pieno utilizzo delle sue capacità produttive, senza nel contempo minacciare la stabilità dei prezzi a medio termine. Prezzi stabili sono un presupposto importante per un buon funzionamento dell'economia. Un livello troppo basso dei tassi d'interesse comporta un'offerta di moneta eccessiva e quindi una domanda di beni e servizi, che non può essere soddisfatta dalla capacità produttiva dell'economia nel suo insieme. Ne può conseguire un aumento dei prezzi. Un livello eccessivo dei tassi d'interesse è, al contrario, d'impedimento alla produzione: per l'economia nazionale ne risulta un rallentamento della crescita e, eventualmente, una diminuzione del livello dei prezzi.

La Banca nazionale si basa su indicatori per verificare se, tenuto conto dell'obiettivo della stabilità dei prezzi, il corso della sua politica monetaria è appropriato. Dal 1980 al 1999, la base monetaria destagionalizzata ha funto da aggregato obiettivo e da indicatore della politica monetaria. Nel 1999, la Banca nazionale ha riesaminato a fondo la sua strategia di politica monetaria, dopo aver constatato che la base monetaria aveva ormai perso la sua affidabilità come indicatore. All'inizio del 2000, questa strategia è stata adeguata con l'introduzione di tre nuovi elementi. Innanzi tutto la Banca nazionale definisce esplicitamente la sua nozione di stabilità dei prezzi allo scopo di rendere la politica monetaria più trasparente. In secondo luogo, essa basa le sue decisioni di politica monetaria su una previsione dell'inflazione a medio termine. Infine, l'istituto d'emissione fissa, quale obiettivo operativo, un margine di fluttuazione per il tasso d'interesse di riferimento, il Libor a tre mesi (London interbank offered rate). La Banca nazionale rinuncia a fissare obiettivi di crescita monetaria. Gli aggregati monetari – in particolare la massa monetaria M_3 – mantengono nondimeno un ruolo di rilievo quali indicatori della politica monetaria, poiché contengono importanti informazioni sull'evoluzione dei prezzi a lungo termine.

La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Questa definizione tiene conto, in particolare, dell'impossibilità di determinare con esattezza il rincaro. Difficoltà di misurazione nascono, ad esempio, quando la qualità di beni o servizi viene modificata. Questo fenomeno porta a sopravvalutare leggermente l'inflazione.

Variazioni inattese dei prezzi possono invece manifestarsi a breve termine, per effetto, ad esempio, di oscillazioni improvvise dei prezzi del petrolio e di altri beni d'importazione oppure di fluttuazioni significative dei tassi di cambio. La Banca nazionale interviene solo se queste oscillazioni possono provocare un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica duratura. Correggere questi movimenti a breve termine può infatti provocare considerevoli fluttuazioni congiunturali a danno dell'economia del Paese.

A metà e alla fine di ogni anno, la Banca nazionale pubblica una previsione dell'inflazione per i tre anni successivi. Questo periodo di tre anni tiene conto del lasso di tempo necessario per la trasmissione degli impulsi monetari. Tuttavia, le previsioni che si estendono su questo arco di tempo sono per forza di cose incerte. Pubblicando una previsione a medio termine, la Banca nazionale sottolinea la necessità di assumere un atteggiamento prospettico e di reagire per

Stabilità dei prezzi e pieno utilizzo delle capacità produttive quali obiettivi della politica monetaria

Adeguamento dei principi di politica monetaria all'inizio del 2000

Definizione della stabilità dei prezzi

Nessun intervento, di regola, contro i movimenti a breve termine dei prezzi

Pubblicazione periodica di una previsione d'inflazione

tempo ad un eventuale rischio d'inflazione. La previsione dell'inflazione si basa in generale sul presupposto che il tasso d'interesse di riferimento rimanga costante durante il periodo considerato.

Indicatori considerati per la previsione dell'inflazione

A lungo termine, l'evoluzione dei prezzi dipende in modo preponderante dall'evoluzione degli aggregati monetari. Questi ultimi, tra cui in particolare la massa monetaria M_3 , costituiranno perciò degli utili indicatori anche in futuro. A breve termine, altri indicatori, relativi in particolare all'evoluzione della congiuntura e dei tassi di cambio, sono invece più significativi. La Banca nazionale commenta regolarmente l'andamento dei principali indicatori di politica monetaria considerati nella previsione dell'inflazione.

Esame della politica monetaria sulla base della previsione d'inflazione

Se la previsione d'inflazione si scosta dalla definizione della stabilità dei prezzi adottata dalla Banca nazionale, si rende necessario riesaminare il corso della politica monetaria. La Banca nazionale tende ad una politica monetaria più restrittiva quando esiste il rischio che il tasso d'inflazione superi il 2%, ad una politica espansiva quando esiste un pericolo di deflazione.

Strategia di gestione del mercato monetario – fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi

Per l'attuazione pratica della sua politica monetaria, la Banca nazionale si riferisce al livello dei tassi d'interesse sul mercato monetario. Essa fissa e pubblica regolarmente una fascia-obiettivo dell'ampiezza di un punto percentuale per il Libor a tre mesi, il più importante, dal punto di vista economico, tra i tassi sui depositi a breve termine in franchi. La politica monetaria è valutata in occasione di analisi trimestrali della situazione. Se le circostanze lo richiedono, la Banca nazionale modifica la fascia di oscillazione del Libor a tre mesi prima del termine fissato per la valutazione della situazione. Ogni modifica è oggetto di un commento puntuale.

Tecniche di gestione

La Banca nazionale influisce sul Libor soprattutto per mezzo di operazioni pronti contro termine. Per contrastare rialzi indesiderati del Libor a tre mesi, essa può aumentare, con operazioni pronti contro termine, la liquidità detenuta dalle banche e ridurre tendenzialmente i tassi per tali operazioni (creazione di liquidità). La Banca nazionale provoca, al contrario, attraverso una riduzione della liquidità o, rispettivamente, un aumento del tasso pronti contro termine, un aumento del Libor (assorbimento di liquidità). La liquidità in franchi svizzeri delle banche commerciali consiste principalmente di averi in conto giro presso la Banca nazionale. La domanda di averi in conto giro delle banche è data soprattutto dalle esigenze legali di liquidità; in seguito all'introduzione della liquidità infragiornaliera, i pagamenti interbancari – soprattutto nel caso delle grandi banche – non influiscono invece praticamente più sulla domanda di averi in conto giro. La durata dei pronti contro termine è solitamente compresa tra un giorno e poche settimane. Le fluttuazioni a breve scadenza dei tassi pronti contro termine sono generalmente indipendenti dal corso della politica monetaria e riflettono altri fattori, tra i quali la ripartizione della liquidità nel sistema.

1999

2000

2001

2002

2003

Previsione d'inflazione

Inflazione

Previsione

Rincaro annuale
medio

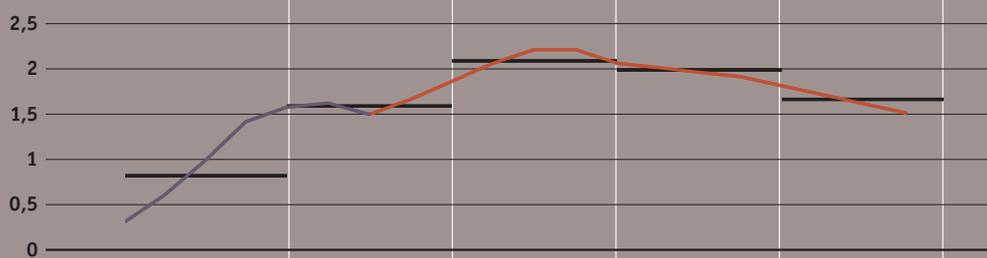
2000: 1,6%

2001: 2,1%

2002: 2,0%

2003: 1,7%

Variazione
percentuale
dell'indice dei prezzi
al consumo rispetto
all'anno precedente.

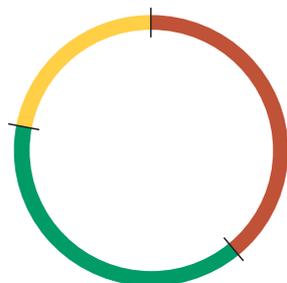


Tassi pronti contro termine e Libor

Strumenti di politica monetaria

I tassi pronti contro termine non sono direttamente paragonabili al Libor. Per due motivi, quest'ultimo è infatti tendenzialmente più elevato: in primo luogo, perché si riferisce generalmente ad una durata più lunga di quella delle operazioni pronti contro termine e, secondariamente, perché è applicato su crediti in bianco tra banche. Il Libor include dunque un premio per il rischio di credito, mentre i tassi di operazioni pronti contro termine sono esenti da rischio, trattandosi di crediti garantiti da titoli.

Le operazioni pronti contro termine rappresentano per la Banca nazionale lo strumento di politica monetaria più importante. In un'operazione pronti contro termine, la parte che necessita di liquidità vende alla controparte titoli del proprio portafoglio oppure presi in prestito. Contemporaneamente, si conviene che il richiedente del credito riacquisti dal creditore, in un determinato momento nel futuro, la medesima quantità di titoli dello stesso tipo. Dal punto di vista economico, un'operazione pronti contro termine costituisce un prestito garantito, per il quale il richiedente del credito versa un interesse al creditore. Accanto alle operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale può ricorrere, per gestire il mercato monetario, a swaps su divise. Essa ha inoltre la possibilità di collocare presso le banche, a nome proprio ma a rischio della Confederazione, i fondi che quest'ultima le affida sotto forma di depositi a termine. Questo le consente di compensare i movimenti di liquidità tra il sistema bancario e la Confederazione. Nel sistema di gestione attuale, entrambi gli strumenti – swaps su divise e collocamenti di depositi della Confederazione – svolgono solo una funzione accessoria e non sono applicati che in casi eccezionali.



Titoli in deposito da operazioni pronti contro termine percentuali

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri 39

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri 39

Obbligazioni in euro 22

Totale: 24,3 miliardi di franchi.
A fine 2000

Strumenti di gestione del mercato monetario in miliardi di franchi

	1999		2000	
	Consistenza media	Volume degli scambi	Consistenza media	Volume degli scambi
Operazioni pronti contro termine (creazione di liquidità)				
	16,9	722,9	18,9	768,7
durata inferiore a una settimana			0,9	227,0
durata: 1 settimana			4,1	211,2
durata: 2 settimane			10,0	259,4
durata: 3 settimane			3,6	62,2
altre			0,4	8,9
Depositi della Confederazione e della Posta¹				
nuovi collocamenti	17,8	244,5	11,4	112,8
trasferimento di collocamenti	1,0	15,8	0,0	0,0

¹ da novembre 2000 senza i depositi della Posta (cfr. pag. 59)

Dal mese di ottobre del 1999, la Banca nazionale mette a disposizione delle banche commerciali, durante la giornata, liquidità esente da interessi. L'offerta avviene in forma di operazioni pronti contro termine. La liquidità infragiornaliera serve a facilitare le operazioni di pagamento e non ostacola la politica monetaria, in quanto non può essere utilizzata per adempiere alle esigenze legali in materia di liquidità. L'osservanza di tali disposizioni viene verificata in base ai valori registrati a fine giornata, vale a dire dopo il rimborso della liquidità infragiornaliera. Se una banca non rimborsa la liquidità nel corso dello stesso giorno lavorativo, deve versare un interesse nettamente superiore al tasso di anticipazione su pegno.

Se una banca si trova confrontata ad un bisogno urgente di liquidità che non può coprire sul mercato monetario, essa può rivolgersi alla Banca nazionale e richiedere un'anticipazione su pegno. Il limite massimo di credito viene determinato in base al valore dei titoli depositati in garanzia, mentre il tasso ufficiale che la Banca nazionale applica per le anticipazioni su pegno è di due punti percentuali superiore al tasso overnight. In questo modo, l'istituto d'emissione intende evitare che le banche si servano delle anticipazioni su pegno come fonte di rifinanziamento permanente.

Liquidità infragiornaliera per facilitare le operazioni di pagamento

Anticipazioni su pegno quale fonte di rifinanziamento a breve termine per casi eccezionali

2 Attuazione

Situazione iniziale

Alla fine del 1999, la Banca nazionale ha pubblicato per la prima volta la sua previsione dell'inflazione a medio termine e stabilito il margine di fluttuazione del Libor a tre mesi, fissandolo all'1,25%–2,25%. Con questo corso leggermente più restrittivo, la Banca nazionale mirava a mantenere l'inflazione al disotto del 2%. La previsione a medio termine indicava infatti un rincaro medio dell'1,5% per il 2000 e quindi un leggero aumento fino all'1,8% per il 2002. Dato che in passato una ripresa economica è stata solitamente accompagnata da un aumento del livello dei prezzi, l'aumento dell'inflazione rispecchiava l'attesa accelerazione congiunturale.

Stretta monetaria nel primo semestre

Per il 2000, la Banca nazionale aveva previsto una crescita economica dell'1,8%. Poco dopo l'inizio dell'anno, si sono tuttavia manifestati in Svizzera segni di una ripresa congiunturale ben più vigorosa, sulla scia di una congiuntura internazionale in rilancio. Simultaneamente, la persistente tendenza all'indebolimento del franco svizzero causava un allentamento indesiderato delle condizioni monetarie quadro. Al fine di prevenire il rischio d'inflazione, la Banca nazionale ha rapidamente conferito un corso più restrittivo alla sua politica monetaria, portando, entro la metà dell'anno, il margine di oscillazione del Libor a tre mesi al 3%–4% con un aumento complessivo di 1,75 punti percentuali.

Doppio rialzo della fascia-obiettivo durante il primo trimestre

Dopo aver espresso, fin dalla seconda metà di gennaio, l'intenzione di portare il Libor al limite superiore del margine di fluttuazione, il 3 febbraio la Banca nazionale ha rialzato la fascia-obiettivo di mezzo punto all'1,75%–2,75%. Il 23 marzo, in occasione della valutazione trimestrale della situazione, l'istituto d'emissione ha decretato un'ulteriore stretta monetaria consistente, portando la fascia-obiettivo del Libor a tre mesi al 2,5%–3,5%, con un aumento di 0,75 punti percentuali. I dati pubblicati dopo l'aumento dei tassi di febbraio, indicavano che la congiuntura svizzera aveva acquistato uno slancio considerevole nel secondo semestre del 1999. Sul mercato del lavoro cominciavano inoltre a manifestarsi segni di penuria. Un rischio d'inflazione addizionale derivava infine dall'ulteriore indebolimento del franco, soprattutto nei confronti del dollaro statunitense.

Ulteriore aumento dei tassi d'interesse a metà giugno

Il 15 giugno la Banca nazionale ha nuovamente rialzato di mezzo punto percentuale la fascia-obiettivo, portandola al 3%–4%, dopo aver permesso durante la prima metà di giugno al Libor di muoversi verso il margine superiore della fascia-obiettivo. Riesaminando la previsione dell'inflazione allestita alla fine del 1999, l'istituto d'emissione era infatti giunto alla conclusione che la stretta monetaria operata fino ad allora non sarebbe stata sufficiente per assicurare la stabilità dei prezzi a medio termine. Contemporaneamente, la Banca nazionale ha fatto osservare che, nonostante questo nuovo aumento dei tassi d'interesse, un superamento temporaneo del tasso d'inflazione del 2% nel 2001 sarebbe risultato inevitabile.

Tassi d'interesse sul mercato monetario

— Libor a tre mesi
— Tasso overnight
 Fascia-obiettivo
 Medie mensili (1999)
 e valori giornalieri (2000).



Margine di fluttuazione del Libor invariato durante il secondo semestre

Nessun segno di aumento dei prezzi a medio termine

Modesta crescita della base monetaria

Previsione d'inflazione per il periodo 2001-2003

In occasione della valutazione trimestrale della situazione nel mese di settembre, la Banca nazionale ha mantenuto invariato il margine di oscillazione del Libor. La valutazione della politica monetaria mostrava che la stretta monetaria era stata sufficiente ad evitare un surriscaldamento congiunturale ed a salvaguardare la stabilità dei prezzi a medio termine. I principali indicatori economici permettevano di dedurre che la ripresa congiunturale, fondata su un'ampia base, avrebbe proseguito ad un ritmo più contenuto. Il franco svizzero aveva inoltre registrato un ulteriore apprezzamento rispetto all'euro, con effetti analoghi a quelli di una leggera stretta monetaria.

L'evoluzione degli aggregati monetari nel 2000 non indicava che la stabilità dei prezzi fosse minacciata a medio o lungo termine. La massa monetaria M_3 – aggregato di ampia definizione che include il contante in circolazione, i depositi a vista e i conti correnti, nonché i conti di risparmio e i depositi a termine – ha registrato una leggera contrazione nel corso dell'anno. Nel quarto trimestre, il suo volume è stato dell'1,2% inferiore a quello del medesimo periodo dell'anno precedente.

Nel 2000, la base monetaria destagionalizzata è aumentata dell'1,1% registrando quindi una crescita inferiore a quella dell'anno precedente (2,4%). Per quanto concerne la circolazione di banconote, che costituisce il 90% circa della base monetaria, l'aumento è stato del 2,4%. Contemporaneamente, gli averi in conto giro delle banche presso la Banca nazionale si sono ridotti del 12%. Il calo della domanda di averi in conto giro è dovuto essenzialmente all'introduzione della liquidità infragiornaliera. Le oscillazioni degli averi in conto giro si sono amplificate rispetto al 1999, per effetto, principalmente, del passaggio dalla gestione dei conti giro ad una gestione dei tassi d'interesse.

In occasione della conferenza stampa dell'8 dicembre 2000, la Banca nazionale ha pubblicato la previsione d'inflazione per il periodo 2001-2003. Valutando i rischi d'inflazione a medio termine invariati rispetto a sei mesi prima, essa ha mantenuto la fascia-obiettivo del Libor al 3%-4%. Secondo la previsione d'inflazione pubblicata in dicembre, il rincaro dovrebbe superare temporaneamente il 2% verso la metà del 2001, ma ridiscendere sotto questo limite nel corso del 2002 e stabilirsi all'1,7% nel 2003. Questa deviazione temporanea dall'obiettivo di stabilità dei prezzi è dovuta soprattutto all'impennata dei prezzi del petrolio, ma anche all'accelerazione congiunturale nel corso del 2000. La previsione d'inflazione si basa sull'ipotesi che la crescita economica rallenti, portandosi al 2,2% nel 2001 e all'1,6% nel 2002. L'evoluzione congiunturale all'estero, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, sarà fondamentale. La Banca nazionale parte dal presupposto che la crescita negli Stati Uniti perda parte del suo vigore e che in Europa la ripresa sia meno dinamica. L'istituto d'emissione stima inoltre che il tasso di cambio effettivo reale del franco svizzero aumenti leggermente rispetto al 2000 e che il prezzo del petrolio diminuisca nei prossimi due o tre anni.

Le esperienze fatte in seguito all'adeguamento della strategia di politica monetaria sono state positive. L'obbligo di formulare periodicamente una previsione d'inflazione ha incoraggiato lo scambio d'opinioni sulla politica monetaria e ha dato adito ad un'ampia analisi di tutti i fattori determinanti l'evoluzione futura dei prezzi. Diversi i metodi utilizzati per allestire le previsioni relative all'inflazione e alla crescita reale: i risultati di questi modelli previsivi sono stati discussi all'interno dell'istituto e sono quindi confluiti in una previsione consensuale. I mercati finanziari hanno reagito positivamente all'accresciuta trasparenza della politica monetaria ottenuta con la pubblicazione della previsione d'inflazione. Gli osservatori hanno accolto con favore soprattutto la scelta di fondare le decisioni su un'ampia base, riferendole a tutti gli indicatori di rilievo. La Banca nazionale intende comunicare apertamente, nella misura del possibile, le analisi su cui basa la previsione d'inflazione. A tale scopo, è prevista la pubblicazione di diversi studi che offrano maggiori indicazioni in merito.

Sul piano operativo, la scelta del Libor a tre mesi quale variabile obiettivo si è dimostrata conveniente. Dopo un breve periodo d'adattamento, la fascia-obiettivo e il Libor come tasso di riferimento hanno trovato il loro posto nella discussione sulla politica monetaria. Portare e mantenere il Libor al livello auspicato per mezzo di operazioni pronti contro termine di breve durata non ha inoltre posto, tutto sommato, difficoltà eccessive. Nessun problema di rilievo si è verificato durante il 1° semestre, quando la Banca nazionale ha proceduto a diversi rialzi del margine di fluttuazione a breve distanza di tempo. La piattaforma elettronica di commercio e di regolamento delle operazioni pronti contro termine, che ha consentito di operare con la massima flessibilità, ha contribuito in modo essenziale a questo bilancio positivo.

**Esperienze positive con
la nuova strategia di politica
monetaria...**

... anche sul piano operativo

1 Disposizione costituzionale per una nuova utilizzazione di parte delle riserve auree della Banca nazionale

Nel 1997, il gruppo di esperti «Riforma dell'ordinamento monetario» aveva esaminato l'ammontare delle riserve monetarie necessarie per la gestione della politica monetaria, qualora la consistenza in oro non sarebbe più stata immobilizzata a causa della parità aurea del franco e l'istituto d'emissione avrebbe perciò potuto trattare le sue riserve auree come normali attivi e venderle sul mercato. Gli esperti avevano proposto di assegnare ad altri scopi pubblici la parte delle riserve auree non più necessaria a fini monetari. Fondandosi su questo suggerimento, le Camere federali avevano deciso, nel quadro del progetto di riforma della costituzione monetaria, di istituire un fondamento costituzionale esplicito per poter detrarre dal bilancio della Banca nazionale ed attribuire ad altri scopi le 1300 tonnellate d'oro non più necessarie alla politica monetaria. Il nuovo articolo costituzionale sulla moneta è stato tuttavia respinto nella votazione finale del 18 giugno 1999 (cfr. 92^o Rapporto di gestione, pagina 43) ed il Consiglio federale ha perciò optato per un procedimento diverso, fondandosi sulla Costituzione federale aggiornata, entrata in vigore il 1^o gennaio 2000.

L'articolo costituzionale aggiornato sulla moneta (art. 99 Cost.) non lega più il franco svizzero all'oro. Il capoverso 3 di tale articolo impone alla Banca nazionale l'obbligo di costituire parte delle sue riserve monetarie in oro. Nulla impedisce, tuttavia, di attribuire con una norma costituzionale ad altri beneficiari la parte delle riserve auree di cui, in seguito alla loro valutazione al prezzo di mercato, l'istituto d'emissione non necessita più per scopi di politica monetaria. Con il suo messaggio del 17 maggio 2000, il Consiglio federale ha perciò sottoposto al Parlamento il disegno di un decreto federale sull'utilizzazione delle riserve in oro (disposizione transitoria relativa all'articolo 99 della Costituzione federale) e di una legge federale sulla Fondazione Svizzera solidale. La disposizione transitoria che il Consiglio federale propone di introdurre nella costituzione (art. 197 n. 1) autorizza il legislatore a disciplinare l'utilizzazione del ricavo della vendita di 1300 tonnellate d'oro della Banca nazionale. Il Parlamento ha iniziato a dibattere la proposta nel secondo semestre del 2000.

Riserve auree non più necessarie a scopi di politica monetaria

Messaggio del Consiglio federale

2 Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento

Entrata in vigore

Il 22 dicembre 1999, il Parlamento aveva approvato la legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP; cfr. 92° Rapporto di gestione, pagina 44). Trascorso, senza essere utilizzato, il termine di referendum, la legge è entrata in vigore il 1° maggio 2000. La Banca nazionale ha così ottenuto la possibilità di procedere ad una nuova valutazione delle 2590 tonnellate d'oro in suo possesso e di effettuare vendite d'oro.

Abolizione dei decreti del Consiglio federale relativi alla parità aurea

La legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP) svincola il franco dall'oro a livello di legge. Eliminato definitivamente dalla legislazione federale l'obbligo della Banca nazionale di rimborsare i suoi biglietti in monete d'oro e soppressa la parità aurea del franco, è stato possibile abolire simultaneamente il decreto del Consiglio federale del 29 giugno 1954 concernente il corso legale dei biglietti di banca e il decreto del Consiglio federale del 9 maggio 1971 che stabilisce la parità aurea del franco. La LUMP regola ora tutti gli aspetti d'interesse per il pubblico in merito all'unità monetaria e alla moneta nazionale. Essa definisce l'unità monetaria svizzera, i mezzi di pagamento legali e l'obbligo del debitore di accettarli, sostituisce la legge federale sulla moneta e riprende le disposizioni della legge sulla Banca nazionale che riguardano le banconote. Simultaneamente alla LUMP, il Consiglio federale ha inoltre messo in vigore l'ordinanza riveduta sulle monete.

3 Revisione totale della legge sulla Banca nazionale

A metà ottobre 2000, il gruppo d'esperti «Riforma dell'ordinamento monetario», che include rappresentanti della Banca nazionale, ha presentato al capo del Dipartimento federale delle finanze il suo rapporto e il progetto per una nuova legge sulla Banca nazionale (LBN). La legge vigente risulta infatti sotto diversi aspetti obsoleta e non più conforme all'articolo sulla politica monetaria della nuova Costituzione federale (art. 99 Cost.). S'impone pertanto una revisione totale di questa legge. Dopo l'entrata in vigore dell'articolo costituzionale aggiornato sulla moneta e della legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, la revisione della legge sulla Banca nazionale costituisce la terza e ultima tappa della riforma dell'ordinamento monetario.

Al gruppo d'esperti era stato conferito il mandato di analizzare tutti i problemi di legislazione sussistenti nell'ambito del diritto dell'istituto d'emissione e di proporre soluzioni adeguate. Quali riforme più importanti, il disegno di legge presentato propone di: concretizzare il mandato dell'istituto d'emissione, definire la forma che deve assumere la sua indipendenza, imporre un obbligo formale di rendiconto, aggiornare gli strumenti a sua disposizione, adeguare le disposizioni di diritto azionario, incluse quelle relative alla determinazione e ripartizione dell'utile, nonché semplificare la struttura organizzativa. Il gruppo d'esperti si è orientato essenzialmente ai criteri standard – riconosciuti sul piano internazionale –, che una legge moderna sulla banca centrale deve soddisfare.

La Banca nazionale si esprimerà in merito al progetto di revisione totale della LBN nel quadro della procedura di consultazione prevista per il 2001.

Rapporto e progetto del gruppo d'esperti

Aggiornamento approfondito del diritto relativo all'istituto d'emissione

Parere della Banca nazionale

Altri compiti della banca d'emissione

1 L'investimento degli attivi

1.1 Fondamenti

Gli attivi della Banca nazionale si compongono essenzialmente di riserve in oro e in divise, nonché di crediti in franchi svizzeri (cartevalori e crediti di operazioni pronti contro termine). Questi attivi costituiscono parte del patrimonio nazionale svizzero e adempiono una funzione importante per la politica monetaria. La loro composizione è determinata principalmente dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze della politica monetaria.

I passi compiuti sul piano legislativo in vista di assegnare ad altri scopi le riserve auree che non occorrono più per fini monetari (cfr. pagina 43) hanno indotto la Banca nazionale a separare questi attivi dagli attivi monetari. Con i ricavi dalle vendite d'oro e l'oro in attesa di essere venduto, l'istituto d'emissione ha costituito un portafoglio di attivi disponibili, che gestisce separatamente. Gli attivi disponibili non figurano tuttavia separatamente nel rendiconto annuale, dato che non costituiscono un patrimonio speciale in senso giuridico.

Una parte considerevole degli attivi della Banca nazionale serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Per approvvigionare l'economia di moneta centrale e gestire gli interessi a breve termine, la Banca nazionale effettua operazioni su titoli e divise. Nel 2000, per la gestione monetaria sono state operate pressoché esclusivamente operazioni pronti contro termine, paragonabili a crediti a breve termine garantiti da titoli (cfr. pagina 34ss).

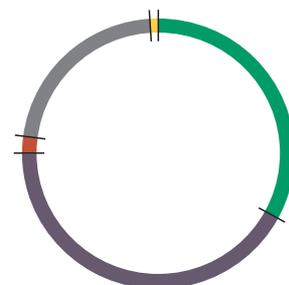
Gli attivi che la Banca nazionale può utilizzare per pagamenti internazionali costituiscono le riserve monetarie. Si tratta in particolare di riserve in divise e in oro. Le riserve in divise consentono alla Banca nazionale d'intervenire sul mercato dei cambi in caso di debolezza del franco svizzero. In qualsiasi momento, la Banca nazionale può vendere riserve in divise contro franchi allo scopo di sostenere il valore esterno del franco svizzero. La consistenza d'oro monetario della Banca nazionale contribuisce a garantire la solvibilità della Svizzera nei confronti dell'estero in situazioni d'emergenza.

Composizione e scopo degli attivi della Banca nazionale

Costituzione di un portafoglio di attivi disponibili

Funzione degli attivi nell'ambito della politica monetaria

Riserve in divise e consistenza d'oro



Struttura degli attivi della Banca nazionale, percentuale

Oro	33
Ris. di divise senza gar. di corso	42
Altri attivi in valuta estera	2
Attivi finanziari in franchi svizzeri	22
Altri attivi in franchi svizzeri	1

Totale: 115 miliardi di franchi.
Media secondo il bilancio

La legge sulla Banca nazionale definisce gli attivi che l'istituto di emissione è autorizzato a comprare come pure gli strumenti utilizzabili per la gestione, consente inoltre di gestire parte delle sue riserve auree con prestiti in oro. Nei limiti delle prescrizioni legali, dei limiti di rischio stabiliti all'interno e delle esigenze del suo mandato di politica monetaria, la Banca nazionale provvede ad una gestione il più possibile orientata alla redditività.

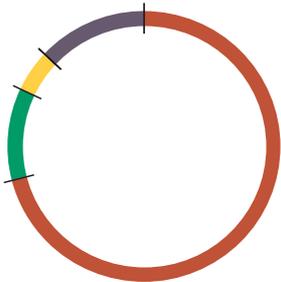
1.2 Divise monetarie

Principi d'investimento

La Banca nazionale investe le sue divise monetarie – ossia gli investimenti in divise senza la parte degli attivi disponibili – principalmente in titoli che presentano un alto grado di sicurezza e di liquidità e, in minima parte, in depositi a termine presso banche estere di prim'ordine. Si assicura di poter procedere, in caso di necessità, alla vendita tempestiva di titoli senza incorrere in perdite eccessive. Per legge, la Banca nazionale è autorizzata ad acquistare obbligazioni facilmente realizzabili di Stati esteri, organizzazioni internazionali o banche estere.

Decisioni a tre livelli

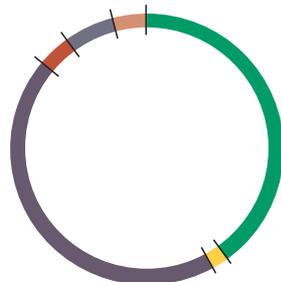
La direzione generale fissa le direttive della politica degli investimenti; entro questi limiti, il comitato degli investimenti stabilisce la quota precisa di ciascuna moneta e il rischio di tasso ammesso. Per ogni divisa, i gestori della Banca nazionale dispongono di un portafoglio di riferimento. La performance è misurata in base ai rendimenti realizzati.



Investimenti in divise per debitori
(attivi disponibili esclusi)
percentuali

Titoli di stato 71
Titoli con garanzia statale indiretta 11
Istituzioni monetarie 5
Banche 13

Totale: 47,8 miliardi franchi.
A fine 2000



Investimenti in divise per moneta
(attivi disponibili esclusi)
percentuali

Dollari statunitensi 40
Dollari canadesi 2
Euro 44
Corone danesi 4
Sterline 6
Yen 4

Totale: 47,8 miliardi di franchi.
A fine 2000

Nel 2000, la Banca nazionale ha proceduto ad una maggiore diversificazione delle sue riserve in divise. La quota degli investimenti in valute europee – euro, lire sterline e corone danesi – è stata aumentata a scapito di quella in dollari; sono inoltre aumentati gli investimenti in istituti ipotecari statunitensi di diritto speciale, nonché in obbligazioni fondiari tedesche. Infine, l’istituto d’emissione ha acquistato per la prima volta prestiti con garanzia ipotecaria in Danimarca. In questo modo è stato possibile aumentare, entro i limiti legali, il potenziale di rendimento. Allo scopo di gestire la durata media del vincolo di capitale (duration), la Banca nazionale ha inoltre fatto ricorso a futures e a swaps sul tasso d’interesse. La duration è stata mantenuta al livello del 1999, ossia a tre anni circa. Complessivamente, gli investimenti in divise monetarie hanno reso il 5,8% contro il 9,7% nel 1999. La loro consistenza totale alla fine del 2000 ammontava a 47,8 miliardi di franchi, con una riduzione di 6,8 miliardi di franchi rispetto all’anno precedente. Da notare che alla fine del 1999 la consistenza in divise era stata particolarmente elevata, visto che l’istituto d’emissione aveva provveduto ad accrescere notevolmente, con swaps di franchi contro dollari, la liquidità delle banche in vista del passaggio all’anno 2000.

Risultato d’esercizio degli investimenti in divise monetarie rendimento percentuale

Portafoglio di divise	1998		1999		2000	
	in valuta locale	in franchi	in valuta locale	in franchi	in valuta locale	in franchi
Dollaro USA	7,8	2,1	0,8	16,9	10,1	12,6
Euro	–	–	–0,2	–0,0	6,0	0,7
Marco tedesco	7,4	8,6	–	–	–	–
Fiorino olandese	8,4	9,6	–	–	–	–
Yen	0,5	8,7	2,5	32,5	1,0	–8,1
Lira sterlina ¹	9,6	3,9	1,1	14,4	8,6	2,8
Corona danese ²	4,8	3,7	0,8	0,9	5,5	–0,2
Dollaro canadese ³	–	–	1,1	7,6	7,9	6,9
Totale degli investimenti in divise	–	5,9	–	9,7	–	5,8

1 da marzo 1998

2 da giugno 1998

3 da maggio 1999

Ricorso a società di amministrazione patrimoniale esterne

Da diversi anni, una piccola parte delle riserve in divise è gestita da una società esterna di amministrazione patrimoniale. Nel 2000, la Banca nazionale ha fatto ricorso a ulteriori tre amministratori esterni. Complessivamente, queste società esterne di amministrazione del patrimonio gestivano, alla fine dell’anno, il 7,6% delle riserve in divise. I mandati di gestione comprendono segmenti d’investimento particolari come titoli statunitensi dotati di garanzia ipotecaria e portafogli obbligazionari internazionali. Le operazioni concernenti le riserve in divise la cui gestione è affidata a terzi avvengono attraverso una banca di deposito specializzata (global custodian).

1.3 Obbligazioni in franchi svizzeri

Principi d'investimento

La Banca nazionale detiene una parte dei suoi attivi in forma di obbligazioni in franchi svizzeri. La gestione di questo portafoglio obbligazionario è sottoposta alla condizione che le decisioni di investimento non ostacolino né traggano profitto dalla politica monetaria. La politica d'investimento della Banca nazionale segue perciò regole ben precise. Nel 2000 l'istituto d'emissione ha riesaminato la sua strategia d'investimento e ha deciso, per il futuro, di replicare un indice rappresentativo delle obbligazioni in franchi svizzeri.

Acquisti di titoli in franchi di debitori svizzeri ed esteri

La Banca nazionale considera tutte le categorie di debitori ammesse dalla legge: Confederazione, Cantoni e Comuni, banche e centrali svizzere di emissione di obbligazioni fondiarie svizzere ed estere, Stati esteri, nonché organizzazioni internazionali.

Risultato degli investimenti

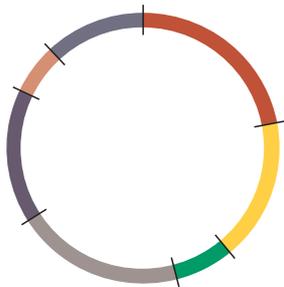
Alla fine del 2000, il valore di mercato del portafoglio – esclusa la componente attribuita agli attivi disponibili – era di 5,2 miliardi di franchi, contro 4,9 miliardi di franchi nel 1999. In seguito all'adeguamento della strategia d'investimento, la duration è stata aumentata da 2,6 a 3,5 anni. Il rendimento del portafoglio è cresciuto dallo 0,7% nell'anno precedente al 3,3% nell'anno in rassegna.

1.4 Prestiti in oro

Principi d'investimento

Poiché le operazioni di prestito in oro avvengono in un mercato relativamente ristretto, la Banca nazionale presta soltanto una modesta parte delle sue riserve auree, per non turbare il meccanismo dei prezzi. I suoi partner sono una ventina d'istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero. I crediti in oro vengono remunerati.

Volume dei prestiti limitato dall'accordo sulle vendite d'oro



Titoli in franchi per debitori (attivi disponibili esclusi) percentuale

Confederazione	22
Cantoni	17
Comuni	7
Istituti di credito fondiario	20
Banche	16
Organizzazioni internazionali	6
Debitori esteri	12

Totale: 5,2 miliardi franchi.
A fine 2000

Nell'accordo sulle vendite d'oro, concluso nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee (cfr. 92° rapporto di gestione, pagina 45), la Banca nazionale si è impegnata a limitare a 328 tonnellate i propri prestiti in oro. Il volume dei prestiti è perciò rimasto costante a questo livello. Alla fine del 2000, la quantità d'oro ceduta in prestito dalla Banca nazionale ammontava a 323,8 tonnellate.

Parte delle operazioni di prestito in oro vengono concluse con la consegna di titoli in garanzia. Questi depositi consentono di ridurre notevolmente il rischio di credito, ma fruttano remunerazioni ridotte. Alla fine del 2000, il 26,3% di tutti i prestiti in oro era garantito da titoli in deposito. Si tratta principalmente di operazioni a lungo termine, della durata da uno a cinque anni.

Operazioni di prestito a lungo termine coperte da titoli

Nel 2000, i prestiti in oro hanno fruttato alla Banca nazionale un rendimento annuo del 1,8%. Alla fine dell'anno, la scadenza residua media delle operazioni concluse era di 9,3 mesi.

Risultato degli investimenti

1.5 Attivi disponibili

La Banca nazionale vende progressivamente sul mercato le 1300 tonnellate d'oro di cui non necessita più per scopi di politica monetaria (attivi disponibili) e investe il ricavato di tali vendite in diversi attivi finanziari, gestiti separatamente. Il processo di investimento è strutturato in modo analogo a quello delle riserve in divise. Tenendo conto della strategia d'investimento stabilita dalla direzione generale, un comitato di gestione interno determina le direttive d'investimento particolareggiate e i provvedimenti di gestione. La gestione è misurata in rapporto al rendimento di portafogli di riferimento.

Principi

All'inizio di maggio sono state effettuate le prime vendite dello stock di oro non più necessario a fini monetari. Entro la fine di dicembre, la Banca nazionale ha venduto sul mercato 170,8 tonnellate di oro al prezzo medio di 275,58 dollari l'oncia, con un ricavo complessivo di 2,6 miliardi di franchi. Le operazioni di vendita, affidate alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI), si sono svolte ad intervalli regolari e in quantità possibilmente non pregiudizievoli per il mercato. Le vendite sottostanno al regime dell'accordo stipulato nel settembre 1999 tra quindici banche centrali europee, che fissa i contingenti annuali.

Inizio delle vendite d'oro

L'accordo del 1999 sulle vendite d'oro limita fortemente le possibilità di proteggere il valore dell'oro in attesa di essere venduto contro una perdita di valore. La Banca nazionale non è autorizzata a coprire questo rischio ricorrendo a strumenti derivati, ha tuttavia la possibilità di gestire il rischio di cambio sui ricavi, in dollari, di future vendite di oro. La Banca nazionale ha perciò venduto a termine dollari contro franchi e contro euro per un terzo circa dei proventi, in dollari, delle vendite future. Una copertura integrale contro il rischio di cambio non sarebbe opportuna, dato che, in passato, un indebolimento del dollaro rispetto al franco è stato regolarmente accompagnato da un aumento del prezzo dell'oro in dollari. Una copertura estesa del rischio potrebbe inoltre perturbare il mercato a termine in franchi. Nel 2000, le operazioni svolte a scopo di garanzia hanno fruttato un utile di 82,8 milioni di franchi.

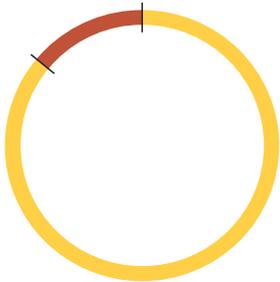
Copertura delle future vendite d'oro contro parte dei rischi di cambio

**Investimento del ricavato
delle vendite d'oro**

Il ricavato delle vendite d'oro è investito esclusivamente presso controparti di massima qualità. Il portafoglio si compone principalmente di obbligazioni di enti di diritto pubblico e banche svizzere ed estere, nonché, in piccola parte, di depositi a termine presso banche svizzere ed estere. Il 10% circa del portafoglio è costituito da obbligazioni in franchi svizzeri, il 50% è coperto contro i rischi di cambio. Il resto del portafoglio si compone di investimenti in euro (20%), in dollari (10%) e in altre valute (10%). La sua duration è di circa tre anni. Negli otto mesi dalla sua costituzione, questo portafoglio ha fruttato un rendimento del 4,2%.

**Stato degli attivi disponibili
alla fine dell'anno**

Il 31 dicembre 2000, il valore di mercato degli attivi disponibili ammontava a 18 904,6 milioni di franchi, di cui 16 187,5 milioni in forma di oro – in attesa di essere venduto – e 2 717,1 milioni in forma di investimenti in divise e in franchi. Il valore di mercato include il valore di rimpiazzo lordo delle operazioni di garanzia contro i rischi di cambio. Il valore di mercato degli attivi disponibili superava di 44,2 milioni di franchi gli accantonamenti, pari a 18 860,4 milioni di franchi, costituiti in vista della loro devoluzione (cfr. numero 46 del bilancio). Questa differenza è dovuta al fatto che i proventi della gestione dei ricavi delle vendite d'oro non sono assegnati a tali accantonamenti. Poiché gli attivi disponibili non costituiscono un patrimonio speciale, questi proventi sono inclusi nel risultato del conto d'esercizio della Banca nazionale.



**Valore di mercato degli
altri attivi disponibili
percentuale**

Oro (in attesa
di essere venduto) 86

Investimenti
in divise estere
e in franchi 14

Totale: 18,9 miliardi di franchi.
A fine 2000

1.6 Gestione del rischio

Con la gestione del rischio, la Banca nazionale rileva, limita e sorveglia sistematicamente e integralmente tutti i rischi finanziari di rilievo, ai quali è esposta a seguito delle sue attività sui mercati monetari e dei capitali. La gestione del rischio è incentrata sugli attivi amministrati secondo criteri di redditività, in particolare sulle riserve in divise e sugli attivi disponibili. I rischi di mercato – rischi di cambio, rischi di tasso e rischi legati al prezzo dell'oro – sono d'importanza fondamentale. Nel quadro della sua politica d'investimento e della sua politica monetaria, la Banca nazionale è inoltre esposta a determinati rischi di credito.

Scopo

Per gestire i rischi di mercato, la Banca nazionale utilizza metodi correnti come pure strumenti moderni, quali le analisi di sensitività, analisi di scenari e calcoli di value-at-risk. La limitazione del rischio avviene tramite l'applicazione di limiti e di direttive d'investimento particolareggiate su ogni portafoglio gestito all'interno o all'esterno. Direttive specifiche fissano, in particolare, fasce di quota per le singole valute, la duration degli investimenti e i limiti massimi da osservare in determinati segmenti d'investimento. La direzione generale fissa i valori di riferimento strategici. Nel 2000, una maggior diversificazione ha consentito di diminuire ulteriormente il rischio di cambio sulle riserve in divise. Quest'ultimo rimane tuttavia considerevole, dato che per svolgere la sua funzione, la Banca nazionale deve tenere gran parte delle sue riserve in divise senza garanzia di corso. Il rischio di cambio sugli attivi disponibili può invece essere notevolmente ridotto per mezzo di operazioni a termine su divise, sebbene su questi attivi rimanga un rischio considerevole legato al prezzo dell'oro.

Rischi di mercato

La gestione dei rischi di credito avviene in conformità alle direttive relative alla concessione e alla gestione delle linee di credito. In particolare, le autorità bancarie stabiliscono le direttive strategiche, ossia i limiti settoriali, i criteri relativi alla qualità dei debitori e i limiti massimi per le singole linee di credito. Un comitato interno di rischio formula, in base a queste direttive, disposizioni concrete da applicare alle singole operazioni e dirige il processo di monitoraggio. Dal 2000, anche i debitori svizzeri sono integrati nel processo di controllo del rischio.

Rischi di credito

Il rispetto delle direttive d'investimento e dei limiti di rischio è oggetto di un controllo sistematico. La direzione di gestione del rischio riferisce gli esiti del monitoraggio direttamente agli organi di direzione e di vigilanza competenti. L'alta vigilanza spetta alle autorità bancarie; due membri del comitato di banca sono appositamente delegati alla vigilanza dei rischi.

Procedura di sorveglianza e segnalazione dei rischi

2 Operazioni di pagamento

2.1 Principi

Riassunto

Agenti principali delle operazioni di pagamento in Svizzera sono la Banca nazionale, le banche e la Posta. La Banca nazionale provvede, attraverso il sistema bancario e la Posta, ad approvvigionare l'economia nazionale con denaro contante. Funge inoltre da centrale di compensazione dei pagamenti senza contanti tra le banche nonché tra la Posta e le banche. Dal mese di novembre 2000, la Posta ricorre a sua volta allo Swiss Interbank Clearing (SIC) per le sue operazioni sul mercato monetario.

Sistema di clearing interbancario SIC

La società Swiss Interbank Clearing SA (già Telekurs SIC SA) provvede, su mandato della Banca nazionale, al funzionamento del sistema elettronico di clearing interbancario SIC. Attraverso questo sistema, le banche, e in parte la Posta, svolgono le loro operazioni di pagamento. Il SIC è collegato direttamente con il sistema di compensazione dei titoli SECOM della SIS SegInterSettle (già SEGA). Grazie a questo collegamento, la consegna e il pagamento nell'esecuzione di operazioni di titoli e di pronti contro termine sono simultanei. Da maggio 2000, le operazioni con assegni sono svolte dal SIC. Lo scambio di supporti di dati, il sistema di addebitamento diretto LSV, i prelievi presso bancomat e distributori automatici di benzina, nonché le transazioni mediante ec-direct erano già stati integrati in questo sistema negli anni precedenti. Con l'aggiunta degli assegni, tutti i servizi di pagamento delle banche sono ora integrati nel SIC.

Nuovi sviluppi nell'ambito delle operazioni in contante

Nel 2000 è proseguito il processo di ristrutturazione delle operazioni in contanti. La Posta e diverse banche hanno affidato le attività relative alla gestione del contante ad aziende specializzate. Il carattere sovra-regionale di alcune di queste aziende ha provocato una concentrazione dei flussi di contante presso alcuni sportelli della Banca nazionale. Per adeguarsi alla nuova situazione vigente sul mercato, quest'ultima aveva soppresso già nel 1999 il servizio di cassa degli sportelli di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo. Da allora, la lavorazione del contante è limitata a quattro località: Berna, Ginevra, Lugano e Zurigo, mentre sono aumentate le agenzie decentralizzate incaricate di accettare e mettere in circolazione banconote e monete a livello locale. La Banca nazionale ha infatti aperto due nuove agenzie a Basilea e a Lucerna.

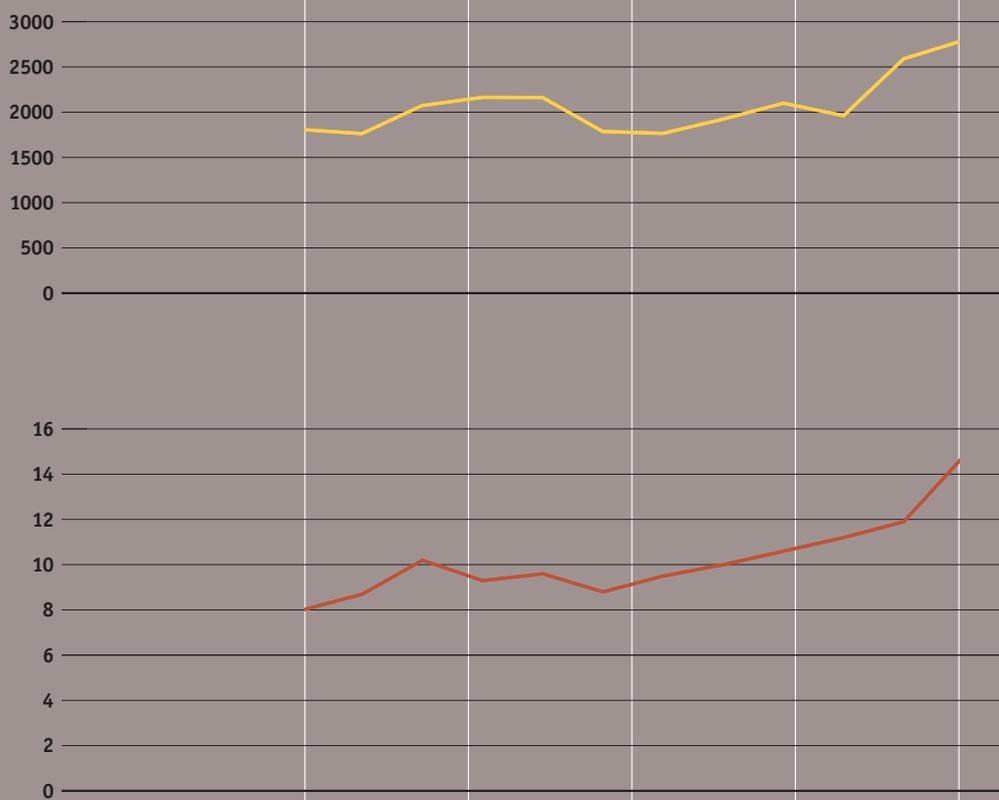
Crediti infragiornalieri

In milioni di franchi

3000
2500
2000
1500
1000
500
0

Numero di crediti

16
14
12
10
8
6
4
2
0



2.2 Operazioni di pagamento senza contanti

Crescita del flusso di pagamenti attraverso il SIC

Alla fine del 2000, il SIC contava 302 partecipanti, contro 291 alla fine del 1999. In media annuale sono stati effettuati 596 000 pagamenti al giorno per un importo di 178 miliardi di franchi, contro 556 000 pagamenti per un importo di 170 miliardi nell'anno precedente.

Evoluzione dei flussi di pagamenti attraverso il SIC

	1996	1997	1998	1999	2000
Numero di transazioni al giorno in migliaia					
media	427	480	529	556	596
massimo	1 156	1 303	1 323	1 384	1 821
Importo giornaliero complessivo in miliardi di franchi					
media	150	182	182	170	178
massimo	290	305	270	296	291

Crediti infragiornalieri

Dal mese di ottobre del 1999, le banche hanno la possibilità di ottenere liquidità infragiornaliera dalla Banca nazionale (cfr. pagina 37). Grazie a questa liquidità addizionale, il periodo durante il quale i pagamenti rimangono pendenti nel sistema si è nettamente ridotto. Nel 2000, la richiesta media di liquidità infragiornaliera ammontava a 2 miliardi di franchi al giorno, con massimi giornalieri fino a 3,5 miliardi.

Operazioni di pagamento in euro

Per disporre di un accesso a TARGET (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer), il sistema di clearing in euro, le banche svizzere hanno istituito a Francoforte una speciale banca di clearing, la Swiss Euro Clearing Bank (SECB). La SECB gestisce il sistema di pagamento euroSIC, la cui struttura è analoga a quella del SIC. La maggior parte delle banche svizzere effettua i propri trasferimenti in euro tramite questo istituto. Nel corso del 2000, il numero dei pagamenti svolti attraverso la SECB è costantemente aumentato, mentre il volume delle transazioni ha registrato un'evoluzione discontinua.

Nuova tecnica per i piccoli pagamenti di massa

PayNet, un sistema di pagamento interbancario ideato da EUROPAY (Switzerland) e fondato su Internet, è in funzione dal 1999. Si tratta del primo sistema in Europa di «electronic bill presentment and payment», ossia della prima infrastruttura di fatturazione e di pagamento interamente automatica. Questo sistema consente infatti di allestire in forma elettronica sia la fattura che la polizza di versamento.

2.3 Approvvigionamento di denaro contante

La circolazione di banconote, che aveva registrato un'espansione eccezionale al passaggio all'anno 2000, ha rapidamente ritrovato il suo ritmo consueto. Nel 2000, la circolazione di banconote ammontava in media a 31,6 miliardi di franchi, superando del 2,6% il valore dell'anno precedente. Con una media di 2,3 miliardi di franchi, la circolazione di monete è invece rimasta invariata rispetto al 1999.

La Banca nazionale ha preso in consegna dalla Orell Füssli Sicherheitsdruck AG 130 milioni di banconote fresche di stampa per un valore nominale complessivo di 30 miliardi di franchi. Ha distrutto 91,8 milioni di biglietti danneggiati o richiamati per un valore nominale di 7,5 miliardi di franchi.

Nel 2000, gli sportelli della Banca nazionale hanno registrato un calo del 2,3% del valore dei movimenti di cassa, che si è così ridotto a 166,6 miliardi di franchi. Gli sportelli hanno preso in consegna 472 milioni di banconote (con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente) e ne hanno verificato l'autenticità, la qualità e la quantità.

Conformemente alle disposizioni della legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, la Banca nazionale ha versato, il 4 maggio 2000, al Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili un importo approssimativo di 244 milioni di franchi. Questa somma rappresenta il controvalore delle banconote degli anni cinquanta e dei biglietti di cinque franchi richiamati per il 1° maggio 1980 e non presentati al cambio presso la Banca nazionale entro il termine legale di vent'anni.

Il 1° maggio 2000, la Banca nazionale ha richiamato tutte le banconote della serie emessa negli anni settanta. In questa data si trovavano ancora in circolazione 42 milioni di biglietti. Le casse pubbliche della Confederazione (FFS, Posta) li hanno accettati in pagamento al loro valore nominale fino alla fine di ottobre. Alla fine di dicembre, la quota delle banconote richiamate sul totale dei biglietti in circolazione era del 13,5%, pari a 36,6 milioni di biglietti con un valore complessivo di 3,7 miliardi di franchi. La Banca nazionale cambierà queste banconote al loro valore nominale per vent'anni ancora, ossia fino al 30 aprile 2020.

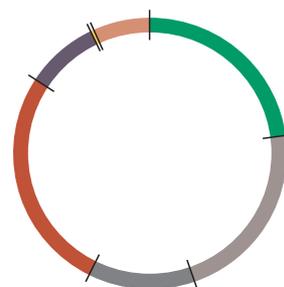
Circolazione di contante

Produzione e distruzione di banconote

Movimenti di cassa

Scadenza della presentazione al cambio per le banconote degli anni cinquanta e per il biglietto di 5 franchi

Richiamo delle banconote degli anni settanta



Banconote in circolazione Tagli in milioni di biglietti

da 10	58
da 20	55
da 50	32
da 100	68
da 200	22
da 500	1
da 1000	17

Media annuale

3 Statistica

Fondamenti

La Banca nazionale rileva presso le banche, i commercianti di titoli, i fondi d'investimento ed altre aziende le informazioni statistiche che le occorrono per svolgere il proprio mandato. Questi dati sono destinati all'analisi della politica monetaria, all'osservazione della congiuntura e alle previsioni congiunturali, nonché all'analisi dell'evoluzione dei mercati finanziari. La Banca nazionale stila statistiche relative ai bilanci delle banche e ad altri importanti aspetti dell'attività bancaria, nonché alle operazioni di pagamento. I suoi compiti includono inoltre l'allestimento della bilancia svizzera dei pagamenti e, in particolare, della statistica degli investimenti diretti e di portafoglio. Tutte queste rilevazioni sono concordate con gli istituti e le aziende che forniscono le informazioni e sono allestite, dove possibile, in conformità alle norme internazionali.

Nuove rilevazioni

Nel 2000, sono state svolte diverse nuove inchieste, tre delle quali in cooperazione con la Commissione federale delle banche. La Banca nazionale ha raccolto per la prima volta i dati relativi ai pagamenti senza contanti, che permetteranno, in particolare, di analizzare gli effetti delle nuove consuetudini di pagamento del pubblico sulla domanda di moneta. Inoltre, l'istituto d'emissione ha elaborato un'inchiesta sui tassi d'interessi praticati dalle banche per le operazioni di credito.

Estensione delle statistiche esistenti

La Banca nazionale ha esteso la statistica relativa alla struttura dei rendimenti delle obbligazioni della Confederazione ad altre categorie di debitori svizzeri e a titoli esteri. I rendimenti dei titoli esteri sono riportati per diverse categorie di rischio. È inoltre stata modificata la base di calcolo per gli indici di tasso di cambio.

4 Servizi resi alla Confederazione

La Banca nazionale svolge la funzione di banca della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale definisce la natura dei servizi e stabilisce che la maggior parte delle prestazioni venga fornita gratuitamente. In base a questa disposizione, l'istituto d'emissione svolge per la Confederazione attività nell'ambito delle operazioni di pagamento, del servizio delle monete, della raccolta e dell'investimento di fondi sul mercato monetario e dei capitali, nonché della custodia di averi.

La Confederazione detiene presso la Banca nazionale liquidità sotto forma di depositi a vista o a breve termine. Quando lo Stato è confrontato a problemi temporanei di liquidità, la Banca nazionale interviene facilitandogli l'accesso a crediti bancari a breve termine. I depositi a termine della Confederazione sono remunerati ai tassi di mercato, i depositi a vista, fino ad un limite massimo, al tasso overnight. Dal mese di novembre del 2000, la Posta colloca le sue liquidità direttamente sul mercato monetario, per questo motivo il limite di remunerazione dei depositi a vista della Confederazione è stato ridotto da 800 a 600 milioni di franchi.

Nel 2000, la Banca nazionale ha effettuato per conto della Confederazione 52 emissioni di crediti contabili a breve termine (CCBT) e 14 emissioni di prestiti. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 62,7 miliardi, quelli assegnati a 42,4 miliardi di franchi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 15,6 miliardi di franchi, la somma di quelli assegnati di 9,3 miliardi.

Prestiti della Confederazione e crediti contabili a breve termine

	1996	1997	1998	1999	2000
Numero di emissioni¹					
Prestiti della Confederazione	10	7	11	10	14
CCBT	52	53	52	52	52

Totale sottoscritto in miliardi di franchi

Prestiti della Confederazione ²	10,6	7,0	10,8	8,1	15,6
CCBT	103,1	89,0	89,4	75,7	62,7

Totale assegnato in miliardi di franchi

Prestiti della Confederazione ²	4,5	3,7	5,2	4,1	9,3
CCBT	49,9	49,8	45,1	46,8	42,4

In essere alla fine dell'anno in miliardi di franchi

Prestiti della Confederazione	33,8	37,5	43,3	46,5	54,1
CCBT	14,7	14,1	12,9	17,1	13,4

La Banca nazionale accetta pagamenti per conto della Confederazione ed esegue, per mandato di quest'ultima – ma fino a concorrenza del valore dei depositi detenuti presso l'istituto d'emissione –, versamenti a terzi in Svizzera e all'estero. I servizi federali svolgono le loro operazioni in contanti attraverso la Banca nazionale. La Banca nazionale tiene inoltre il libro del debito della Confederazione e amministra titoli e valori per conto di quest'ultima e di istituzioni apparentate.

Principi

Agente sul mercato monetario

Prestiti e crediti contabili a breve termine della Confederazione

1 secondo la data di liberazione

2 tranche propria esclusa

Servizi di gestione del patrimonio e di esecuzione dei pagamenti

5 Cooperazione con organi della Confederazione

5.1 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze

Gruppo di esperti «Vigilanza del mercato finanziario»

Nel dicembre 1998, il Dipartimento federale delle finanze aveva istituito il gruppo di esperti «Vigilanza del mercato finanziario» – con rappresentanti della Banca nazionale – conferendogli il mandato di esaminare, se la vigilanza sui mercati finanziari in Svizzera fosse ancora adeguata e, in particolare, conforme alle norme internazionali. Nel novembre 2000, il gruppo di esperti ha presentato il suo primo rapporto conclusivo, contenente 42 raccomandazioni riferite ai seguenti temi: vigilanza in generale, banche, assicurazioni, bancassicurazione (Allfinanz) e conglomerati finanziari, fornitori di servizi finanziari non regolamentati, organizzazione generale della vigilanza. Il rapporto propone, in particolare, di istituire un'autorità integrata di vigilanza del mercato finanziario che assuma le funzioni attualmente affidate alla Commissione federale delle banche e all'Ufficio federale delle assicurazioni private, nonché di estendere la vigilanza ai gestori di patrimoni indipendenti. La nuova autorità di vigilanza sorveglierebbe inoltre l'osservanza della legge sul riciclaggio di denaro da parte di intermediari di servizi finanziari, che a tutt'oggi non sono sottoposti a regolamentazione.

Commissione d'esperti «Insolvenza bancaria, liquidazione di banche e tutela del depositante»

Alla fine del 2000, la commissione d'esperti «Insolvenza bancaria, liquidazione di banche e tutela del depositante», istituita nel marzo del 1999 dal Dipartimento federale delle finanze, ha concluso i propri lavori svolti con la partecipazione della Banca nazionale. Nel suo rapporto conclusivo, la commissione propone una revisione della legge federale sulle banche. La procedura di liquidazione di banche insolventi deve essere innanzitutto più concisa. Il diritto vigente si è infatti dimostrato nel caso della Spar+Leihkasse Thun insufficiente. La commissione propone inoltre di istituire un nuovo strumento che consenta alle autorità di ordinare e di mettere in atto il risanamento di una banca. Con questo strumento si mira a facilitare la ricapitalizzazione e il proseguimento dell'attività di una banca che si trova in difficoltà. Si auspica inoltre un adeguamento delle disposizioni di tutela dei depositanti alle norme vigenti nell'UE. Lo strumento principale resta il privilegio in caso di fallimento, fino ad importi di 30 000 franchi; privilegio che verrà esteso in futuro a tutti i depositi presso banche svizzere. L'importo garantito verrà versato senza riserve da un'assicurazione dei depositi. La commissione preferirebbe rinunciare alla creazione di un'assicurazione statale, se tale garante potesse essere istituito in via di autoregolamentazione.

Parere della Banca nazionale

La Banca nazionale si esprimerà in merito a questi due rapporti peritali nel quadro delle procedure di consultazione.

5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche

Nel 2000, come di consueto, la direzione generale e la Commissione federale delle banche (CFB) hanno valutato nell'ambito di due colloqui la situazione economica e l'attuale evoluzione del sistema bancario. Data la situazione congiunturale favorevole, non sono stati costatati problemi gravi nel settore bancario. Fa eccezione il caso della Banca cantonale di Ginevra, le cui difficoltà risalgono all'inizio degli anni novanta. Sono stati inoltre oggetto di discussione i problemi causati dall'insolvibilità di alcuni comuni alla Centrale d'emissione dei Comuni svizzeri, non sottoposta ad alcuna vigilanza federale. La cooperazione tecnica tra la CFB e la Banca nazionale si è concentrata soprattutto sulla partecipazione comune a diversi organismi attivi sia sul piano nazionale, in particolare a gruppi di lavoro della Confederazione, nonché internazionale tra cui, segnatamente, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Analisi dell'evoluzione del sistema bancario

5.3 Procedura di consultazione sulla revisione della legge federale sui cartelli

Nel mese di settembre, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha sottoposto a consultazione la revisione della legge federale sui cartelli. Scopo principale della revisione è l'istituzione di sanzioni dirette applicabili in caso d'infrazione della legge sui cartelli. Per motivi di diritto costituzionale – la legge sui cartelli è concepita come legge contro gli abusi – la legge non sanziona tutte le infrazioni, ma solo i cartelli rigidi e l'abuso di una posizione dominante sul mercato.

Indirizzo della revisione

La Banca nazionale è interessata al miglior funzionamento possibile della concorrenza; prezzi flessibili rappresentano infatti un presupposto per una politica monetaria efficace. In dicembre l'istituto d'emissione si è perciò espresso, nel suo parere, a favore dell'introduzione di sanzioni dirette, considerandole uno strumento adeguato a rafforzare la concorrenza e a dare maggior peso alla legislazione in materia di concorrenza. Ritiene tuttavia opportuno motivare più estesamente questo inasprimento della legge sui cartelli, che interviene a soli cinque anni dalla sua revisione totale. Una motivazione accurata è importante, non da ultimo, perché la prevista istituzione di sanzioni tange il principio costituzionale che limita i provvedimenti in materia di lotta contro gli abusi. La Banca nazionale è inoltre favorevole alla proposta di ridurre a sette il numero dei membri della Commissione della concorrenza, ritenendo che questo provvedimento permetterà di aumentarne l'efficienza.

Parere della Banca nazionale

6 Cooperazione internazionale

Sul piano internazionale, la Banca nazionale coopera soprattutto con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10) – che comprende i dieci principali Paesi industrializzati e la Svizzera – e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Collabora inoltre sul piano internazionale offrendo assistenza tecnica e corsi di formazione.

6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale

Il Dipartimento delle finanze e la Banca nazionale assicurano l'applicazione dello statuto di membro del FMI. Quest'ultimo finanzia le proprie attività con le quote versate dai Paesi membri. La parte della quota, che è stata utilizzata dal FMI, costituisce la posizione di riserva della Svizzera. Questa posizione di riserva è finanziata dalla Banca nazionale. Essa ha il carattere di riserva valutaria e, come tale, la Banca nazionale può utilizzarla in qualsiasi momento. Alla fine del 2000 la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 963,7 milioni in diritti speciali di prelievo (DSP) – al corso di 2,14 fr./DSP – contro 1218,1 milioni alla fine del 1999. La contrazione di tale posizione è legata all'aumento, nel 2000, del volume dei crediti rimborsati al FMI.

Conformemente al decreto federale del 3 febbraio 1995, la Banca nazionale finanzia il contributo svizzero al conto prestiti destinato al programma di riduzione della povertà e di crescita (PRGF, già SPAS II). Questo strumento assicura il finanziamento di crediti a lungo termine a tassi ridotti concessi a Paesi poveri in via di sviluppo. La concessione di credito della Svizzera ammonta a 151,7 milioni di DSP. Entro la fine del 2000, il FMI vi ha ricorso per un importo complessivo di 151,5 milioni di DSP. Questi crediti, della durata di 10 anni, possono essere rimborsati a rate, la prima delle quali giunge a scadenza cinque anni e mezzo dopo il prelievo. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso tempestivo dei crediti PRGF, incluso il pagamento degli interessi. La Confederazione sovvenziona inoltre gli interessi su questi crediti.

Il 20 dicembre, la Repubblica federale di Jugoslavia è stata ammessa nel FMI in qualità di Stato successore della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Simultaneamente, questo Paese è entrato a far parte del gruppo svizzero di voto del FMI. Gli altri membri del gruppo sono l'Azerbaijan, il Kirghizistan, la Polonia, il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan. L'adesione della Repubblica federale di Jugoslavia diverrà effettiva con la nomina del consiglio esecutivo nell'autunno 2002. Complessivamente, la quota dei diritti di voto degli otto Paesi appartenenti al gruppo aumenterà dal 2,65% al 2,86%. Nel frattempo la Svizzera – che guida il gruppo di voto – tutelerà gli interessi della Repubblica federale di Jugoslavia nel FMI.

Posizione di riserva della Svizzera

Prelievo di crediti dallo strumento di riduzione della povertà e di crescita (PRGF)

Riammissione della Jugoslavia nel FMI e adesione al gruppo di voto svizzero

Per facilitare l'ammissione della Jugoslavia al FMI, la Banca nazionale ha concesso due crediti a breve termine a questo Paese. Il primo credito transitorio di 51,1 milioni di DSP ha permesso alla Repubblica federale di Jugoslavia di rimborsare la parte di debito lasciato scoperto dalla Jugoslavia socialista, e quindi di soddisfare una delle condizioni poste alla riammissione. Il secondo credito che la Banca nazionale ha concesso alla Repubblica federale di Jugoslavia, dell'importo di 61,1 milioni di DSP, è stato destinato al finanziamento del recente aumento delle quote del FMI. La Jugoslavia ha rimborsato entrambi i crediti il giorno stesso con l'aiuto di un credito del FMI e con un prelievo sulla sua posizione di riserva nel FMI.

Crediti infragiornalieri alla Jugoslavia

6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci

La Banca nazionale partecipa alle sedute dei ministri delle finanze e dei governatori degli istituti d'emissione del Gruppo dei dieci, nonché a diversi gruppi di lavoro. Nel 2000, il Gruppo dei dieci ha rivolto la sua attenzione al rafforzamento del sistema finanziario internazionale e, in particolare, alle possibilità di migliorare l'integrazione del settore privato nella prevenzione e nel superamento di crisi. È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro incaricato di valutare le probabili ripercussioni della crescente concentrazione del settore finanziario.

Attività in seno al Gruppo dei dieci

6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali

La BRI funge regolarmente da luogo d'incontro per scambi d'informazioni tra i presidenti delle banche centrali del G-10. La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori di diversi comitati della BRI, tra cui il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento e il Comitato sul sistema finanziario mondiale.

Organi della BRI

Nel 2000, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha intensificato i lavori in vista di una revisione approfondita delle raccomandazioni del 1988 in materia di fondi propri. La Banca nazionale vi ha partecipato sia in seno al comitato e sia nell'ambito di diversi sottogruppi. Alla fine dell'anno, il comitato ha emanato e sottoposto a consultazione un documento contenente la seconda versione delle sue raccomandazioni. Il testo presentato tiene conto dei commenti formulati in occasione della prima consultazione, svoltasi nel 1999, e introduce raccomandazioni complementari in tutte e tre le parti del nuovo accordo: esigenze in materia di fondi propri, verifica da parte dell'autorità di vigilanza e disciplina di mercato (cfr. 92° rapporto di gestione, pagina 61).

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Nel settembre 2000, la Banca nazionale, la Commissione federale delle banche e la BRI hanno ospitato a Basilea l'11ª Conferenza internazionale degli organi di vigilanza bancaria (ICBS). Quasi 300 delegati, provenienti da 120 Paesi, nonché rappresentanti di organizzazioni internazionali hanno discusso temi relativi alle esigenze in materia di fondi propri, all'applicazione dei principi fondamentali di una vigilanza bancaria efficace e alle prospettive dell'industria finanziaria nel XXI secolo.

11ª Conferenza internazionale degli organi di vigilanza bancaria

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento ha pubblicato un rapporto dedicato ai metodi di compensazione e di regolamentazione dei piccoli pagamenti di massa. Questo rapporto mostra chiaramente l'esistenza, rispetto al settore dei pagamenti di grandi somme, di una grande varietà di sistemi. Il Comitato ha inoltre pubblicato per la prima volta un compendio sulla diffusione della moneta elettronica (e-money) in una settantina di Paesi. Secondo questa pubblicazione, la moneta elettronica è ottenibile – almeno a livello di progetti pilota – nella maggior parte dei Paesi, ma la sua diffusione rimane per ora relativamente modesta.

Il Comitato sul sistema finanziario mondiale ha seguito l'evoluzione dei mercati finanziari, in modo particolare nei Paesi emergenti. Ha inoltre pubblicato un rapporto sull'impiego di test di stress – che esaminano la resistenza al variare di determinati fattori di rischio – nei grandi gruppi finanziari. Il comitato ha infine pubblicato un rapporto dedicato alle riforme della statistica bancaria internazionale allestita dalla BRI.

6.4 Crediti d'aiuto monetario

Alla fine di aprile del 2000, la banca centrale della Bulgaria ha rimborsato alla Svizzera un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti di 32 milioni di dollari, accordato nel 1993 in base al decreto sull'aiuto monetario. Si tratta del contributo svizzero – finanziato dalla Banca nazionale e garantito dalla Confederazione – ad un credito complessivo di 613,7 milioni di dollari, che era stato accordato dall'UE e da altri otto Stati per sostenere il passaggio della Bulgaria all'economia di mercato.

Nell'ottobre 2000, la banca centrale della Romania ha rimborsato un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti di 7,2 milioni di dollari. Anche in questo caso, la Svizzera aveva partecipato ad un'operazione internazionale di sostegno della trasformazione economica in Romania, con la quale l'UE e altre sei Stati avevano stanziato, nell'ottobre 1993, un importo complessivo di 119,3 milioni di dollari. Il credito della Svizzera è stato finanziato dalla Banca nazionale sulla base del decreto sull'aiuto monetario ed era garantito dalla Confederazione.

Nell'aprile 2000, la banca centrale del Brasile ha rimborsato alla BRI un credito d'aiuto monetario di 14,5 miliardi di dollari, concesso alla fine del 1998 nell'ambito di un aiuto finanziario internazionale combinato. I membri del Gruppo dei dieci e altri nove Paesi ne avevano assunto la garanzia. La promessa di sostituzione della Svizzera, per un importo massimo di 250 milioni di dollari, era stata concessa dalla Banca nazionale in base al decreto sull'aiuto monetario. Avendo il Brasile rimborsato il credito, questo strumento si è esaurito e la promessa di sostituzione della Banca nazionale si è estinta.

Nell'agosto 2000, il Consiglio federale ha deciso di accordare alla Bulgaria un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti di 12 milioni di dollari. Il credito, della durata di sette anni, rientra nell'ambito di un'operazione coordinata dal Gruppo dei 24 (G-24), volta a colmare una lacuna finanziaria dell'importo di 350 milioni di dollari circa. Il credito della Svizzera si basa sul decreto sull'aiuto monetario ed è garantito dalla Confederazione. La Banca nazionale ha versato l'importo in euro alla fine di dicembre.

Nuovo aiuto alla bilancia dei pagamenti per la Bulgaria

6.5 Assistenza tecnica e formazione

Nel 2000, la Banca nazionale ha prestato assistenza tecnica alle banche centrali del Kirghizistan (biblioteca e gestione del contante), della Slovenia (sistemi di regolamento delle operazioni su titoli), del Tagikistan (biblioteca, gestione di banche commerciali, sistemi di pagamento) e dell'Organizzazione degli Stati dei Caraibi orientali (sistemi di pagamento).

Assistenza tecnica

Il centro studi di Gerzensee ha tenuto nel 2000 sei corsi per collaboratrici ed collaboratori di banche centrali estere, dedicati alla formazione negli ambiti della politica monetaria, dei mercati finanziari e della regolamentazione bancaria. Complessivamente, questi corsi sono stati frequentati da 152 persone provenienti da 89 Paesi.

**Centro studi Gerzensee:
corsi di politica monetaria,
mercati finanziari e
regolamentazione bancaria...**

Il centro studi di Gerzensee ha inoltre organizzato due conferenze scientifiche e due simposi estivi su temi di teoria economica e sui mercati finanziari, ai quali hanno partecipato ricercatori di fama internazionale.

**... conferenze scientifiche
internazionali ...**

Il centro studi ha infine organizzato corsi di dottorato tenuti da eminenti professori. Gli studenti delle università svizzere, che vi hanno partecipato, hanno avuto modo di acquisire nuove conoscenze scientifiche nei principali campi economici.

... e corsi di dottorato

1 Organizzazione

A differenza della maggior parte delle banche centrali estere, la Banca nazionale non è una banca di Stato, bensì un'istituzione di diritto pubblico autonoma in forma di società per azioni. Le sue azioni nominative sono quotate in borsa. Per legge, sono ammessi come azionisti con diritto di voto soltanto cittadini svizzeri, nonché enti pubblici e persone giuridiche che hanno il loro domicilio principale in Svizzera. Cantoni e banche cantonali detengono quasi il 54% delle azioni, le rimanenti sono per la maggior parte in possesso di persone fisiche. La Confederazione non detiene azioni della Banca nazionale.

Forma giuridica

La Banca nazionale è amministrata con la collaborazione e sotto la sorveglianza della Confederazione. La gestione aziendale è affidata alla direzione generale composta da tre membri a parità di diritti, ognuno dei quali dirige uno dei tre dipartimenti. La direzione generale gode di ampia autonomia nell'esecuzione del suo mandato di politica monetaria. La direzione generale e il Consiglio federale sono tenuti a consultarsi reciprocamente in vista di decisioni importanti in materia di politica monetaria e congiunturale. Il consiglio di banca, il comitato di banca e la commissione di revisione esercitano la vigilanza sull'attività commerciale della Banca nazionale.

Competenze

La Banca nazionale ha due sedi: la sede giuridica si trova a Berna, la sede della direzione generale a Zurigo. Il primo e il terzo dipartimento sono domiciliati a Zurigo, il secondo a Berna. Oltre a queste due sedi, la Banca nazionale dispone, a Ginevra e a Lugano, di due succursali che garantiscono l'approvvigionamento di contante. Altre quattro succursali, senza attività di cassa, si trovano a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo. Esse si occupano, come le due sedi e le succursali con attività di cassa, dell'osservazione dell'evoluzione economica regionale. Per l'accettazione e l'emissione di banconote e monete, la Banca nazionale si avvale dei servizi di diciotto agenzie gestite da banche cantonali. Una vasta rete di corrispondenti bancari si occupa infine delle operazioni di pagamento sul piano locale.

Struttura

Compito principale della Banca nazionale è di condurre una politica monetaria nell'interesse generale del Paese. I principi della politica monetaria sono fissati dal primo dipartimento. La divisione economica analizza la situazione e l'evoluzione congiunturale e fornisce gli elementi utili per le decisioni. La divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento attua la politica monetaria attraverso transazioni sui mercati finanziari. Le questioni relative alla stabilità del sistema finanziario sono di competenza del secondo dipartimento.

Politica monetaria

Le riserve in divise dalla Banca nazionale sono gestite e amministrare dal terzo dipartimento, le riserve auree e i titoli in franchi svizzeri dal secondo dipartimento.

Gestione degli attivi

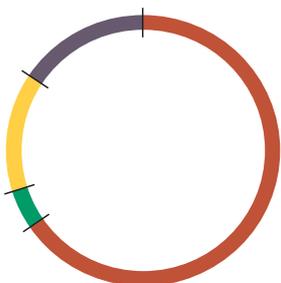
Nell'ambito delle operazioni di pagamento, la Banca nazionale assolve due funzioni principali. Da un lato essa mette in circolazione, attraverso la sua rete di sportelli, le banconote e le monete coniate dalla Confederazione. Al fine di assicurarne la qualità, l'istituto d'emissione controlla il contante che rifluisce ai suoi sportelli e toglie dalla circolazione le banconote e le monete che non soddisfano più le esigenze, nonché i falsi. Questi compiti rientrano nelle mansioni della divisione del contante del secondo dipartimento.

Operazioni in contanti...

... e pagamenti senza contanti

Banca della Confederazione

Effettivi del personale e fluttuazione



Personale
Persone occupate

Uomini a tempo pieno 376
Uomini a tempo parziale 27
Donne a tempo pieno 82
Donne a tempo parziale 90

Totale: 575.
Alla fine del 2000

D'altro lato, la Banca nazionale partecipa all'elaborazione e all'attuazione di progetti relativi alle operazioni di pagamento senza contanti. Le questioni concernenti la pianificazione e la tecnica delle operazioni di pagamento senza contanti sono affidate alla divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione presso il terzo dipartimento. I pagamenti senza contanti con le banche sono di competenza del terzo dipartimento, mentre quelli con la Confederazione spettano al secondo dipartimento.

La funzione di banca della Confederazione è svolta in primo luogo dal secondo dipartimento, che provvede a tenere i conti, effettua pagamenti in Svizzera e all'estero per mandato della Confederazione, partecipa all'emissione di prestiti e assiste la Confederazione nella custodia dei suoi titoli. Il terzo dipartimento svolge per la Confederazione operazioni sul mercato monetario e delle divise.

2 Personale e risorse

Alla fine del 2000, l'effettivo del personale della Banca nazionale era di 575 persone, con una riduzione di 25 persone rispetto al 1999. Espresso in termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero dei dipendenti è sceso da 560,7 a 534,1. Il numero delle persone occupate a tempo parziale è aumentato di 2 unità raggiungendo un totale di 117 persone. La fluttuazione del personale (inclusi i pensionamenti) è salita dal 13% nel 1999 al 14,3% nel 2000. Questo aumento è imputabile agli ultimi pensionamenti anticipati operati a seguito della nuova strategia in materia di denaro contante (cfr. 92° rapporto di gestione, pagina 65s) nonché alla situazione tesa sul mercato del lavoro.

La Banca nazionale mira a remunerare le sue collaboratrici e i suoi collaboratori secondo le loro funzioni e prestazioni e considerando la situazione del mercato. Recentemente si è manifestata l'esigenza di disporre di migliori strumenti decisionali per stabilire gli stipendi. Con l'aiuto di un consulente esterno, la Banca nazionale ha perciò proceduto ad un'ampia valutazione dei posti di lavoro e ha quindi stabilito la nuova struttura degli stipendi. Gli organi di direzione hanno deciso di adottare, nel 2001, provvedimenti salariali straordinari e mirati per adeguare al mercato la remunerazione delle funzioni finora sottovalutate.

**Valutazione delle funzioni e
aggiornamento della politica
salariale**

La Banca nazionale ha investito, come nell'anno precedente, approssimativamente 1,1 milioni di franchi per la formazione ed il perfezionamento professionale del suo personale. Questa somma corrisponde all'1,7% delle spese salariali e rispecchia l'importanza che l'istituto d'emissione accorda alla formazione continua. L'11% delle spese di formazione e perfezionamento è stato destinato alla formazione dei quadri, il 53% al perfezionamento tecnico e linguistico e il 36% a corsi di informatica.

**Investimenti considerevoli
per la formazione
e il perfezionamento**

La Banca nazionale ha proseguito i suoi lavori di riorientamento strategico informatico ad un'architettura dei sistemi e delle applicazioni basata sulla struttura client/server. Nell'ambito della nuova soluzione adottata per tutto l'istituto sono state messe in funzione applicazioni per il regolamento delle operazioni di cassa, delle vendite d'oro e dei prestiti in oro come pure per la gestione delle consistenze d'oro. Il programma per la gestione dello stock di banconote e monete è stato sostituito con una componente di un'applicazione bancaria standard. Sono inoltre entrate in funzione nuove applicazioni per la gestione di serie storiche nonché per la posta elettronica. Si è conclusa l'installazione di dispositivi di comunicazione volti a salvaguardare la sicurezza dei collegamenti elettronici tra la Banca nazionale e l'esterno (infrastruttura firewall).

**Sviluppi nell'ambito
dell'informatica**

Nell'ambito della nuova strategia in materia di contante, le succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo hanno interrotto l'attività di cassa alla fine del 1999 (cfr. 92° rapporto di gestione, pagina 65). I rispettivi edifici bancari sono stati lasciati nel primo trimestre del 2000 e hanno quindi potuto essere venduti come previsto. Per le succursali senza attività di cassa, la Banca nazionale ha preso in locazione locali adeguati. Presso la sede di Zurigo, la ristrutturazione dell'edificio situato in Stadthausquai/Fraumünsterstrasse procede secondo i piani. Gli uffici rinnovati nel corso della prima tappa sono stati occupati all'inizio di settembre.

Gestione degli immobili

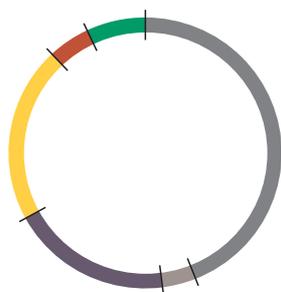
La voce più importante nei costi d'esercizio della Banca nazionale è costituita dal contante. Essa include i costi di produzione delle banconote, nonché i costi relativi alla circolazione di banconote e di monete. Negli ultimi anni, la quota delle operazioni in contanti sui costi complessivi della Banca nazionale si è tuttavia assai ridotta, fino al 44% nel 2000. Questa contrazione è dovuta alla chiusura di due succursali, alla cessazione delle attività di cassa in quattro altre succursali, nonché ad una riduzione degli oneri legati ai biglietti di banca. Si è pure ridotta leggermente, dal 5% nel 1999 al 4% nel 2000, la quota dei costi legati alle operazioni di pagamento senza contanti. Questi ultimi includono i costi delle prestazioni della Banca nazionale per i pagamenti interbancari e il collegamento tra i sistemi di pagamento bancario e postale, come pure per i servizi di pagamento a banche centrali estere e organizzazioni internazionali.

**Spostamenti nella struttura
dei costi**

L'importanza relativa degli altri due fattori di rilievo per i costi della Banca nazionale, la gestione degli attivi e la politica monetaria, è invece aumentata. La voce «operazioni attive» – che include i costi delle operazioni in divise, delle operazioni sul mercato monetario, del commercio di titoli e di oro e delle anticipazioni su pegno, nonché i costi legati alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro – è cresciuta di cinque punti percentuali al 19% dei costi d'esercizio. Vi ha contribuito, in primo luogo, l'espansione delle attività di gestione degli attivi, in particolare nel comparto investimenti in divise e oro. La quota dei costi imputabili alla politica monetaria è salita dal 17% nel 1999 al 21% nel 2000. Questo aumento rispecchia l'ampliamento dell'analisi economica in relazione con la nuova strategia di politica monetaria, nonché l'intensificazione dell'osservazione economica sul piano regionale. Le quote degli altri due fattori di costi – servizi per la Confederazione e prestazioni a favore di terzi – sono rimaste praticamente invariate al 5% e 7%. La voce relativa ai servizi per la Confederazione include i costi di tutte le prestazioni di servizio a favore della Confederazione e dei suoi enti. I costi delle prestazioni per terzi comprendono il contributo al centro studi di Gerzensee, i costi per la cooperazione internazionale (in particolare con il Fondo monetario internazionale) e l'assistenza tecnica a banche centrali estere.

Il bilancio ecologico della Banca nazionale per l'anno 1999, allestito nell'anno in rassegna, si è sensibilmente migliorato rispetto agli anni precedenti. Da uno studio risulta che un terzo circa dell'impatto ambientale complessivo delle attività della Banca nazionale è dovuto al trattamento, trasporto e stoccaggio delle banconote. La ristrutturazione delle attività relative al denaro contante e la conseguente chiusura di due succursali ha perciò contribuito notevolmente al miglioramento del bilancio ecologico. Il passaggio all'uso di carta riciclata ha accentuato a sua volta questa tendenza positiva. Nonostante l'applicazione di criteri ecologici, l'attività edilizia in atto presso la sede di Zurigo ha invece causato un temporaneo carico ambientale supplementare.

Miglioramento del bilancio ecologico



Categorie di costi percentuale

- Contanti 44
- Pagamenti senza contanti 4
- Operazioni attive 19
- Politica monetaria 21
- Prestazioni per la Confederazione 5
- Prestazioni per terzi 7

3 Mutazioni in seno alle autorità bancarie e alla direzione

L'assemblea generale degli azionisti del 28 aprile 2000 ha eletto nuovo membro del consiglio di banca:

Consiglio di banca

il Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, membro della direzione generale del gruppo "Winterthur" Società svizzera di assicurazione.

In data dell'assemblea generale ordinaria del 20 aprile 2001 si dimettono:

Henri André, Paudex, presidente del consiglio d'amministrazione della André & Cie SA, membro del consiglio di banca dal 1989,

Melchior Ehrler, Riniken, consigliere nazionale, direttore dell'Unione svizzera dei contadini, membro dal 1989 e

la Dott.ssa Judith Stamm, Lucerna, membro dal 1993.

La Banca nazionale li ringrazia sentitamente dei preziosi servizi che hanno reso all'istituto d'emissione.

I nuovi membri saranno nominati dal Consiglio federale.

Comitati locali

All'assemblea generale del 28 aprile 2000 hanno presentato le dimissioni:

Karl Gnägi, Wohlen presso Berna, presidente del comitato locale di Berna dal 1998
(membro dal 1992),

Claude Hauser, Versoix, presidente del comitato locale di Ginevra dal 1999 (membro dal 1992) e
Jean-Claude Rinolfi, Givrins, vicepresidente del comitato locale di Ginevra dal 1999
(membro dal 1996).

Alla fine di giugno 2000 ha inoltre presentato le dimissioni:

Walter Kobler, vicepresidente del comitato locale di Losanna dal 1999 (membro dal 1998).

La Banca nazionale ringrazia sentitamente i dimissionari del loro impegno a favore
dell'istituto d'emissione.

Il consiglio di banca ha nominato:

Berna

Reto Hartmann, Hünibach, presidente della direzione generale del gruppo Valora SA.

Ginevra

Raymond Léchaire, Bussigny, direttore della Coop Romandie,

Claude-Daniel Proellocks, Neuchâtel, direttore generale e delegato del consiglio
d'amministrazione della Vacheron Constantin SA.

Losanna

Bernard Rüeger, Féchy, direttore generale della Rüeger SA.

Il comitato di banca ha assegnato la presidenza e la vicepresidenza dei comitati locali
secondo l'anzianità di carica dei membri.

Commissione di revisione

Su proposta del consiglio di banca, l'assemblea generale degli azionisti del
28 aprile 2000 ha rieletto i membri e supplenti in carica, ossia:

Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA, membro,
Hans Michel, Egnach, membro, e

Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, membro, nonché

Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Refidar Société Fiduciaire, supplente,

Jean-Claude Grangier, Epalinges, vicepresidente della direzione generale della Banca cantonale
vodese, supplente e

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore della Banque Jenni et Cie SA, supplente.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale del 20 aprile 2001 la rielezione
dei membri e dei supplenti della commissione di revisione attualmente in carica.

il Dott. Hans Meyer, presidente della direzione generale.

Hans Meyer, eletto presidente della direzione generale dal Consiglio federale nel 1995, aveva assunto questa carica nel maggio del 1996. In precedenza, era già stato membro per undici anni della direzione generale, di cui tre come capo del terzo dipartimento e quindi successivamente di otto come vicepresidente della direzione generale e capo del secondo dipartimento. Hans Meyer si è sempre dedicato con grande convinzione all'adempimento del mandato dell'istituto d'emissione nell'interesse generale del Paese, consacrandogli la sua intera carriera professionale. Questo compito gli ha permesso di acquisire una conoscenza approfondita della Banca nazionale, alla quale era personalmente legato.

La Banca nazionale ringrazia sentitamente il Dott. Hans Meyer dei numerosi anni di attività coronati da successi.

Il 18 settembre rispettivamente il 18 ottobre 2000, il Consiglio federale ha eletto, con effetto dal 1° gennaio 2001:

presidente della direzione generale,

il Dott. Jean-Pierre Roth, precedentemente vicepresidente e capo del secondo dipartimento;

vicepresidente della direzione generale

il Prof. Dott. Bruno Gehrig, capo del terzo dipartimento, e

nuovo membro della direzione generale

il Prof. Dott. Niklaus Blattner, precedentemente delegato del consiglio d'amministrazione e presidente della direzione generale dell'Associazione svizzera dei banchieri, Basilea, professore all'Università di Basilea.

Il primo dipartimento è diretto dal Dott. Jean-Pierre Roth, il secondo dal Prof. Dott. Niklaus Blattner ed il terzo dal Prof. Dott. Bruno Gehrig.

Dopo oltre vent'anni di attività al servizio della Banca nazionale
il Dott. Hans Theiler, direttore e supplente del capo del secondo dipartimento, ha optato, alla fine di aprile, per il pensionamento anticipato. La sua carriera presso l'istituto d'emissione è iniziata presso la succursale di Lucerna che egli ha diretto per otto anni. In seguito, il signor Theiler è stato nominato supplente del capo del secondo dipartimento presso la sede di Berna. La Banca nazionale lo ringrazia per la lunga preziosa collaborazione.

Su proposta del consiglio di banca, il Consiglio federale ha eletto come successore del signor Theiler, con effetto dal 1° maggio,
il Dott. Thomas Wiedmer, fino ad allora supplente del segretario generale e capo del servizio economico del dipartimento cantonale delle finanze di Berna.

Su proposta del consiglio di banca, il Consiglio federale ha nominato, con effetto dal 1° gennaio 2001,
Mauro Picchi, in precedenza vicedirettore presso la direzione della statistica, direttore della succursale di Lugano.

Alla fine di luglio,
la Dott.ssa Christine Breining, direttrice e capo del servizio del personale, ha lasciato la Banca nazionale per dedicarsi ad un'attività scientifica.
La Banca nazionale la ringrazia per la preziosa collaborazione svolta nelle diverse funzioni.

Alla fine di ottobre,
il Dott. Peter Merz, direttore e capo del servizio giuridico, ha lasciato la Banca nazionale per affrontare nuove sfide nell'economia privata.
Lo ringraziamo per la lunga e proficua collaborazione.

I nostri sentiti ringraziamenti vanno inoltre a
Theo Birchler, vicedirettore, capo del servizio immobili e servizi tecnici presso la sede di Zurigo, che lascia l'istituto d'emissione, dopo lunga collaborazione, per raggiunti limiti d'età.

Con effetto dal 1° maggio, il comitato di banca ha promosso
Peter Fankhauser vicedirettore e capo del servizio immobili e servizi tecnici presso la sede di Zurigo.

Con effetto dal 1° gennaio 2001 il comitato di banca ha promosso
Urs Locher, capo del servizio di lavorazione presso la divisione del contante, vicedirettore,
Gabriela Mittelholzer, servizio del personale, vicedirettrice e
Marcel Zimmermann, servizio del mercato monetario e commercio di divise, vicedirettore.

Con effetto dal 1° marzo 2001 il comitato di banca ha nominato
Martin Hiller direttore e capo del servizio del personale,
il Dott. Hans Kuhn condirettore e capo del servizio giuridico,
Peter Eltschinger vicedirettore e capo della cassa della sede di Zurigo e
il Dott. Guido Boller vicedirettore e sostituto del capo della direzione della statistica.

1 Conto economico 2000

		2000 milioni di franchi	1999 milioni di franchi	Variazione in percento
	nota esplicitiva nell'allegato			
Ricavo da oro	01	-2 159,6	57,8	
Ricavo da				
investimenti in divise	02	3 422,1	372,9	+817,7
posizione di riserva al FMI	03	87,4	91,4	-4,4
mezzi di pagamento internazionali	04	19,0	8,2	+131,7
crediti d'aiuto monetario	05	12,4	16,5	-24,8
Ricavo da				
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	06	513,2	150,1	+241,9
anticipazioni su pegno	07	1,9	0,8	+137,5
crediti verso corrispondenti in Svizzera	08	2,4	1,0	+140,0
titoli in franchi svizzeri	09	164,8	30,6	+438,6
Altri ricavi	10	40,0	30,9	+29,4
Ricavo lordo		2 103,7	760,1	+176,8
Interessi passivi	11	-336,9	-243,8	+38,2
Oneri per banconote	12	-35,0	-43,8	-20,1
Spese per il personale	13	-79,5	-81,3	-2,2
Spese d'esercizio	14	-93,8	-74,5	+25,9
Ammortamento degli attivi immobilizzati	33	-19,4	-20,9	-7,2
Ricavo netto		1 539,1	295,7	+420,5
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	15	-1 075,2	4 137,1	
Oneri straordinari	16	-4,1	-2,3	
Ricavi straordinari	17	12,8	27,3	
Utile straordinario per la rivalutazione dell'oro	18	27 700,5		
Risultato complessivo		28 173,2	4 457,9	+532,0
Assegnazione agli accantonamenti per				
devoluzione degli attivi disponibili	19	-18 860,4		
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	20	-6 589,9		
rischi di mercato, di credito e di liquidità	21	-1 214,9	-2 949,9	
Utile d'esercizio	49	1 508,0	1 508,0	

2 Bilancio al 31 dicembre 2000

in milioni di franchi

Attivi	nota esplicitiva nell'allegato	2000	1999
Oro e crediti da operazioni con oro			
oro	22	30 014,4	10 453,2
crediti da operazioni con oro	23	4 710,5	1 485,4
Investimenti in divise ¹	24	50 452,8	54 608,2
Posizione di riserva al FMI	25	2 078,8	2 677,6
Mezzi di pagamento internazionali	26	268,5	756,4
Crediti d'aiuto monetario	27	352,4	306,5
Crediti da operazioni pronti contro termine			
in franchi svizzeri	28	24 182,0	28 136,0
Anticipazioni su pegno	29	0,5	1,0
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	30	276,3	390,8
Titoli in franchi svizzeri	31	5 409,8	4 884,9
Partecipazioni			
Partecipazioni	32	89,5	89,4
Immobilizzazioni materiali	33	537,3	556,7
Altri attivi			
Altri attivi	34	700,7	467,7
Capitale sociale non versato			
Capitale sociale non versato	47	25,0	25,0
		<u>119 098,4</u>	104 838,9

¹ di cui con garanzia di corso attraverso swaps su divise: 2000: nessuno; 1999: 7686,4 milioni di franchi

		2000	1999
Passivi	nota esplicitiva nell'allegato		
Banconote in circolazione	35	35 485,7	37 184,8
Conti giro di banche svizzere	36	6 193,6	9 883,3
Impegni verso la Confederazione			
a vista	37	164,7	112,1
a termine	38	9 888,0	16 749,9
Conti giro di banche e istituti esteri	39	203,4	214,0
Altri impegni a vista	40	161,5	295,4
Impegni da operazioni pronti contro termine			
in franchi svizzeri	41	–	6,5
Impegni in valuta estera	42	440,2	355,1
Altri passivi	43	127,6	266,4
Accantonamenti per			
rischi di mercato, di credito e di liquidità	44	38 893,4	37 678,5
rischi di mercato e di liquidità sull'oro	45	6 589,9	
rischi d'impresa	44	467,1	470,8
devoluzione degli attivi disponibili	46	18 860,4	
Capitale sociale	47	50,0	50,0
Fondo di riserva	48	65,0	64,0
Utile di bilancio – utile d'esercizio	49	1 508,0	1 508,0
		119 098,4	104 838,9

3 Allegato al bilancio e conto economico

3.1 Riassunto dell'attività

La Banca nazionale svizzera, società anonima con sedi a Berna e Zurigo, è la banca centrale della Svizzera con monopolio d'emissione delle banconote. La Costituzione le conferisce il mandato di svolgere una politica monetaria utile all'interesse generale del Paese. La legge sulla Banca nazionale stabilisce quali operazioni essa è autorizzata a compiere. La Banca nazionale intrattiene rapporti d'affari con banche in Svizzera e all'estero, con enti della Confederazione, con altre banche centrali e con organizzazioni internazionali.

Il mandato della Banca nazionale a favore dell'economia nel suo insieme ha il primato sul conseguimento di un utile. La Banca nazionale è l'unica istituzione del Paese autorizzata a creare autonomamente moneta. Non deve versare interessi sulle banconote in circolazione né sui conti giro. Di conseguenza buona parte dei ricavi dagli attivi le rimane come eccedente. In qualità di amministratrice delle riserve svizzere di moneta, la Banca nazionale è esposta – pur operando con la necessaria cautela – a considerevoli rischi di mercato, di credito e di liquidità. La copertura di questi rischi avviene attraverso la costituzione adeguata di accantonamenti. Gli accantonamenti servono inoltre a scopi di previdenza in materia di politica valutaria, consentendo alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve in divise. Gli accantonamenti devono crescere almeno al ritmo del prodotto nazionale lordo (v. pag. 101 seg.).

Il 31 dicembre 2000, l'effettivo del personale della Banca nazionale era di 575 persone (1999: 600), corrispondenti a 534,1 posti di lavoro a tempo pieno (1999: 560,7). Oltre alle sedi di Berna e Zurigo, la Banca nazionale dispone di succursali con attività di cassa a Ginevra e a Lugano. Succursali incaricate di osservare l'evoluzione economica regionale si trovano inoltre a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo.

3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

La contabilità, la valutazione e la compilazione del bilancio avvengono, salvo disposizioni contrarie della legge sulla Banca nazionale (LBN) conformemente alle prescrizioni del codice delle obbligazioni e in considerazione delle particolarità della Banca nazionale, illustrate qui di seguito. In questo senso, la tenuta dei conti e la loro chiusura sono pure conformi alle raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC). Date la particolarità della sua attività commerciale, la Banca nazionale non allestisce un conto del flusso di fondi e non pubblica una chiusura intermedia.

Dall'entrata in vigore, il 1° maggio 2000, della nuova legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, l'oro non è più valutato al corso ufficiale – allora vigente – di 4595,74 franchi per chilogrammo, bensì al valore di mercato.

Tutte le operazioni sono scritte il giorno stesso della conclusione, ma iscritte a bilancio soltanto in data di valuta. Le operazioni concluse nell'esercizio in rassegna con valuta dell'esercizio seguente sono registrate fuori bilancio.

Criteri generali

Modifiche rispetto all'anno precedente

Scrittura contabile e iscrizione in bilancio

L'oro e i crediti in oro dalle operazioni di prestito, gli investimenti negoziabili in divise e i titoli in franchi svizzeri figurano a bilancio al valore di mercato alla fine dell'anno, inclusi gli interessi pro rata. Le variazioni del valore di mercato sono contabilizzate nel conto economico.

Crediti e impegni di operazioni pronti contro termine sono iscritti a bilancio al valore nominale inclusi gli interessi maturati. L'operazione è contabilizzata soltanto sotto l'aspetto monetario; i titoli trasferiti dal venditore all'acquirente sono trattati come se fossero stati ceduti in pegno a garanzia del credito.

Gli strumenti finanziari derivati, utilizzati nella gestione dei rischi di tasso e di cambio sugli investimenti in divise e del rischio di cambio sui proventi in dollari delle future vendite d'oro, sono registrati al valore di mercato alla fine dell'anno. Lo stesso principio viene applicato alle operazioni di cassa non concluse sull'oro, sugli investimenti negoziabili in divise e sui titoli in franchi svizzeri. I valori di rimpiazzo lordi, positivi o negativi, sono contabilizzati nel bilancio e nel conto economico. I contratti a termine e le operazioni di cassa non concluse su strumenti non negoziabili sono invece iscritti unicamente come operazioni fuori bilancio al valore contrattuale.

Le partecipazioni sono valutate al valore d'acquisto dedotti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali. Le partecipazioni di minoranza di scarso rilievo a imprese quotate in borsa figurano al valore di mercato.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali.

Le posizioni rimanenti sono iscritte al bilancio al loro valore nominale, inclusi gli eventuali interessi pro rata.

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al corso di fine anno, i ricavi da posizioni in valuta estera a quello del momento in cui sono contabilizzati.

Corsi delle valute estere e dell'oro

	2000	1999	Variazione in percento
Quotazioni di fine anno			
Dollaro USA	1,6353	1,5980	+2,3
Euro	1,5245	1,6059	-5,1
Yen	1,4242	1,5653	-9,0
Lira sterlina	2,4464	2,5844	-5,3
Corona danese	20,4200	21,5800	-5,4
Dollaro canadese	1,0900	1,1004	-0,9
Diritti speciali di prelievo ¹	2,1433	2,1862	-2,0
Oro (in fr./kg)	14 334,88	4 595,74 ¹	

¹ corso ufficiale secondo il decreto del Consiglio federale del 9 maggio 1971 che stabilisce la parità aurea del franco (abrogato dal 1° maggio 2000; cfr. pag. 44)

3.3 Note esplicative al conto economico

Riassunto

Risultato complessivo elevato
per la rivalutazione dell'oro

L'eccezionale risultato complessivo di 28 173,2 milioni di franchi è dovuto essenzialmente alla modifica del criterio di valutazione dell'oro. Dalla rivalutazione del 1° maggio 2000 è risultato un utile contabile straordinario di 27 700,5 milioni di franchi. Da allora, il prezzo dell'oro è calato, causando una perdita contabile considerevole. Deducendo tale perdita dagli interessi sui prestiti in oro e dai proventi da operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sul ricavo in dollari delle vendite, si ottiene un ricavo dall'oro di -2159,6 milioni di franchi.

Il calo dei tassi d'interesse sui principali mercati d'investimento esteri ha fruttato utili di quotazione consistenti sugli investimenti in divise (nel 1999 erano state registrate forti perdite); includendo il ricavo da interessi, il risultato degli investimenti in divise è salito da 372,9 milioni a 3422,1 milioni di franchi. Complessivamente, i ricavi rimanenti sono aumentati da 329,5 a 841,1 milioni di franchi. Il ricavo lordo, pari a 2103,7 milioni di franchi, è perciò risultato nettamente superiore al valore di 760,1 milioni dell'anno precedente.

Gli oneri ordinari sono aumentati da 464,3 milioni nel 1999 a 564,6 milioni di franchi nel 2000. Questa crescita è essenzialmente dovuta all'aumento degli interessi passivi sui collocamenti della Confederazione. Il ricavo netto ammonta a 1539,1 milioni di franchi, contro 295,7 milioni nel 1999.

L'apprezzamento del franco ha causato perdite legate al tasso di cambio sulla consistenza in valuta estera di 1075,2 milioni di franchi, mentre nel 1999 era risultato un utile di 4137,1 milioni. Sommando questa voce al saldo delle posizioni straordinarie (+8,7 milioni di franchi) e all'utile straordinario - precedentemente menzionato - di 27 700,5 milioni di franchi dalla rivalutazione dell'oro, si ottiene un risultato complessivo di 28 173,2 milioni di franchi. Nel 1999, il risultato complessivo era ammontato a 4 457,9 milioni di franchi.

Costituzione di due nuove voci
per gli accantonamenti

Il risultato complessivo è dovuto nella misura di 25 450,3 milioni di franchi ai proventi di valutazione dell'oro (utile straordinario per la rivalutazione dell'oro, variazioni del valore di mercato dal 1° maggio 2000 e proventi delle operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sui proventi delle future vendite d'oro). Questo importo è stato utilizzato per costituire due nuovi accantonamenti: il primo, di 18 860,4 milioni di franchi (cfr. n° 19 del conto economico), in vista della devoluzione del controvalore delle riserve in oro (prima dell'inizio delle vendite: 1300 tonnellate) non più necessarie a scopi monetari, il secondo, di 6589,9 milioni di franchi, come accantonamento speciale per i rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario, ossia sulle riserve auree che resteranno in possesso della Banca nazionale (circa 1290 tonnellate, n° 20 del conto economico). Il risultato complessivo senza i proventi di valutazione dell'oro ammonta a 2722,9 milioni di franchi. Questo ha permesso di assegnare 1214,9 milioni di franchi agli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità. L'utile d'esercizio ammonta a 1508,0 milioni di franchi.

Ricavo da oro

Numero 01
del conto economico

Questa voce include le variazioni del valore di mercato della consistenza in oro dalla sua rivalutazione, il 1° maggio 2000, i proventi delle operazioni di garanzia (vendite di dollari a termine) contro il rischio di cambio sul ricavo in dollari delle vendite future nonché il ricavo da interessi sui prestiti in oro. Gli effetti della rivalutazione a prezzi di mercato avvenuta il 1° maggio 2000 sono illustrati ai n° 18 a 20 del conto economico.

Il calo del prezzo dell'oro dopo il 1° maggio 2000 ha causato perdite sul valore di mercato di 2333,0 milioni di franchi. Le operazioni di garanzia contro il rischio di cambio hanno invece fruttato un utile di 82,8 milioni di franchi. Il ricavo dei prestiti in oro ammonta a 90,6 milioni di franchi, contro 57,8 milioni nel 1999. Questo incremento è dovuto in prima linea al rialzo dei tassi d'interesse.

	2000	Variazioni rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Variazione del valore di mercato	-2 333,0	-2 333,0
dell'oro monetario	-1 232,9	-1 232,9
dell'oro negli attivi disponibili	-1 100,1	-1 100,1
Operazioni di garanzia	82,8	+82,8
Prestiti in oro	90,6	+32,8
Totale	-2 159,6	-2 217,4

Ricavo da investimenti in divise

Numero 02
del conto economico

Rispetto all'anno precedente, il ricavo degli investimenti in divise (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) è cresciuto di 3049,2 milioni a 3422,1 milioni di franchi. Se nel 1999, l'aumento dei tassi d'interesse aveva causato perdite di quotazione consistenti, il calo dei tassi d'interesse su tutti i mercati d'investimento ha fruttato nel 2000 netti guadagni di capitale. Il risultato di cambio derivante dalla conversione degli investimenti in divise estere figura alla voce «variazioni di valore legate al tasso di cambio» (numero 15 del conto economico).

Ricavo dalle rimanenti voci in valuta estera

Numeri 03 a 05
del conto economico

Le consistenze medie della posizione di riserva al FMI, dei mezzi di pagamento internazionali e dei crediti d'aiuto monetario si sono ridotte rispetto all'anno precedente. Il lieve incremento del ricavo da queste voci a 118,8 milioni di franchi (1999: 116,1 milioni di franchi) è dovuto all'aumento dei tassi d'interesse.

Numero 06
del conto economico

Ricavo da operazioni pronti contro termini in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri hanno fruttato un ricavo di 513,2 milioni di franchi (1999: 150,1 milioni di franchi). Questa forte crescita è da ricondurre, oltre ad un leggero incremento del volume medio dei crediti, soprattutto all'aumento dei tassi d'interesse.

Numero 07
del conto economico

Ricavo da anticipazioni su pegno

Il ricavo da anticipazioni su pegno è aumentato di 1,1 milioni a 1,9 milioni di franchi. Tanto il tasso per le anticipazioni su pegno quanto il ricorso alle anticipazioni su pegno sono cresciuti rispetto al 1999.

Numero 08
del conto economico

Ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri

Sebbene il volume medio degli averi sia diminuito, il ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri è aumentato di 1,4 milioni, salendo così a 2,4 milioni di franchi. Questo incremento è dovuto alla modifica, il 1° aprile 2000, del tasso d'interesse applicato. Durante il primo trimestre questi crediti sono stati remunerati al tasso di sconto, in seguito al tasso giorno per giorno (tasso di anticipazione su pegno meno 200 punti di base).

Numero 09
del conto economico

Ricavo da titoli in franchi svizzeri

Il ricavo da titoli (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) è ammontato a 164,8 milioni di franchi, con un incremento di 134,2 milioni rispetto all'anno precedente. Come nel 1999, l'aumento dei tassi d'interesse ha indotto perdite di capitale, ma dato che l'aumento dei tassi è stato inferiore all'anno precedente, le perdite di quotazione sono risultate meno cospicue.

Numero 10
del conto economico

Altri ricavi

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Commissioni per operazioni bancarie	27,4	+9,7
Ricavo da partecipazioni	6,8	+0,4
Ricavo da immobili ¹	5,2	-0,8
Altri ricavi ordinari	0,6	-0,1
Totale altri ricavi	40,0	+9,1

1 Il ricavo da immobili proviene dalla locazione di locali in edifici di proprietà della Banca nazionale che l'istituto non utilizza, nonché dagli edifici di Zurigo e Ginevra che fungono da riserva di locali.

L'incremento delle commissioni per operazioni bancarie deriva dal rialzo delle commissioni per operazioni su titoli.

Interessi passivi

Rispetto all'anno precedente, gli interessi passivi sono aumentati di 93,1 milioni, ammontando complessivamente a 336,9 milioni di franchi. Quest'incremento è dovuto principalmente all'aumento degli interessi versati per gli impegni verso la Confederazione (inclusa la Posta). Quest'ultimi hanno registrato una contrazione del volume medio, ma il netto rialzo dei tassi d'interesse ha indotto una crescita considerevole degli interessi pagati su questo titolo.

Numero 11
del conto economico

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Interessi passivi per impegni verso la Confederazione	317,6	+76,2
./. Ricavo da interessi per averi della Confederazione collocati sul mercato	-	-12,8
Interessi passivi netti per impegni verso la Confederazione	317,6	+89,0
Interessi versati sugli averi in deposito	6,4	+0,8
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri e in valuta estera	12,8	+3,2
Interessi passivi totali	336,9	+93,1

Oneri per banconote

Gli oneri per banconote corrispondono alle spese di fabbricazione delle banconote nuove – dell'ottava emissione – messe in circolazione nel 2000.

Numero 12
del conto economico

Spese per il personale

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni di franchi	milioni di franchi	in percento
Salari, stipendi e assegni	62,9	-1,4	-2,2
Assicurazioni sociali	11,7	+0,1	+0,9
Rimanenti spese per il personale	4,9	+0,4	+8,9
Attribuzione alle istituzioni di previdenza	-	-1,0	-100,0
Totale delle spese per il personale	79,5	-1,8	-2,2

Numero 13
del conto economico

La voce «rimanenti spese per il personale» include principalmente gli oneri di reclutamento e di formazione, nonché i contributi ai pasti.

Spese d'esercizio

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni di franchi	milioni di franchi	in percento
Oneri diretti delle operazioni bancarie	41,5	+14,5	+53,7
Locali	13,5	-0,8	-5,6
Equipaggiamento	9,4	+1,4	+17,5
Altre spese d'esercizio	29,5	+4,3	+17,1
Totale delle spese d'esercizio	93,8	+19,3	+25,9

Oneri diretti delle operazioni bancarie

Questa voce include le spese direttamente legate alla circolazione di banconote (inclusi gli indennizzi corrisposti alle agenzie), le commissioni e spese relative alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro, nonché le commissioni trasferite a terzi per operazioni su titoli. Quest'ultime sono fondamentalemente all'origine dell'aumento di questa voce di costo.

Locali

Gli oneri attribuiti ai locali includono le spese sostenute per la manutenzione e il funzionamento degli edifici bancari e per la locazione di uffici.

Equipaggiamento

Si tratta delle spese di manutenzione di veicoli, macchinari e mobili nonché dell'equipaggiamento informatico (attrezzature e programmi).

Altre spese d'esercizio

Accanto alle spese amministrative generali, questa voce include pure i costi per la consulenza e l'assistenza da parte di terzi, nonché le spese sostenute per l'acquisto di informazioni e per la sicurezza.

Inoltre sono registrati sotto questa voce i contributi aziendali di 5,3 milioni di franchi (1999: 5,4 milioni) al centro studi di Gerzensee.

Variazioni di valore legate al tasso di cambio

Le voci in valuta estera – che includono gli investimenti in divise (investimenti di base e operazioni di garanzia), la posizione di riserva al FMI, i mezzi di pagamento internazionali, i crediti d'aiuto monetario e gli impegni in valuta estera – hanno registrato le seguenti variazioni di valore, dovute ai tassi di cambio:

	2000 milioni di franchi	1999 milioni di franchi
Dollari USA	+333,8	+3 164,4
Euro ¹	-1 030,2	-18,4
Yen	-160,8	+278,1
Lire sterline	-119,4	+202,4
Corone danesi	-84,5	-0,3
Dollari canadesi	+21,2	+40,3
Diritti speciali di prelievo	-35,2	+470,7
Altre monete	-0,1	+0,1
Totale	-1 075,2	+4 137,1

1 variazioni di valore sia di averi e impegni già convertiti in euro, come pure di posizioni tuttora denominate nelle valute nazionali di Paesi appartenenti all'area dell'euro

Oneri straordinari

Questa voce include i costi di 2,2 milioni di franchi per il progetto Expo.02 della Banca nazionale, nonché la differenza di 1,7 milioni di franchi tra il valore contabile di macchinari non più utilizzati per la lavorazione del cantante ed il ricavo della loro vendita.

Numero 16
del conto economico

Ricavi straordinari

Componente principale di questa voce è la differenza di 11,9 milioni di franchi tra il ricavo della vendita degli edifici in cui si trovavano le succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo e il valore contabile di questi immobili.

Numero 17
del conto economico

Utile straordinario per la rivalutazione dell'oro

Con l'entrata in vigore, all'inizio di maggio, della legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, la Banca nazionale è stata sciolta dall'obbligo di valutare la sua consistenza in oro al corso ufficiale di 4595,74 franchi per chilogrammo. Da allora, l'oro, come gli altri attivi negoziabili, è iscritto a bilancio al valore di mercato.

La rivalutazione, il 1° maggio 2000, della consistenza d'oro al corso di 15 290,54 franchi per chilogrammo ha generato un utile di 27 700,5 milioni di franchi.

Numero 18
del conto economico

Assegnazione agli accantonamenti per la devoluzione degli attivi disponibili

Per la futura devoluzione del controvalore delle 1300 tonnellate d'oro non più necessarie a scopi monetari, la Banca nazionale ha costituito la nuova posizione «accantonamenti per la devoluzione degli attivi disponibili», che ammonta a 18 860,4 milioni di franchi. Tale somma è stata calcolata come segue: valore di mercato, il 1° maggio 2000, delle 1300 tonnellate d'oro (19 877,7 milioni di franchi) meno la perdita di 1100,1 milioni di franchi dovuta al calo del corso dell'oro dopo tale data, più i proventi di 82,8 milioni di franchi dalle operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sul ricavo, in dollari, delle vendite di oro.

Assegnazione agli accantonamenti per rischi di mercato e di liquidità sull'oro

In occasione della rivalutazione dell'oro, sono stati costituiti accantonamenti speciali per i rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario, vale a dire la consistenza di oro che rimane in possesso della Banca nazionale (1290 tonnellate). La prima assegnazione è stata calcolata deducendo dall'utile conseguito il 1° maggio 2000 con la rivalutazione dell'intera consistenza in oro (27 700,5 milioni di franchi), il controvalore delle 1300 tonnellate d'oro non più necessarie a fini monetari (1° maggio 2000: 19 877,7 milioni di franchi). In seguito, sono stati attribuiti a questo nuovo accantonamento le variazioni del valore di mercato dell'oro monetario. Poiché, da maggio a dicembre, il prezzo dell'oro ha subito un calo, il valore dell'oro monetario si è ridotto di 1232,9 milioni di franchi. Nel 2000, l'importo assegnato a questo nuovo accantonamento è stato pertanto di 6589,9 milioni di franchi.

Assegnazione agli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità

Il risultato d'esercizio ha permesso di accrescere gli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità. L'importo assegnato, pari a 1214,9 milioni di franchi, è stato tuttavia nettamente inferiore all'anno precedente (2949,9 milioni di franchi).

3.4 Note esplicative al bilancio

Rispetto all'anno precedente, la somma di bilancio è aumentata di 14,3 miliardi di franchi, raggiungendo 119,1 miliardi di franchi. L'iscrizione a bilancio dal 1° maggio 2000 della consistenza in oro al valore di mercato è all'origine della forte espansione della somma di bilancio. D'altro canto, il minor fabbisogno di liquidità delle banche e del pubblico (alla fine del 1999, in vista del cambiamento di data, somme consistenti erano state trasformate in averi in conto giro o detenute come banconote) nonché la sensibile riduzione degli impegni a termine netti nei confronti della Confederazione hanno invece causato una contrazione degli investimenti in divise e dei crediti in franchi svizzeri da operazioni pronti contro termine.

Oro e crediti da operazioni con oro

Con l'entrata in vigore della legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, la Banca nazionale è stata sciolta dall'obbligo di valutare la sua consistenza d'oro al corso ufficiale di 4595,74 franchi per chilogrammo (cfr. pag. 43). Dall'inizio di maggio, il principio secondo il quale gli attivi negoziabili sono iscritti a bilancio al valore di mercato si applica quindi anche all'oro. Al momento della rivalutazione, il 1° maggio 2000, il valore di mercato dell'intera consistenza d'oro (consistenza fisica e crediti da operazioni con oro) ammontava a 39 605,1 milioni di franchi (corso di valutazione: 15 290,54 franchi/chilogrammo). Da questa operazione è risultato un utile contabile straordinario di 27 700,5 milioni di franchi (cfr. numero 18 del conto economico).

Numeri 22 e 23
del bilancio

Oro

La consistenza fisica in oro, in depositi decentralizzati in Svizzera e all'estero, si è ridotta di 180,7 tonnellate. Questa riduzione è dovuta per 170,8 tonnellate a vendite e per 9,9 tonnellate a prestiti e all'aumento degli averi sui conti metallo.

	2000		1999	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	milioni di franchi al corso ufficiale
Lingotti	1 918,6	27 503,0	2 099,3	9 647,9
Monete	175,2	2 511,4	175,2	805,3
Totale	2 093,8	30 014,4	2 274,5	10 453,2

Crediti da operazioni con oro

Si tratta, per la maggior parte, di crediti garantiti o non garantiti per prestiti in oro a istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero. Alla fine dell'anno i prestiti in oro consistevano di 323,8 tonnellate d'oro con un valore di mercato di 4685,4 milioni di franchi (inclusi gli interessi pro rata).

1 dalla costituzione in pegno di titoli di prim'ordine con un valore di mercato di 1252,7 milioni di franchi

Numero 24 del bilancio

	2000		1999	
	tonnellate	valore di mercato in milioni di franchi	tonnellate	milioni di franchi al corso ufficiale
Crediti da prestiti in oro non garantiti	238,8	3 448,8	242,4	1 140,1
Crediti da prestiti in oro garantiti ¹	85,0	1 236,6	73,3	345,2
Crediti sui conti metallo	1,8	25,1	0,0	0,0
Totale	325,6	4 710,5	315,7	1 485,4

Investimenti in divise

I titoli di Stato sono emessi, nella maggior parte dei casi, nella moneta dello Stato debitore. La categoria di debitori «istituzioni monetarie» include investimenti presso la BRI e investimenti in titoli della Banca mondiale. Per gli investimenti presso banche si considerano istituti con un elevato grado di solvibilità.

Classificazione per moneta¹

1 La classificazione per moneta si riferisce agli investimenti di base, senza considerare le operazioni di garanzia sulle divise.

2 di cui con garanzia di corso (swaps su divise): 2000: nessuno; 1999: 7686,4 milioni di franchi

3 investimenti già convertiti in euro e investimenti tuttora denominati in monete nazionali dell'area dell'euro

4 di cui investimenti non negoziabili: 10 742,4 milioni di franchi (1999: 11 282,7 milioni di franchi)

	2000		quota percentuale	Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni della valuta estera	di franchi		milioni della valuta estera	di franchi
Dollari USA ²	12 552,4	20 526,9	40,7	-5 691,2	-8 626,3
Euro ³	14 596,1	22 251,8	44,1	+2 092,9	+2 173,0
Yen	120 290,5	1 713,2	3,4	+45 433,7	+541,5
Lire sterline	1 201,7	2 939,8	5,8	+466,1	+1 038,8
Corone danesi	9 915,2	2 024,7	4,0	+3 618,7	+665,9
Dollari canadesi	913,7	996,0	2,0	+55,8	+51,9
Altre monete		0,5	0,0		-0,1
Totale		50 452,8⁴	100,0		-4 155,4

Classificazione per moneta¹

	2000			Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni		quota percentuale	milioni	
	della valuta estera	di franchi		della valuta estera	di franchi
Titoli di Stato					
Dollari USA	6 840,9	11 186,9	22,2	-3 966,4	-6 083,1
Euro ²	11 275,3	17 189,2	34,1	+1 139,8	+912,6
Yen	119 491,3	1 701,8	3,4	+51 835,8	+642,8
Lire sterline	1 059,7	2 592,5	5,1	+417,9	+933,9
Corone danesi	8 677,5	1 771,9	3,5	+2 500,7	+438,9
Dollari canadesi	911,2	993,2	2,0	+54,7	+50,7
Totale		35 435,5	70,2		-3 104,2
Istituzioni monetarie					
Dollari USA	1 286,8	2 104,3	4,2	-1 946,5	-3 062,5
Euro ²	260,6	397,3	0,8	+90,2	+123,6
Yen	193,9	2,8	0,0	-927,2	-14,7
Lire sterline	128,0	313,1	0,6	+86,8	+206,7
Corone danesi	343,7	70,2	0,1	+324,5	+66,0
Dollari canadesi	2,3	2,5	0,0	+1,0	+1,1
Altre monete		0,5	0,0		-
Totale		2 890,7	5,7		-2 679,8
Banche					
Dollari USA	4 424,7 ³	7 235,7	14,3	+221,7	+519,3
Euro ²	3 060,1 ⁴	4 665,1	9,2	+862,9	+1 136,6
Yen	605,3	8,6	0,0	-5 474,9	-86,6
Lire sterline	14,0 ⁵	34,2	0,1	-38,6	-101,8
Corone danesi	894,0	182,6	0,4	+793,6	+160,9
Dollari canadesi	0,2	0,2	0,0	+0,1	-
Altre monete		0,1	0,0		-
Totale		12 126,6	24,0		+1 628,4
Totale		50 452,8⁶	100,0		-4 155,4

1 La classificazione per moneta si riferisce agli investimenti di base, senza considerare le operazioni di garanzia sulle divise.

2 investimenti già convertiti in euro e investimenti tuttora denominati in monete nazionali dell'area dell'euro

3 di cui il 63,8% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta

4 di cui il 1,9% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta

5 di cui il 50,5% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta

6 di cui investimenti non negoziabili: 10 742,4 milioni di franchi (1999: 11 282,7 milioni di franchi)

L'importo iscritto a bilancio include titoli impiegati per operazioni pronti contro termine (valore di mercato: 492,2 milioni di franchi) e titoli depositati in garanzia presso partner commerciali per operazioni su futures (initial margins) per un valore di mercato di 105,6 milioni di franchi.

Posizione di riserva al FMI

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera al FMI, finanziata dalla Banca nazionale, e gli averi a vista del FMI in franchi presso la Banca nazionale. Ha carattere di riserva monetaria e, a tale scopo, la Banca nazionale può farvi ricorso in qualsiasi momento.

1 dedotti gli interessi pro rata di 6,2 milioni di DSP (13,4 milioni di franchi) sulla posizione di riserva

	2000		Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni		milioni	
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi
Quota della Svizzera al FMI	3 458,5	7 412,5	-	-148,3
./. Averî a vista in franchi svizzeri del FMI presso la Banca nazionale ¹	-2 488,6	-5 333,7	-254,9	-450,5
Posizione di riserva al FMI	969,9	2 078,8	-254,9	-598,8

Mezzi di pagamento internazionali

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono averî a vista remunerati presso il FMI. La Banca nazionale si è impegnata nei confronti del FMI ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino a un importo massimo di 400 milioni di DSP.

1 inclusi gli interessi pro rata

	2000		Variazione rispetto all'anno precedente		Crediti aperti nel 2000
	milioni		milioni		
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi	
Averî a vista presso il FMI	125,3 ¹	268,5	-220,7	-487,9	275,3

Crediti d'aiuto monetario

I crediti bilaterali sono crediti in dollari d'aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, coordinati sul piano internazionale, ai quali la Svizzera partecipa con una tranche di credito. I crediti in dollari concessi alla Romania e alla Bulgaria sono stati rimborsati. Alla Bulgaria è stato versato un nuovo credito, denominato in euro.

Lo strumento di riduzione della povertà e di crescita (PRGF, Poverty reduction and growth facility), chiamato in precedenza sportello potenziato di aggiustamento strutturale II (SPAS II), è un fondo fiduciario amministrato dal FMI. Con esso, il FMI finanzia crediti a lungo termine a bassi tassi d'interesse concessi a Paesi in via di sviluppo a basso reddito. Con un nuovo prelievo, il FMI ha aumentato di 43,0 milioni di DSP il ricorso a questo strumento nel 2000. Gli accordi generali di prestito (GAB) e i nuovi accordi di prestito (NAB) sono meccanismi di credito particolari, che consentono di mettere a disposizione mezzi aggiuntivi al FMI, se quest'ultimo non dispone di liquidità sufficiente. Alla fine del 2000, nessun credito era aperto nel quadro di questi strumenti, che restano tuttavia disponibili, come resta disponibile la relativa promessa di credito della Banca nazionale per un importo di 1557,0 milioni di DSP. La Confederazione garantisce il rimborso e il pagamento degli interessi per i crediti bilaterali e per la partecipazione della Svizzera al conto prestiti del PRGF. La partecipazione della Svizzera ai GAB e ai NAB è invece finanziata dalla Banca nazionale senza la partecipazione della Confederazione.

	Crediti in essere nel 2000		Variazione rispetto all'anno precedente		Promesse di credito aperte nel 2000
	milioni		milioni		milioni
	di dollari USA	di franchi	di dollari USA	di franchi	di dollari USA
Crediti bilaterali					
Romania	-	-	-7,3	-11,7	-
Bulgaria	-	-	-32,3	-51,7	-
	di euro	di franchi	di euro	di franchi	di euro
Bulgaria	14,3	21,8	+14,3	+21,8	-
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi	di DSP
Strumenti di credito nell'ambito del FMI					
PRGF (già SPAS II)	154,2	330,6	+43,0	+87,4	0,2
Totale		352,4		+45,9	

Crediti da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine costituiscono lo strumento più importante della politica monetaria. Esse consentono di rifornire il sistema bancario di liquidità contro pensionamento di titoli. I crediti di operazioni pronti contro termine sono garantiti da titoli del «paniere BNS» (obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri ed esteri ammessi dall'istituto d'emissione, nonché crediti contabili a breve termine della Confederazione e dei Cantoni) o del «german GC basket» (titoli di Stato tedeschi denominati in euro e determinate emissioni della Banca mondiale).

Anticipazioni su pegno

Con le anticipazioni su pegno, le banche possono far fronte a necessità temporanee e imprevedute di liquidità. Alla fine del 2000, i limiti di credito erano complessivamente 161, contro 164 nel 1999.

I limiti aperti, il valore dei pegni e il ricorso alle anticipazioni su pegno hanno avuto la seguente evoluzione:

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Limiti aperti alla fine dell'anno	9 153,8	-127,1
Valore dei pegni alla fine dell'anno ¹	9 910,6	-89,1
Ricorso ad anticipazioni in media annuale	42,9 ³	+12,5
Ricorso massimo ²	1 202,0	+188,0

1 valore di mercato
meno 10-35%

2 massimo giornaliero

3 media dei giorni lavorativi

Crediti verso corrispondenti in Svizzera

647 sportelli di 66 banche (1999: 710 sportelli di 78 banche) provvedono per la Banca nazionale ad equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante delle aziende della Confederazione (Posta e FFS). Durante il primo trimestre, i crediti sono stati remunerati al tasso di sconto, a partire dal 1° aprile al tasso per le anticipazioni su pegno meno 200 punti di base.

Titoli in franchi svizzeri

Si tratta di obbligazioni quotate.

Numero 31 del bilancio

	2000		Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	quota percentuale	milioni di franchi
Debitori svizzeri			
Confederazione	1 169,8	21,6	–
Cantoni	925,8	17,1	–299,3
Comuni	400,6	7,4	–141,2
Istituti di credito fondiario	1 059,4	19,6	+50,4
Banche	864,5	16,0	–45,5
Debitori esteri			
Stati	245,1	4,5	+228,0
Banche	414,1	7,7	+403,1
Organizzazioni internazionali	330,6	6,1	+329,5
Totale, valore di mercato¹	5 409,8	100,0	+524,9
Totale, valore nominale	5 134,6		+637,8

¹ corsi di fine anno più interessi pro rata

Le consistenze iscritte a bilancio includono titoli depositati come forniture compensative per operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri del valore di mercato complessivo di 9,1 milioni di franchi.

Partecipazioni (non consolidate) in milioni di franchi

Numero 32 del bilancio

	Valore al 31.12.1999	Investimenti	Disinvestimenti	Variazione del valore di mercato	Valore al 31.12.2000
Orell Füssli	27,0	–	–	–	27,0
BRI	61,0	–	–	–	61,0
Diverse	1,5	–	–	0,0	1,5
Totale	89,4	–	–	0,0	89,5

La Banca nazionale detiene il 33,34% del capitale azionario della Orell Füssli Holding SA, Zurigo, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck SA produce le banconote svizzere. Nel 2000, come già nel 1999, questa società ha ridotto di venti franchi il valore nominale delle sue azioni nominative. L'importo di 1,3 milioni di franchi assegnato alla Banca nazionale in seguito a tale transazione è stato accreditato alla voce «ricavo da partecipazioni».

La partecipazione del 3,1% alla BRI è destinata alla cooperazione monetaria internazionale.

Le partecipazioni diverse includono azioni della Telekurs Holding SA, Zurigo, della cartiera Sihl, Zurigo, della SWIFT Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications S.G., La Hulpe (Belgio), nonché della società nata dalla fusione di due società costituite in occasione della fondazione del centro studi di Gerzensee.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte a bilancio al valore d'acquisto e ammortizzate linearmente su un periodo corrispondente alla stima della loro durata. Acquisti il cui valore non supera i mille franchi sono direttamente addebitati alle spese d'esercizio.

Nella tabella degli attivi immobilizzati, gli impianti speciali sono ora registrati separatamente dagli immobili.

La quota più importante degli ammortamenti, con 15,5 milioni di franchi, riguarda la categoria delle altre immobilizzazioni (1999: 17,1 milioni di franchi). Ammortamenti per 3,9 milioni di franchi (1999: 3,8 milioni di franchi) sono inoltre stati effettuati sugli immobili, inclusi gli impianti speciali della Banca nazionale.

Lo stock di banconote nuove, mai messe in circolazione, è valutato al prezzo di costo. Il suo valore è addebitato al conto economico man mano che i biglietti entrano in circolazione.

Tabella degli attivi immobilizzati in milioni di franchi

Durata dell'ammortamento	Scorta di banconote secondo l'entrata in circolazione	Immobili ¹ 100 anni	Impianti speciali 10 anni	Immobili in costruzione nessun ammortamento	Altre immobilizzazioni ² 3 a 12 anni	Totale
Valore d'acquisto						
Valore lordo all'inizio del 2000	154,7	347,3	4,3	24,4	88,9	619,5
Afflussi	41,5	0,5	5,2	11,9	15,9	74,9
Deflussi	-35,0	-38,6	-	-	-16,2	-89,7
Cambiamenti di categoria		0,5	9,7	-15,5	5,2	
Valore lordo alla fine del 2000	161,2	309,7	19,2	20,8	93,8	604,7
Ammortamenti cumulati						
Rettifica di valore all'inizio del 2000		6,8	0,5		55,5	62,8
Afflussi		3,2	0,7		15,5	19,4
Deflussi		-0,9	-		-13,9	-14,8
Cambiamenti di categoria		-	-		-	
Rettifica di valore alla fine del 2000		9,1	1,2		57,1	67,4
Valore contabile netto						
Valore contabile netto all'inizio del 2000	154,7	340,5	3,8	24,4	33,4	556,7
Valore contabile netto alla fine del 2000	161,2	300,6	18,0	20,8	36,7	537,3

1 Il valore secondo l'assicurazione incendi degli immobili alla fine del 2000 era di 336,1 milioni di franchi (fine 1999: 403,8 milioni di franchi).

2 Il valore secondo l'assicurazione incendi della altre immobilizzazioni alla fine del 2000 era di 61,0 milioni di franchi (fine 1999: 60,3 milioni di franchi).

Immobili

Nel contesto della nuova strategia adottata in materia di denaro contante, gli immobili delle succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo sono stati venduti.

Altre immobilizzazioni

Questa categoria comprende essenzialmente investimenti nell'informatica, in macchinari e impianti, nonché in mobili e veicoli.

Altri attivi in milioni di franchi

Numero 34 del bilancio

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
Monete (incluse le monete commemorative) ¹	373,1	-39,1
Contante in valuta estera	0,1	-
Conti correnti postali	0,0	-0,4
Altri crediti	33,0	-2,1
Altri assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	1,5	-4,1
Valore di rimpiazzo positivo di contratti a termine ²	292,9	+278,5
Totale	700,7	+233,0

1 Le monete sono monete divisionali e commemorative che la Banca nazionale acquista da Swissmint (ex Zecca federale) e mette in circolazione.

2 I valori di rimpiazzo positivi corrispondono agli utili non realizzati su strumenti finanziari derivati fuori bilancio. Per la maggior parte provengono da operazioni a termine su divise svolte a copertura contro i rischi di cambio (cfr. pag. 103).

Ratei e risconti

Gli interessi pro rata su crediti in oro (43,6 milioni di franchi), investimenti in divise (959,4 milioni di franchi), posizione di riserva al FMI (13,4 milioni di franchi), mezzi di pagamento internazionali (1,5 milioni di franchi), crediti d'aiuto monetario (5,9 milioni di franchi), crediti di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri (22,0 milioni di franchi) e titoli in franchi svizzeri (150,2 milioni di franchi) sono inclusi nelle relative voci del bilancio.

Banconote in circolazione

Questa voce include tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche. Alla fine dell'anno, le banconote della sesta emissione richiamate nel maggio 2000 e non ancora rientrate ammontavano a 3,7 miliardi di franchi. La Banca nazionale le accetterà al cambio fino al 30 aprile 2020.

Conformemente alla legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, il 4 maggio 2000, la Banca nazionale ha trasferito al Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili la somma di circa 244 milioni di franchi. Quest'importo corrisponde al controvalore delle banconote della seconda e quinta emissione non presentate al cambio entro il 30 aprile 2000 e che di conseguenza sono diventate senza valore.

Dall'entrata in vigore, il 1° maggio 2000, della legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, non è più richiesta la copertura aurea delle banconote in circolazione.

Numero 35 del bilancio

Conti giro di banche svizzere

I 290 conti giro (1999: 293) di 267 banche (1998: 283) non fruttano interessi. Gli averi in conto giro costituiscono per la Banca nazionale la base della gestione monetaria e servono allo svolgimento delle operazioni di pagamento senza contanti in Svizzera. Fanno inoltre parte della liquidità di cui le banche devono disporre per legge.

Impegni verso la Confederazione

Gli averi a vista della Confederazione (inclusa la Posta) sono destinati ai pagamenti, in Svizzera e all'estero, della Confederazione e delle sue aziende. Dal 1° novembre 2000, data in cui Postfinance è stata collegata con il SIC, gli averi a vista della Posta non sono più remunerati. Contemporaneamente, il limite massimo di remunerazione degli averi a vista della Confederazione è stato portato a 600 milioni di franchi.

I depositi a termine della Confederazione e della Posta sono remunerati alle condizioni di mercato. Alla fine dell'anno, gli impegni verso la Confederazione ammontavano a 8168,1 milioni di franchi (1999: 9013,9 milioni di franchi), quelli verso la Posta a 1719,9 milioni di franchi (1999: 7736,0 milioni di franchi). La Banca nazionale è libera di collocare questi mezzi sul mercato a fini di politica monetaria; la Confederazione ne assume il rischio di credito. Nel 2000 nessun deposito della Confederazione è stato collocato sul mercato. La liquidità necessaria è invece stata messa a disposizione per mezzo di operazioni pronti contro termine.

Conti giro di banche e istituti esteri

Si tratta di 210 (1999: 221) conti in franchi svizzeri non remunerati. I titolari sono principalmente banche centrali e commerciali estere.

Altri impegni a vista

A questa voce figurano i conti dei dipendenti, attivi e pensionati, della Banca nazionale, gli impegni di 16,2 milioni di franchi verso le istituzioni di previdenza (1999: 12,8 milioni) e altri impegni verso clienti non bancari.

Impegni di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Nell'ambito della gestione monetaria, la Banca nazionale può servirsi anche di operazioni pronti contro termine di assorbimento, volti a sottrarre liquidità al mercato. Transazioni di questo tipo sono state svolte soprattutto all'inizio dell'anno 2000 per ridurre gli averi in conto giro cresciuti alla fine del 1999 in vista del cambiamento di data. Questa voce include inoltre le compensazioni di valore in mezzi liquidi (cash margins) ricevute nell'ambito di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri. Alla fine dell'anno, nessun impegno restava in sospeso.

Impegni in valuta estera

Gli impegni in valuta estera comprendono gli impegni derivanti dalle operazioni pronti contro termine in relazione alla gestione degli investimenti in divise (439,5 milioni di franchi) e gli impegni a vista in valuta estera verso la Confederazione.

Altri passivi in milioni di franchi

Numero 43 del bilancio

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
Altri impegni	27,6	-0,9
Valori di rimpiazzo negativi dei contratti a termine ¹	100,0	-137,9
Totale	127,6	-138,8

1 I valori di rimpiazzo negativi corrispondono alle perdite non realizzate su strumenti finanziari derivati fuori bilancio. Per la maggior parte, provengono da operazioni a termine su divise svolte a garanzia contro i rischi di cambio (cfr. pag. 103).

Ratei e risconti

Gli interessi pro rata sugli impegni a termine verso la Confederazione (43,0 milioni di franchi) e gli impegni di operazioni pronti contro termine in valuta estera (0,7 milioni di franchi) sono inclusi nelle relative voci del bilancio.

Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità, nonché per rischi d'impresa

Eccezione fatta per gli effetti della valutazione dell'oro a prezzi di mercato, il risultato complessivo si è ridotto considerevolmente rispetto all'anno precedente. Nonostante questo, gli accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità hanno potuto essere ampliati di 1214,9 milioni di franchi. L'ammontare minimo degli accantonamenti richiesto dai principi di determinazione dell'utile (cfr. pag. 101 seg.) è stato superato.

Numero 44 del bilancio

	Stato al 31.12.1999	Somme attribuite	Prelievi	Stato al 31.12.2000	Variazione rispetto all'anno precedente
Accantonamenti in milioni di franchi					
per rischi di mercato, di credito e di liquidità	37 678,5	1 214,9	-	38 893,4	+1 214,9
per rischi d'impresa	470,8	-	3,8 ¹	467,1	-3,8
Totale	38 149,3	1 214,9	3,8	39 360,5	+1 211,2

1 versamenti effettuati nel corso dell'anno per i pensionamenti anticipati derivanti dalla nuova strategia in materia di contante e versamenti per i costi di revisione del Fondo a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa.

Tra i rischi di mercato, di credito e di liquidità sono particolarmente rilevanti i rischi di cambio sulle riserve in divise senza garanzia di corso. Hanno pure una certa importanza i rischi di tasso sugli investimenti in divise e quelli sui titoli svizzeri. I rischi di credito concernono soprattutto i rischi di regolamento delle operazioni in divise.

Accantonamento per rischi di mercato e di liquidità sull'oro

Si tratta di un nuovo accantonamento, costituito per coprire i rischi di mercato e di liquidità sull'oro monetario, ossia sulle circa 1290 tonnellate d'oro che rimangono in possesso della Banca nazionale. Le oscillazioni del valore di mercato dell'oro monetario sono attribuite a questa parte degli accantonamenti. Questa voce non rientra tuttavia nel calcolo degli accantonamenti considerati per la determinazione dell'utile disponibile secondo l'accordo sulla ripartizione dell'utile concluso con la Confederazione (cfr. pag. 101 seg.). L'accantonamento per i rischi di mercato e di liquidità sull'oro costituisce un'importante contropartita alle riserve auree che rimarranno in possesso della Banca nazionale. Poiché l'oro monetario non è disponibile per altri scopi pubblici, neppure la sua contropartita può essere ripartita. A quest'accantonamento è stato assegnato un importo di 6589,9 milioni di franchi.

Accantonamento per la devoluzione degli attivi disponibili

Questo nuovo accantonamento è stato costituito in vista della prossima devoluzione ad altri scopi pubblici, delle 1300 tonnellate d'oro, che non occorrono più per fini monetari. L'importo dell'accantonamento corrisponde al valore di mercato dell'oro non ancora venduto (incluso l'utile delle operazioni di garanzia contro il rischio di cambio sul ricavo di vendita in dollari) più i proventi delle vendite già avvenute. L'accantonamento per la devoluzione degli attivi disponibili ammonta a 18 860,4 milioni di franchi.

Capitale sociale

Il capitale sociale della Banca nazionale è invariato e ammonta a 50 milioni di franchi, suddivisi in 100 000 azioni nominative di 500 franchi ognuna, di cui il 50% (250 franchi per azione) è stato versato.

Nell'anno in rassegna, il Comitato di banca ha autorizzato il trasferimento di 8693 azioni a nuovi titolari. Il 31 dicembre 2000 erano attese o in sospeso domande d'iscrizione per 10 789 azioni.

Le azioni erano ripartite come segue:

1055 azionisti privati, proprietari ognuno di	1 azione
1391 azionisti privati, proprietari ognuno di	2-10 azioni
460 azionisti privati, proprietari ognuno di	11-100 azioni
20 azionisti privati, proprietari ognuno di	101-200 azioni
14 azionisti privati, proprietari ognuno di	oltre 200 azioni
<hr/>	
2940 azionisti privati, proprietari complessivamente di	33 347 azioni
<hr/>	
26 Cantoni, proprietari complessivamente di	38 981 azioni
24 banche cantonali, proprietarie complessivamente di	14 921 azioni
39 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	1 962 azioni
<hr/>	
89 azionisti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	55 864 azioni
<hr/>	
3029 azionisti, proprietari complessivamente di	89 211 azioni
<hr/>	
Domande d'iscrizione attese o in sospeso per	10 789 azioni
<hr/>	
Totale	100 000 azioni

Il 63% delle azioni registrate apparteneva a Cantoni, banche cantonali e altri enti e istituzioni di diritto pubblico, il 37% era iscritto a nome di azionisti privati; di queste ultime, il 78% era in possesso di persone fisiche, il 22% di persone giuridiche. 2328 azioni, pari al 2,3% del capitale sociale, erano in mano straniera (senza diritto di voto).

Poiché il dividendo massimo è fissato per legge al 6%, il corso delle azioni della Banca nazionale evolve normalmente in modo analogo a un'obbligazione a lungo termine della Confederazione con un tasso d'interesse del 6%; nell'anno in rassegna è oscillato tra 651 e 855 franchi.

Il numero delle transazioni è diminuito del 25% rispetto all'anno precedente. Il numero delle domande d'iscrizione attese o in sospeso è calato del 4%.

Azionisti importanti, che detengono oltre il 5% dei diritti di voto, ossia oltre 5000 azioni nominative, sono:

	Numero di azioni		Quota di partecipazione	
	2000	Variazione rispetto all'anno precedente	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
Cantone di Berna	6 630	–	6,63%	–
Cantone di Zurigo	5 200	–	5,20%	–

Fondo di riserva

Un milione di franchi dell'utile del 1999 (importo massimo previsto dalla legge) è stato attribuito al fondo di riserva, che ammonta così a 65,0 milioni di franchi.

Numero 48 del bilancio

Utile d'esercizio – determinazione e ripartizione

Il metodo di determinazione dell'utile considera le particolarità dell'istituto d'emissione. La Banca nazionale dev'essere in grado di adempiere al suo compito costituzionale senza costrizioni legate all'utile. Per questo motivo, non ripartisce interamente il ricavo eccedente, bensì costituisce gli accantonamenti necessari non soltanto per i consueti rischi aziendali, ma anche per quelli attinenti all'economia nazionale. Gli accantonamenti sono impiegati in prima linea per aumentare le riserve in divise. Queste ultime consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco e rendono inoltre l'economia svizzera più resistente contro le crisi internazionali, consolidando così la fiducia nel franco. Il fabbisogno di divise cresce parallelamente all'economia svizzera e ai rapporti di quest'ultima con l'estero.

In un accordo sulla ripartizione dell'utile concluso il 24 aprile 1998 tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, si è perciò confermata la regola che gli accantonamenti debbano crescere di pari passo con il prodotto nazionale lordo nominale. L'aumento percentuale auspicato degli accantonamenti corrisponde alla crescita media del prodotto nazionale lordo nominale nei cinque anni precedenti. Questo calcolo permette di evitare correzioni successive e forti oscillazioni di anno in anno.

Numero 49 del bilancio e del conto economico

Stabilite le parti dell'utile da attribuire secondo la legge (art. 27 cpv.1, 2 e 3 lett. a LBN), si può quindi determinare l'eventuale eccedenza secondo l'art. 27 cpv. 3 lett. b della legge sulla Banca nazionale. Questa eccedenza è disponibile se gli accantonamenti effettivi superano quelli auspicati. Al fine di stabilizzare maggiormente l'importo ripartito alla Confederazione e ai Cantoni, una disposizione dell'accordo menzionato stabilisce che tale somma sia fissata a priori, sulla base di una previsione sui redditi, per un periodo di cinque anni. L'importo da ripartire per gli esercizi 1998 a 2002 è stato fissato a 1,5 miliardi di franchi all'anno. Questi versamenti sono prelevati dall'eccedenza dei ricavi degli esercizi in questione nonché dagli accantonamenti effettivi eccedenti rimasti alla fine del 1997. Se gli eccedenti conseguiti non dovessero essere sufficienti a ripartire le somme stabilite, la Banca nazionale è disposta ad acconsentire a un calo temporaneo degli accantonamenti al disotto del livello auspicato, allo scopo di poter continuare a versare l'importo di 1,5 miliardi di franchi. Gli accantonamenti non devono tuttavia risultare inferiori al 60% della consistenza auspicata. Se necessario, si dovranno ridurre o addirittura sospendere i versamenti previsti per il quinquennio.

**Volume auspicato degli accantonamenti per rischi di mercato,
di credito e di liquidità, nonché rischi d'impresa
Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo da ripartire**

	Crescita del prodotto nazionale lordo nominale percentuale (media del periodo) ¹ (1)	Accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità, nonché rischi d'impresa, alla fine dell'anno milioni di franchi		Eccedente disponibile prima della ripartizione milioni di franchi (4) = (3) - (2)	Importo ripartito milioni di franchi (5)
		auspicati (2)	effettivi, prima della ripartizione ² (3)		
1997	2,9 (1991-95)	25 191,9	34 892,2	9 700,3	600,0
1998	1,8 (1992-96)	25 645,4	36 700,4	11 055,0	1 500,0
1999	1,9 (1993-97)	26 132,7	39 649,3	13 516,6	1 500,0
2000	2,0 (1994-98)	26 655,4	40 860,5	14 205,1	1 500,0
2001	2,6 (1995-99)	27 337,8			

1 I dati relativi al prodotto nazionale lordo sono soggetti a revisione. I tassi di crescita indicati nella tabella differiscono perciò leggermente dalle percentuali calcolate in base agli ultimi dati disponibili.

2 Nel bilancio, le voci accantonamenti per rischi di mercato di credito e di liquidità nonché accantonamenti per rischi d'impresa corrispondono a questa somma, dedotti i versamenti alla Confederazione e ai Cantoni.

3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio

	2000	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Promesse di credito aperte		
Two-way-arrangement (accordo bilaterale con il FMI) ¹	590,0	+469,2
Accordi generali di prestito (GAB) e Nuovi accordi di prestito (NAB) ²	3 337,1	-66,7 ³
Strumento di riduzione della povertà e di crescita PRGF (già SPAS II) ⁴	0,4	-92,4
Promessa di sostituzione alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ⁵	-	-234,1

Altre posizioni fuori bilancio

Impegno di versamento supplementare per azioni nominative della BRI ⁶	125,0	-5,2
Lettere di credito ⁷	8,9	-1,3
Altri impegni di pagamento ⁸	11,9	-5,4
Investimenti fiduciari della Confederazione	648,5	+272,7

	Valore contrattuale milioni di franchi	Valore di rimpiazzo lordo milioni di franchi	
		positivo	negativo
Derivati finanziari aperti			
Strumenti riferiti al tasso d'interesse	9 326,9	6,2	3,9
Contratti a termine	7 688,2	2,0	1,0
Swaps sul tasso d'interesse	264,1	4,0	2,9
Futures	1 374,6	0,1	-
Divise	8 459,1	286,6	96,1
Contratti a termine	8 459,1	286,6	96,1
Metalli preziosi	193,9	0,1	-
Contratti a termine ⁹	193,9	0,1	-
Totale, fine 2000	17 979,9	292,9	100,0
Totale, fine 1999	9 120,2	14,4	237,9

1 promessa della Banca nazionale di acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino al limite massimo concordato di 400 milioni DSP o di rivendere contro divise i diritti speciali di prelievo acquistati (cfr. n° 26 del bilancio)

2 linee di credito per casi particolari a favore del FMI per un importo complessivo di 1557 milioni di DSP (di cui al massimo 1020 milioni nel quadro dei GAB), senza garanzia della Confederazione (cfr. n° 27 del bilancio)

3 variazione dovuta unicamente al tasso di cambio

4 promessa di credito di durata limitata per 151,7 milioni di DSP al fondo fiduciario del FMI (cfr. n° 27 del bilancio e pag. 62 seg.).

5 Entro il 12 aprile 2000, il Banco central do Brasil ha rimborsato tutti gli importi di un credito d'aiuto monetario accordatogli dalla BRI. La promessa di sostituzione della BRI, dell'importo di 146,5 milioni di dollari USA, si è perciò estinta.

6 Le azioni della BRI sono liberate soltanto per il 25%. L'impegno di versamento supplementare è calcolato in franchi-oro e dipende perciò fortemente dal corso dell'oro. La variazione si deve unicamente al calo del prezzo dell'oro.

7 relative principalmente all'aiuto allo sviluppo della Confederazione e coperte da averi riservati a tale scopo

8 impegni da contratti di locazione e di manutenzione a lungo termine

9 da vendite di cassa e prestiti in oro con valuta nell'anno seguente

4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti

Su proposta del comitato di banca, il consiglio di banca ha approvato nella seduta del 9 marzo 2001 il 93° rapporto di gestione presentato dalla direzione generale per il 2000 e destinato al Consiglio federale e all'assemblea generale degli azionisti.

Il 16 marzo 2001, il Consiglio federale ha approvato il rapporto di gestione e il conto annuale conformemente all'articolo 63 capoverso 2 lettera i della legge sulla Banca nazionale. Il 5 febbraio 2001, la commissione di revisione ha redatto la relazione scritta prevista all'articolo 51 capoverso 2 della legge sulla Banca nazionale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale degli azionisti¹:

1. di approvare il presente rapporto di gestione come pure il conto annuale;
2. di dare discharge agli organi dell'amministrazione della loro opera durante l'esercizio;
3. di impiegare l'utile di 1 507 998 949,60 franchi risultante dal bilancio come segue:

attribuzione al fondo di riserva (art. 27 cpv. 1 LBN)	fr.	1 000 000.--
assegnazione di un dividendo del 6% (art. 27 cpv. 2 LBN)	fr.	1 500 000.--
versamento all'Amministrazione federale delle finanze a favore dei Cantoni: 80 ct. per abitante (art. 27 cpv. 3 lett. a LBN)	fr.	5 498 949.60
a favore della Confederazione e dei Cantoni (art. 27 cpv. 3 lett. b LBN)	fr.	<u>1 500 000 000.--</u>
	fr.	1507 998 949.60

¹ Le proposte concernenti la rielezione della commissione di revisione si trovano a pagina 72.

5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

Signor Presidente,

Gentili signore, egregi signori,

nella nostra qualità di commissione di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000. Confermiamo di adempiere ai requisiti legali di abilitazione professionale e d'indipendenza.

La nostra verifica si è svolta conformemente alle norme professionali svizzere. Una tale verifica deve essere condotta in modo da riconoscere con appropriata sicurezza errori sostanziali nel conto annuale. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica per campioni, nonché fondandoci sul rapporto di revisione della ATAG Ernst & Young SA. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili relativi alla presentazione dei conti, i criteri di valutazione adottati, nonché la presentazione del conto annuale nel suo insieme. Riteniamo che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per il parere espresso.

A nostro giudizio il conto annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con le Raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC); richiamiamo inoltre l'attenzione sulle particolarità della contabilità della Banca nazionale svizzera, quale banca centrale della Svizzera, dotata del monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale sottopostovi.

Berna, 5 febbraio 2001

La commissione di revisione:

Hans Michel

presidente

Maryann Rohner

vicepresidente
esperta contabile dipl.

Kaspar Hofmann

revisore responsabile
esperto contabile dipl.

<p>Il 3 febbraio, la Banca nazionale aumenta di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo all'1,75%–2,75% (cfr. pag. 38 seg.).</p>	Febbraio
<p>Il 23 marzo, la Banca nazionale aumenta di 0,75 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo al 2,5%–3,5% (cfr. pag. 38 seg.).</p>	Marzo
<p>Il 1° maggio entrano in vigore la legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP) e l'ordinanza riveduta sulle monete (cfr. pag. 44).</p>	Maggio
<p>Il 2 maggio la Banca nazionale dà inizio alla vendita della consistenza di oro non più necessaria ai fini di politica monetaria (cfr. pag. 43 e pag. 51 seg.).</p>	
<p>Il 17 maggio, il Consiglio federale sottopone al Parlamento un messaggio per una disposizione costituzionale concernente una diversa utilizzazione delle riserve in oro della Banca nazionale (cfr. pag. 43).</p>	
<p>Il 15 giugno, la Banca nazionale aumenta di 0,5 punti percentuali il margine di oscillazione del Libor a tre mesi, portandolo al 3%–4% (cfr. pagina 38 seg.).</p>	Giugno
<p>L'8 dicembre, la Banca nazionale annuncia che manterrà invariato, fino a nuovo avviso, il corso della sua politica monetaria (cfr. pag. 40).</p>	Dicembre

Tabelle riassuntive ed elenchi

1 Risultati d'esercizio dal 1990

in milioni di franchi

	1990	1991
Ricavo da		
oro	-	-
investimenti in divise	2 585,1	3 084,7
posizione di riserva al FM ¹	-	-
mezzi di pagamento internazionali ¹	-	-
crediti d'aiuto monetario ¹	-	-
Ricavo da		
titoli scontati	44,2	37,1
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	-	-
crediti sul mercato monetario svizzero	-	-
anticipazioni su pegno	3,9	2,6
crediti verso corrispondenti in Svizzera	10,8	12,6
titoli in franchi svizzeri ²	160,2	176,1
Altri ricavi	6,1	6,6
Ricavo lordo	2 810,3	3 319,6
Interessi passivi	-107,0	-89,5
Oneri per banconote	-20,5	-23,1
Spesa per il personale	-69,5	-77,0
Spese d'esercizio	-59,9	-64,9
Ammortamento degli attivi immobilizzati	-	-
Ricavo netto	2 553,4	3 065,1
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	-3 976,8	1 697,1
Ammortamento dei titoli	-48,3	-37,0
Oneri straordinari	-	-
Ricavi straordinari	-	-
Utile straordinario per la rivalutazione dell'oro	-	-
Imposte	-3,4	-
Risultato complessivo	-1 475,0	4 725,2
Assegnazione agli accantonamenti		-4 117,6
Prelievo dagli accantonamenti	1 482,6	
Utile d'esercizio	7,6	607,6
Attribuzione al fondo di riserva	1,0	1,0
Dividendo	1,5	1,5
Versamento all'amministrazione federale a favore della Confederazione e dei Cantoni	5,1	605,1

1 fino al 1991 registrati alla voce «investimenti in divise»

2 fino al 1998 «ricavo da titoli svizzeri»

3 per la modifica dei criteri di valutazione

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
-	-	-	-	-	2,6	42,6	57,8	-2 159,6
2 498,8	2 348,4	1 618,4	1 910,7	1 794,8	2 067,5	3 091,3	372,9	3 422,1
3,3	40,3	32,1	45,6	55,1	69,9	123,8	91,4	87,4
4,3	11,3	12,9	12,4	13,6	14,0	14,0	8,2	19,0
6,1	8,7	8,9	12,1	10,7	12,9	19,5	16,5	12,4
31,6	4,0	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	84,2	150,1	513,2
11,2	59,0	57,2	55,5	32,6	22,9	5,9	-	-
2,5	1,8	2,0	0,9	0,9	0,9	0,7	0,8	1,9
12,2	6,9	7,0	3,8	2,3	1,7	1,4	1,0	2,4
184,3	315,9	228,7	238,1	260,3	262,4	220,0	30,6	164,8
14,1	17,8	15,3	8,9	12,9	13,4	15,1	30,9	40,0
2 768,3	2 814,2	1 982,5	2 288,0	2 183,2	2 468,4	3 618,4	760,1	2 103,7
-98,8	-296,3	-213,1	-101,6	-49,3	-67,1	-126,1	-243,8	-336,9
-26,4	-54,6	-57,6	-59,3	-15,1	-32,0	-45,5	-43,8	-35,0
-79,8	-79,4	-83,3	-79,8	-82,0	-79,6	-81,1	-81,3	-79,5
-54,2	-55,0	-47,0	-56,6	-54,0	-55,2	-60,3	-74,5	-93,8
-	-	-	-	-10,1	-9,9	-17,0	-20,9	-19,4
2 509,1	2 328,9	1 581,5	1 990,7	1 972,7	2 224,5	3 288,5	295,7	1 539,1
692,6	764,1	-2 338,9	-3 531,4	4 412,1	1 765,2	-871,2	4 137,1	-1 075,2
-35,1	-67,7	-45,5	-66,0	-	-	-	-	-
-	-	-50,3	-0,9	-	-100,0	-22,9	-2,3	-4,1
-	-	-	-	2 077,1 ³	6,0	0,0	27,3	12,8
-	-	-	-	-	-	-	-	27 700,5
-8,7	-	-	-	-	-	-	-	-
3 157,9	3 025,3	-853,2	-1 607,6	8 461,9	3 895,7	2 394,5	4 457,9	28 173,2
-2 549,5	-2 417,3			-7 396,1	-3 287,7	-886,5	-2 949,9	-26 665,2
		1 461,2	1 757,8					
608,4	608,0	608,0	150,2	1 065,8	608,0	1 508,0	1 508,0	1 508,0
1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
605,9	605,5	605,5	147,7	1 063,3	605,5	1 505,5	1 505,5	1 505,5

2 Principali voci del bilancio dal 1990

Valori di fine anno in milioni di franchi

	1990	1991
Attivi		
Oro e crediti da operazioni con oro		
oro	11 903,9	11 903,9
crediti da operazioni con oro	-	-
Investimenti in divise	37 209,8	40 232,1
di cui con garanzia di corso (swaps)	14 729,3	14 521,7
Posizione di riserva al FMI	-	-
Mezzi di pagamento internazionali ¹	112,9	117,3
Crediti d'aiuto monetario	-	97,1
Crediti da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	-	-
Crediti sul mercato monetario svizzero	-	-
Effetti svizzeri	711,1	522,1
Buoni del tesoro della Confederazione	-	-
Anticipazioni su pegno	165,7	107,0
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	567,0	552,8
Titoli in franchi svizzeri ²	2 814,0	2 886,1
Partecipazioni ³		
Immobilizzazioni materiali ³		
Altri attivi	221,3	313,2
Capitale sociale non versato	25,0	25,0
Somma di bilancio	53 730,7	56 756,6
Passivi		
Banconote in circolazione	29 640,5	29 217,1
Conti giro di banche svizzere ⁴	4 595,3	4 275,6
Impegni verso la Confederazione		
a vista	621,7	3,4
a termine	785,0	400,0
Conti giro di banche e istituti esteri	59,8	114,9
Altri impegni a vista	95,0	104,7
Impegni in franchi svizzeri per operazioni pronti contro termine	-	-
Impegni in valuta estera	-	-
Altri passivi	77,7	66,5
Accantonamenti		
per rischi di mercato, di credito e di liquidità ⁵	17 113,1	21 230,8
per rischi di mercato e di liquidità sull'oro	-	-
per rischi d'impresa ⁶	630,0	630,0
per la devoluzione degli attivi disponibili	-	-
Capitale sociale	50,0	50,0
Fondo di riserva	55,0	56,0
Utile di bilancio – Utile d'esercizio	7,6	607,6
Somma di bilancio	53 730,7	56 756,6

I criteri di allestimento del bilancio e di valutazione utilizzati dal 1996 sono illustrati alle pag. 80 seg.

1 dal 1980 diritti speciali di prelievo (DSP) e dal 1989 al 1997 anche ECU

2 fino al 1998: titoli svizzeri

3 Fino al 1995, le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali figuravano unicamente con un valore pro memoria.

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 448,2	11 045,5	10 453,2	30 014,4
-	-	-	-	-	458,3	884,6	1 485,4	4 710,5
45 857,8	47 031,1	45 910,4	41 812,6	49 328,4	53 270,5	52 805,8	54 608,2	50 452,8
19 653,0	17 988,3	17 284,4	14 044,8	12 865,5	12 490,3	7 800,1	7 686,4	-
1 144,4	1 221,6	1 241,5	1 687,7	2 067,8	2 765,0	3 070,6	2 677,6	2 078,8
134,9	332,7	414,8	408,2	290,0	452,4	390,8	756,4	268,5
156,4	218,4	198,3	173,7	204,3	315,4	768,3	306,5	352,4
-	-	-	-	-	-	17 348,3	28 136,0	24 182,0
467,7	752,5	720,5	1 436,2	1 581,7	673,5	-	-	-
353,4	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
26,9	13,5	14,9	4,7	764,2	0,4	0,3	1,0	0,5
493,0	595,8	565,8	429,2	514,5	415,4	378,8	390,8	276,3
2 975,7	2 973,2	3 027,1	3 063,9	4 821,5	4 941,0	5 010,0	4 884,9	5 409,8
				51,0	89,6	89,4	89,4	89,5
				532,4	567,4	563,0	556,7	537,3
261,0	707,0	778,0	1 064,3	452,1	482,2	480,4	467,7	700,7
25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0
63 800,1	65 774,7	64 800,2	62 009,4	72 537,0	75 904,5	92 860,7	104 838,9	119 098,4
29 353,5	29 335,6	30 545,1	30 892,2	32 447,6	32 141,8	33 218,8	37 184,8	35 485,7
4 785,5	4 776,7	3 837,2	4 035,0	4 927,4	5 100,8	6 860,1	9 883,3	6 193,6
245,1	192,3	595,2	917,4	839,5	155,6	147,6	112,1	164,7
3 450,0	2 940,0	2 850,0	1 350,0	815,3	2 301,7	14 972,0	16 749,9	9 888,0
54,7	188,8	46,7	43,3	32,7	47,3	163,5	214,0	203,4
115,1	105,8	108,0	156,3	204,2	230,3	236,1	295,4	161,5
-	-	-	-	-	-	-	6,5	-
-	-	-	-	-	-	175,9	355,1	440,2
670,5	692,0	734,7	746,5	1 089,0	914,7	265,3	266,4	127,6
23 770,3	26 187,5	24 726,3	22 958,4	30 554,5	33 842,2	34 728,6	37 678,5	38 893,4
-	-	-	-	-	-	-	-	6 589,9
640,0	640,0	640,0	650,0	450,0	450,0	471,7	470,8	467,1
-	-	-	-	-	-	-	-	18 860,4
50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0
57,0	58,0	59,0	60,0	61,0	62,0	63,0	64,0	65,0
608,4	608,0	608,0	150,2	1 065,8	608,0	1 508,0	1 508,0	1 508,0
63 800,1	65 774,7	64 800,2	62 009,4	72 537,0	75 904,5	92 860,7	104 838,9	119 098,4

4 fino al 1994: conti giro delle banche e società finanziarie svizzere

5 prima del 1996: accantonamenti per rischi sulle divise e adeguamento della valutazione delle divise

6 prima del 1996: altri accantonamenti

3 Organi di vigilanza e di direzione

(Situazione al 1° gennaio 2001)

Consiglio di banca

(periodo amministrativo
1999–2003)

I membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti sono contrassegnati con un asterisco (*).

Eduard Belser, Lausen, presidente
Dott. Philippe Pidoux, Losanna, avvocato, vicepresidente
Dott. Kurt Amsler, Neuhausen am Rheinfall, presidente dell'Unione delle banche cantonali svizzere
Henri André, Paudex, presidente del consiglio d'amministrazione della André & Cie SA
Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente e delegata del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Microtechnik SA
Jörg Baumann, Langenthal, presidente del consiglio d'amministrazione della Création Baumann Weberei und Färberei SA
* Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera
Pierre Darier, Cologny, socio della ditta Darier, Hentsch & Cie, Banquiers Privés
Melchior Ehrler, lic. iur., Riniken, consigliere nazionale, direttore dell'Unione svizzera dei contadini
* Peter Everts, Zollikofen, presidente della delegazione amministrativa della Federazione delle cooperative Migros
* Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente della Federazione svizzera dei sindacati cristiani
Laurent Favarger, Develier, direttore della Four électrique Delémont SA
* Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, presidente dell'Associazione svizzera d'assicurazioni ASA, membro della direzione ampliata della Credit Suisse Financial Services
* Brigitta M. Gadiant, lic. iur., LL. M., Coira, consigliera nazionale, comproprietaria di un ufficio di consulenza per questioni giuridiche, amministrative e strategiche
Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera
Peter Galliker, Altshofen, imprenditore, presidente della Banca cantonale di Lucerna
Marion Gétaz, Cully, membro del comitato di direzione dell'Ente turistico del Canton Vaud e del Centro romando di promozione del management
* Dott. Jean Guinand, Neuchâtel, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze e delle opere sociali del Cantone di Neuchâtel
Rudolf Hauser, Zurigo, delegato del consiglio d'amministrazione della Bucher Industries SA
* Trix Heberlein, Zumikon, consigliera nazionale, avvocat
* Rudolf Imhof, Laufen, consigliere nazionale
* Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, consigliere degli Stati, avvocato
Dott.ssa Yvette Jaggi, Losanna, presidente della Fondazione Pro Helvetia
* Dott. Armin Jans, Zugo, docente di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur
Marianne Kleiner-Schläpfer, Herisau, consigliera di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Appenzello esterno
Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche SA, presidente della economiesuisse
* Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, capo del dipartimento della sanità e delle opere sociali del Canton Friburgo
* Jean-Philippe Maitre, Vézenaz, consigliere nazionale, avvocato
* Franz Marty, lic. iur., Goldau, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Svitto
Luigi Pedrazzini, Locarno Solduno, consigliere di Stato, capo del dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ticino
Vasco Pedrina, Zurigo, presidente centrale del sindacato Edilizia & Industria, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera

Dott. Fulvio Pelli, Lugano, consigliere nazionale, avvocato e notaio

Heinz Pletscher, Löhningen, imprenditore edile, presidente della Società svizzera degli imprenditori edili

Rolf Ritschard, Luterbach, consigliere di Stato, capo del dipartimento degli interni del Canton Soletta

Christian Seiler, Sion, avvocato, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt SA

Dott.ssa Judith Stamm, Lucerna

* Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali dell'Università di Ginevra

Alberto Togni, Küsnacht, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della UBS SA

Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Muri BE, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna

* Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, consigliera di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Canton Berna

Eduard Belser

Philippe Pidoux

Melchior Ehrler

Serge Gaillard

Trix Heberlein

Yvette Jaggi

Andres F. Leuenberger

Jean-Philippe Maitre

Franz Marty

Ulrich Zimmerli

Comitato di banca
(periodo amministrativo
1999–2003)

Comitati locali

(periodo amministrativo
1999–2003)

Basilea

Peter Grogg, Bubendorf, presidente del consiglio d'amministrazione della Bachem SA, presidente
Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser
(International) Holding SA, vicepresidente
Raymond Cron, dipl. ing. ETH/SIA, Basilea, caposettore Infra, membro della direzione del
gruppo Batigroup SA

Berna

Jean Lauener, Saint-Aubin NE, presidente del consiglio d'amministrazione della Lauener &
Cie SA, presidente
Jean-François Rime, Bulle, presidente del consiglio d'amministrazione della Despond SA,
vicepresidente
Reto Hartmann, Hünibach, presidente della direzione del gruppo Valora SA

Ginevra

Charles Seydoux, Choulex, direttore della Seydoux-DMB SA, presidente della sezione di Ginevra
della Società svizzera degli imprenditori edili, presidente
Raymond Léchaire, Bussigny, direttore della Coop Romandie, vicepresidente
Claude-Daniel Proelochs, Neuchâtel, direttore generale e delegato del consiglio d'amministra-
zione della Vacheron Constantin SA

Losanna

Rolf Mehr, St-Prex, presidente della direzione generale del Gruppo Vodese Assicurazioni,
presidente
Gérard Beytrison, Conthey, direttore generale della Orgamol SA, vicepresidente
Bernard Rüeger, Féchy, direttore generale della Rüeger SA

Lucerna

Dott. Hans-H. Gasser, dipl. ing., Lungern, presidente
Hans-Rudolf Schurter, lic. iur., Lucerna, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione
della Schurter Holding SA, vicepresidente
Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park, presidente
dell'Associazione degli albergatori della città di Lucerna

Lugano

Corrado Kneschaurek, Muzzano, presidente dell'Associazione ticinese degli albergatori,
presidente
Franz Bernasconi, Genestrerio, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale
della Precicast SA, vicepresidente
Olimpio Pini, Sorengo, dipl. ing. ETH/SIA, direttore della Pini & Associati SA

San Gallo

Peter G. Anderegg, Egnach, delegato del consiglio d'amministrazione della Filtex SA, presidente

Willy Egeli, Wittenbach, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Egeli SA

Holder, presidente dell'Unione svizzera Creditreform, vicepresidente

Charles Peter, Uzwil, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Benninger SA

Zurigo

Wera Hotz-Kowner, dipl. Ing. ETH, Erlenbach, delegata del consiglio d'amministrazione della

Jakob Kowner SA, presidente

Silvia Huber-Meier, Lengnau/AG, delegata del consiglio d'amministrazione della DOMACO,

Dott. med. Aufdermaur SA, vicepresidente

Kurt E. Feller, Wollerau, presidente del consiglio d'amministrazione della Rieter Holding SA

Membri

Hans Michel, Egnach, presidente

Maryann Rohner, Zurigo, esperta contabile dipl., Treureva SA, vicepresidente

Kaspar Hofmann, Adliswil, esperto contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA

Supplenti

Josef Blöchlinger, Begnins, esperto contabile dipl., Refidar société fiduciaire

Jean-Claude Grangier, Epalinges, vicepresidente della direzione generale della Banca cantonale
vodese

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore della Banque Jenni et Cie SA

Commissione di revisione

(periodo amministrativo
2000/2001)

Direzione generale	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente, Zurigo
	Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente, Zurigo
	Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro, Berna
Segretariato generale	
Segretario generale	Peter Schöpf, Zurigo
Supplente del segretario generale	Dott. Hans-Ueli Hunziker, vicedirettore, Berna

Dipartimenti	1° Dipartimento (Zurigo)
	Capo del dipartimento
	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente della direzione generale
	Supplenti del capo del dipartimento
	Dott. Peter Klauser, direttore
	Dott. Georg Rich, direttore
	Revisione interna
	Ulrich W. Gilgen, direttore
	Othmar Flück, vicedirettore
	Comunicazione
	Werner Abegg, condirettore
	Contatti economici regionali
	Heinz Alber, direttore
	Divisione economica
	Dott. Georg Rich, direttore
	Studi economici
	Dott. Michel Peytrignet, direttore
	Ricerca
	Dott. Thomas J. Jordan, vicedirettore
	Congiuntura
	Dott.ssa Eveline Ruoss, vicedirettrice
	Relazioni monetarie internazionali
	Dott. Werner Hermann, direttore
	Dott. Umberto Schwarz, vicedirettore
	Statistica
	Christoph Menzel, direttore
	Analisi
	Robert Fluri, vicedirettore
	Statistica monetaria
	Dott. Guido Boller, vicedirettore (dal 1° marzo)
	Bilancia dei pagamenti
	Thomas Schlup, vicedirettore
	Banca dati
	Rolf Gross, vicedirettore
	Applicazioni informatiche
	Jean-Marie Antoniazza, vicedirettore
	Divisione giuridica e dei servizi
	Dott. Peter Klauser, direttore
	Servizio giuridico
	Dott. Hans Kuhn, condirettore (dal 1° marzo)
	Dott.ssa Eliane Menghetti, vicedirettrice
	Servizio del personale
	Martin Hiller, direttore (dal 1° marzo)
	Dott. Benjamin Künzli, vicedirettore
	Gabriela Mittelholzer, vicedirettrice
	Istituzioni di previdenza
	Dott. Peter Hadorn, condirettore
	Immobili e servizi tecnici
	Peter Fankhauser, vicedirettore

2° Dipartimento (Berna)

Capo del dipartimento	Prof. Dott. Niklaus Blattner, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Stato maggiore	Dott. Theodor Scherer, direttore
Contatti economici regionali	Jean-Pierre Borel, direttore
Stabilità del sistema	Dott. Urs W. Birchler, direttore Dott. Bertrand Rime, vicedirettore
Sicurezza	Hans Balzli, vicedirettore
Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi	Dott. Thomas Wiedmer, direttore
Titoli e operazioni in oro	Dott. Hans-Christoph Kesselring, condirettore
Contabilità generale	Peter Bechtiger, condirettore
Operazioni di pagamento	Daniel Ambühl, vicedirettore
Cassa	Werner Beyeler, vicedirettore
Divisione del contante	Roland Tornare, cassiere principale della banca, direttore
Lavorazione	Urs Locher, vicedirettore

3° Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Prof. Dott. Bruno Gehrig, vicepresidente della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Erich Spörndli, direttore Erwin Sigrist, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dott. Erich Spörndli, direttore
Gestione del rischio	Dewet Moser, condirettore
Mercato monetario e commercio di divise	Karl Hug, direttore Marcel Zimmermann, vicedirettore
Investimenti in divise	Dott. Thomas Stucki, condirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Erwin Sigrist, direttore
Sistemi di pagamento	Dott. Daniel Heller, vicedirettore
Servizi di compensazione	Daniel Wettstein, direttore Beat Spahni, vicedirettore (fino al 28 febbraio)
Operazioni di pagamento in Svizzera	Walter Gautschi, vicedirettore
Operazioni di pagamento all'estero	Markus Steiner, vicedirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore (fino al 28 febbraio) Peter Eltschinger, vicedirettore (dal 1° marzo)
Informatica	Dott. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dott. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	François Ryffel, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dott. Jürg Ziegler, condirettore
Applicazioni di automazione e d'esercizio	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistemi di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Attività informatiche Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Attività informatiche Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

Succursali	Basilea	Dott. Anton Föllmi, direttore
	Ginevra ¹	Yves Lieber, direttore
	Losanna	François Ganière, direttore
	Lucerna	Max Galliker, direttore
	Lugano ¹	Mauro Picchi, direttore
	1 con attività di cassa	San Gallo

Agenzie

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località:

Altdorf

Appenzello

Basilea

Bellinzona

Bienne

Coira

Friburgo

Glarona

Liestal

Lucerna

Sarnen

Sciaffusa

Sion

Stans

Svitto

Thun

Weinfelden

Zugo

4 Organigramma

Assemblea generale			Commissione di revisione	
Consiglio di banca			Comitati locali	
Comitato di banca				
Direzione generale			Segretariato generale Zurigo/Berna	
I. Dipartimento, Zurigo			II. Dipartimento, Berna	
Revisione interna	Comunicazione	Contatti economici regionali	Stato maggiore/Contatti economici regionali	Stabilità del sistema
Divisione economica	Divisione giuridica e dei servizi		Divisione delle operazioni bancarie e dei servizi	Divisione del contante
Studi economici	Servizio giuridico		Titoli e operazioni in oro	Amministrazione
Relazioni monetarie internazionali	Servizio del personale		Contabilità centrale	Stoccaggio
Statistica	Istituzioni di previdenza		Operazioni di pagamento	Lavorazione
Biblioteca	Immobili e servizi tecnici		Cassa	Tecnica
			Immobili e servizi tecnici	
Succursale di Basilea	Succursale di Lucerna	Succursale di San Gallo	Succursale di Ginevra¹	Succursale di Losanna

1 con attività di cassa

III. Dipartimento, Zurigo

Sicurezza

Divisione delle operazioni monetarie

Mercato monetario e
commercio di divise

Investimenti in divise

Gestione del rischio

Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione

Servizi di
compensazione

Informatica

Sistemi di pagamento

Succursale di Lugano¹

5 Pubblicazioni

Rapporto di gestione	<p>Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno nel mese di aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna, Tel. 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21</p> <p>Gratuito</p>
Die Banken in der Schweiz/ Les banques suisses	<p>La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz» / «Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sull'evoluzione del settore bancario svizzero. Le indicazioni si fondano principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è pubblicato verso la metà dell'anno, in lingua tedesca e francese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20</p> <p>Prezzo: fr. 20.-¹</p>
Bilancia dei pagamenti	<p>Publicato in settembre, il documento sulla bilancia svizzera dei pagamenti commenta l'evoluzione delle operazioni commerciali e dei movimenti di capitali tra la Svizzera e l'estero. Questa pubblicazione, in tedesco, francese e inglese, è fornita anche in allegato al bollettino mensile.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15/Casella postale, 8022 Zurigo, Tel. 01 631 32 84, Fax 01 631 81 14</p> <p>Gratuito</p>
Bollettino trimestrale	<p>Il bollettino trimestrale include il rapporto della direzione generale al consiglio di banca sulla situazione economica e monetaria, contributi scientifici e discorsi scelti di collaboratori e collaboratrici della Banca nazionale su questioni di politica monetaria. È pubblicato quattro volte all'anno in tedesco e francese, con brevi riassunti in italiano e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20</p> <p>Prezzo: fr. 25.-/anno¹ (estero fr. 30.-), per gli abbonati al bollettino mensile di statistica economica: fr. 15.-/anno¹ (estero fr. 20.-)</p>

¹ IVA inclusa (2,4%)

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicato in tedesco e francese, contiene un breve commento alla politica della Banca nazionale e agli avvenimenti sul mercato monetario, dei capitali e delle divise, nonché grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

**Bollettino mensile di
statistica economica**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa,
Tel. 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20
Prezzo: fr. 40.-/anno¹ (estero fr. 80.-; su domanda invio per posta aerea)

Il bollettino mensile di statistica bancaria è pubblicato ogni mese in tedesco e francese e contiene dati particolareggiati della statistica bancaria.

**Bollettino mensile di
statistica bancaria**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa,
Tel. 01 928 55 25, Fax 0848 80 55 20
Gratuito (allegato al bollettino mensile di statistica economica)

Il riassunto della situazione di bilancio della Banca nazionale è pubblicato, con un breve commento, il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese in tedesco e francese.

Situazione di bilancio

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna,
Tel. 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21
Gratuito

In una trentina di pagine, l'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive le caratteristiche della politica monetaria e altri compiti importanti della Banca nazionale, come pure la sua organizzazione e le sue basi giuridiche. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

La Banca nazionale in breve

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15/Casella postale, 8022 Zurigo,
Tel. 01 631 32 84, Fax 01 631 81 14
Gratuito

Queste pubblicazioni sono tutte disponibili anche su Internet: <http://www.snb.ch>

¹ IVA inclusa (2,4%)

6 Indirizzi delle sedi e succursali

Sedi	Zurigo		
	Börsenstrasse 15	Telefono +41 1 631 31 11	
	Casella postale 4388	Telefax +41 1 631 39 11	
	8022 Zurigo	Telex 812 400 snb ch	
	Berna		
	Bundesplatz 1	Telefono +41 31 327 02 11	
3003 Berna	Telefax +41 31 327 02 21		
		Telex 911 310 snb ch	
Succursali con attività di cassa	Ginevra		
	Rue Diday 8	Telefono +41 22 311 86 11	
	Casella postale 5355	Telefax +41 22 818 57 62	
	1211 Ginevra 11	Telex 421 420 sngc ch	
	Lugano		
	Via Canova 12	Telefono +41 91 911 10 10	
Casella postale 2858	Telefax +41 91 911 10 11		
6901 Lugano			
Succursali senza attività di cassa	Basilea		
	Aeschenvorstadt 55	Telefono +41 61 270 80 80	
	Casella postale 626	Telefax +41 61 270 80 87	
	4010 Basilea		
	Losanna		
	Rue de la Paix 6	Telefono +41 21 213 05 11	
	Casella postale 2332	Telefax +41 21 213 05 18	
	1002 Losanna		
	Lucerna		
	Münzgasse 6	Telefono +41 41 227 20 40	
	Casella postale 7864	Telefax +41 41 227 20 49	
	6000 Lucerna 7		
San Gallo			
Neugasse 43	Telefono +41 71 227 25 11		
Casella postale	Telefax +41 71 227 25 19		
9004 San Gallo			
Internet	http://www.snb.ch		
e-mail	snb@snb.ch		

Aspetto grafico
Weiersmüller Bosshard Grüniger WBG, Zurigo

Composizione
typolitho ag, Zurigo

Stampa
Buri Druck AG, Wabern-Berna

ISSN 1421-5489

